

UNITÀ NAZIONALE, la lezione che ci viene dagli Usa

Riti, celebrazioni e ricostruzioni storiche cementano il tessuto civile e favoriscono la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica



ANTONIO DELLA GATTA
Presidente Confindustria Caserta

“Questo il senso che avremmo dovuto dare al 17 marzo: vedere questa data come un elemento di socialità in cui gli italiani potessero ritrovare un senso di comunità che sa guardare in avanti”

Nella ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, il nostro Paese sembra vivere una crisi di fiducia nella sua identità. Sembra che difficoltà e diffidenze reciproche impediscano di riconoscerci cittadini di un passato comune. Un passato che non tutti conoscono.

È questo il ruolo che Confindustria Caserta ha inteso svolgere nell'ambito delle cerimonie programmate per questo evento: aiutare a ricordare, a conoscere le radici comuni del nostro Stato, della nostra nazione, facendolo dal nostro angolo di visuale, dalla nostra terra, dalla nostra provincia. Un compito non facile che noi industriali abbiamo affidato ad uno storico di chiara fama, il professore Giuseppe Galasso, che ha progettato il ciclo di lezioni (dal 16 marzo al 19 maggio) ed ha scelto dieci autorevoli professori per illustrarlo. Meglio, per raccontare come la ricca storia di questa parte del nostro Paese confluisca nel complesso della storia d'Italia. Un ciclo di lezioni da sfogliare come un album di famiglia nel quale rivivere i periodi che hanno fatto del nostro Paese una nazione.

Le polemiche sui costi della festa del 17 marzo lasciano il tempo che trovano, a mio parere, a fronte dei benefici di una ricorrenza che può e deve contribuire a cementare un'idea comune di futuro. Un'operazione culturale che già altri Paesi hanno fatto prima di noi. E dai quali potremmo prendere esempio: penso agli Stati Uniti. Gli Stati Uniti hanno un passato condiviso più nelle celebrazioni che negli aspri risvolti della loro storia. Neanche un mese dopo la proclamazione del Regno d'Italia, gli Usa entravano in una guerra civile che avrebbe causato più di mezzo milione di morti. Ancora mezzo secolo fa, una parte importante della popolazione non poteva frequentare certe scuole o prendere certi autobus. Per non parlare delle ondate migratorie di ultima generazione che rendono difficile parlare di passato comune. Negli Usa, tuttavia, l'unità nazionale è cementata da un'idea comune di futuro, da un insieme di valori che fanno da cornice al compimento del desiderio di felicità di ciascuno.

Le ricostruzioni storiche e le celebrazioni sono funzionali a questa idea: non la guidano, ma ne sono guidate. Ed è questo il senso che avremmo dovuto dare al 17 marzo: vedere questa data come un elemento di socialità in cui gli italiani potessero ritrovare un senso di comunità che sa guardare in avanti. Ho letto di un'interessante ricerca di due economisti che descrive gli effetti della festività del 4 luglio negli States. Secondo questo studio se un americano medio tra i 3 e i 18 anni è stato costretto a non festeggiare in pubblico la festa del 4 luglio, quasi trenta anni dopo, quello stesso americano ha una probabilità minore di partecipare alla vita politica e civile del suo paese. In particolare, un 4 luglio festeggiato in più durante l'infanzia o l'adolescenza si traduce in un aumento dell'8-9 per cento nella probabilità di votare alle elezioni. E, dunque, di partecipare alle decisioni della vita del paese. Se così è, ben vengano - allora - riti e celebrazioni che cementano il tessuto civile e favoriscono la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica. In questo senso, il 17 marzo non dovrebbe essere stata un'eccezione, bensì divenire una regola.

	EDITORIALE di A. Della Gatta			
	Unità Nazionale, la lezione che ci viene dagli Usa	1		
	CONFINDUSTRIA di R. Venerando			
	Trevisani: «La qualità dei trasporti si migliora liberalizzando il settore»	4		
	PRIMO PIANO PMI di A. Tajani, R. Venerando			
	Stop ai pagamenti a rilento: una risposta alla crisi a favore delle aziende europee	8		
	Tripoli: «Bisogna sostenere il valore, anzitutto civile, dell'imprenditorialità»	10		
	Vignali: «Entro l'estate lo Statuto delle Imprese sarà legge»	12		
	FOCUS di Raffaella Venerando			
	Vetrella: «Il piano di risanamento e di rilancio del comparto è solo agli inizi»	14		
	AVELLINO di F. Labruna			
	Presentato "Campania al Lavoro" Ossigeno per le piccole e medie imprese	16		
	Le eccellenze nella logistica Le aziende irpine in trasferta in Puglia	18		
	Nuovo incarico per Renato Abate Rappresenterà la Campania nel Consiglio Centrale della PI	19		
	Pasta Baronia, aumenta il premio di risultato	20		
	Rilanciare le compravendite immobiliari Il congresso provinciale della FIAIP	21		
	BENEVENTO			
	Formazione e inserimento lavorativo Come creare un sistema integrato	22		
	Smobilizzo dei crediti Una convenzione a supporto delle imprese	23		
	Settore Trasporti: richiesti interventi urgenti a sostegno del comparto		24	
	Il Mercato Elettronico Un'opportunità di crescita e di innovazione per PA e Imprese		25	
	CASERTA di Ant. Arr., V.M. Arricale, P.F. Martinisi, F. Nuzzo			
	Protocollo di legalità, arriva la white list delle imprese		27	
	Piano Casa: tecnici, costruttori e sindacati lanciano l'allarme occupazione		30	
	Cpl, un nuovo strumento per accedere al Credito		32	
	Lavoro, Caserta mette in rete Industria e Scuola Tecnica		33	
	Dieci storici, dieci eventi: la storia d'Italia vista dalla provincia di Caserta		34	
	NAPOLI di B. Bisogni			
	I Giovani Imprenditori finanziano il restauro della Donna Cerula		36	
	Crediti certificati entro maggio se si vuole evitare un dramma sociale		37	
	Un Festival delle letterature mediterranee a Napoli		39	
	Il progetto Studiare l'Impresa compie dieci anni		41	
	SALERNO di A. Lombardi, M. De Carluccio, M. Anzolin a cura della Redazione CostoZero			
	Edilizia sostenibile e sviluppo Un nuovo ruolo per il settore delle costruzioni		42	
	La Formazione per i dirigenti... ... c o n t i n u a		43	
	Le aziende del Tpl al collasso Nessuna garanzia su tempi e risorse		44	
	America in vista per le aziende del Distretto Agroalimentare di Nocera-Gragnano		46	

GREEN ECONOMY
di R. Venerando

Saviola: «Il nostro pannello ecologico è unico al mondo» 47

PROGETTO ADR
di M. Marinaro

Per gli investitori e gli intermediari si concilia presso la Camera Consob 50

REPORT
di Massimo Deandrei

Le fonti RINNOVABILI nel panorama energetico del Sud 53

INTERNAZIONALIZZAZIONE
a cura di Alessandra Ponti

L'altra Africa 55

DIRITTO & IMPRESA
di M. Ambron, M. Galardo

COLLEGATO Lavoro L. 4/11/2010 n. 183: nuovo pilastro del Diritto? 58

Proroga della moratoria ABI per le Pmi 60

SICUREZZA
di R. V. Gagliardi

Gestione dei "quasi incidenti" 61

ENERGIA
di V. Pellecchia, V. Quattrucci

La casa energetica: cambia la concezione dell'edificio abitativo 63

Energia solare, una risorsa pulita, gratuita e inesauribile 65

RICERCA & UNIVERSITÀ
di M. Santoriello

2011: le iniziative del CENTRO EUROPE DIRECT del PST di Salerno e AIC 67

TUTTO IN UN WEEK END
Prossimamente 68

SALUTE
a cura della Redazione CostoZero

Donne, sana alimentazione e intestino 71

SPORT
di L. Coscia

Sport open-air
Come scegliere l'attività più adatta 72

MOTORI
a cura di R. Venerando

Serie 5 Gran Turismo Trussardi, eleganza a portata di mano 73

STYLISH/ECO
a cura di Raffaella Venerando

Rivoluzioni green 74

BON TON
a cura di Nicola Santini

Ditelo con un fiore 75

PARLIAMO DI...
di R. Venerando

Champions for children 76

CULTURA

Claudio Gubitosi premiato "Uomo dell'anno" 77

MISURE CRITICHE
di A. Tolve

Il mondo delle aste/2 78

IL SEGNALIBRO
a cura di R. Venerando

Libertà 80

HOME CINEMA
a cura di V. Salerno

Precious 80

CostoZero

N. 3 Aprile 2011
Supplemento al numero in corso del Denaro
Reg. Trib. di Napoli n. 4160 del 03/05/1991

Direttore
Agostino Gallozzi

Comitato di Direzione
Sabino Basso
Giuseppe D'Avino
Antonio Della Gatta
Giorgio Fiore
Paolo Graziano

Comitato di Redazione
Antonio Arricale
Bruno Bisogni
Patrizia Pennacchia
Sergio Vitale
Francesca Zamparelli

Segreteria di Redazione

Raffaella Venerando
Segreteria Organizzativa
Vito Salerno
Direzione e Redazione
Assindustria Salerno Service s.r.l.
Via Madonna di Fatima, 194
84129 Salerno
Tel. (+39) 089 335408
Fax (+39) 089 5223007
Partita Iva 03971170653
redazione@costozero.it
www.costozero.it

Grafica e Impaginazione
Medialine Group
www.mlinc.it
Grafico:
Gaetano Martinangelo

Stampa

Arti Grafiche Boccia

Foto
Archivio CostoZero
Massimo Pica - Ag. Fotografica

Società editrice
Edizioni del Mediterraneo
Società Cooperativa Giornalistica a.r.l.
Piazza dei Martiri, 58
80121 Napoli

Direttore Responsabile
Alfonso Ruffo

Le opinioni espresse negli articoli appartengono ai singoli Autori dei quali si intende rispettare la piena libertà di giudizio



Cesare Trevisani
Vice Presidente Infrastrutture, Logistica e Mobilità
Confindustria

TREVISANI: «La qualità dei trasporti si migliora liberalizzando il settore»

La mobilità, in particolare, necessiterebbe di una vera concorrenza “per il mercato”, da accompagnare, però, con misure idonee a non creare asimmetrie competitive tra i diversi potenziali operatori

Dottor Trevisani, il TPL riveste un ruolo centrale nell’organizzazione e nella pianificazione delle città. Eppure il comparto vive forti momenti di crisi a causa dei tagli previsti dall’accordo Governo-Regioni. Alla luce anche del federalismo municipale, qual è la situazione del settore e quali sono le risorse intoccabili su cui possono fare affidamento gli operatori?

Ritengo che il trasporto pubblico locale sia uno dei pilastri su cui agire per ottenere uno sviluppo del territorio più moderno ed equilibrato, in una parola “sostenibile”.

Mediante una mobilità maggiormente integrata, efficiente ed eco-compatibile, infatti, è possibile realizzare risparmi sia in termini di minor inquinamento che di riduzione nei tempi del trasporto, generando effetti

benefici sull’ambiente, sulla collettività e sull’economia dell’area nel suo complesso. Tuttavia, i recenti tagli della manovra economica sul trasporto pubblico locale, pari a circa 1,2 miliardi di euro, vanno in una direzione opposta, con prevedibili ripercussioni sull’intero comparto e ricadute a catena che potranno incidere sull’offerta dei servizi e sulla qualità degli stessi. Con ogni probabilità, aumenteranno le situazioni di criticità, specie nelle grandi aree metropolitane e, purtroppo, mancando le risorse, si continuerà ad intervenire con misure tampone, quali la chiusura dei centri storici, il blocco del traffico e l’utilizzo di targhe alterne.

A nostro avviso, invece, occorrerebbe razionalizzare l’offerta non solo sulla mobilità ma anche sulla sosta, migliorando la qualità e puntando sulla liberalizza-

zione e sugli investimenti. La mobilità, in particolare, necessiterebbe di una vera concorrenza “per il mercato”, da accompagnare, però, con misure idonee a non creare asimmetrie competitive tra i diversi potenziali operatori. Penso ad esempio ad una netta separazione tra servizi “di mercato” e “servizi universali”. Inoltre, occorrerebbe una corretta valutazione (in chiave economica) della dimensione dei lotti da mettere a gara, per far sì che le imprese abbiano convenienza ad operare e, allo stesso tempo, venga offerto un servizio adeguato per frequenze ed estensione. Infine sarà necessario definire contratti certi, con una durata e con corrispettivi adeguati.

Rimanendo in tema di trasporti, con la riforma che ha coinvolto gli autotrasportatori sono state reintrodotte le tariffe minime.

Ad oggi si sono avuti più benefici o più svantaggi da una simile organizzazione?

Innanzitutto non è una riforma ma una "controriforma". La reintroduzione delle tariffe minime nel 2008 per i contratti verbali e, con la L. 127/2010, per i contratti scritti, ha riportato il settore indietro di circa un ventennio, vanificando i possibili benefici che si sarebbero potuti ottenere perseguendo la strada della liberalizzazione intrapresa nel 2005 e proseguendo con la ristrutturazione del mercato.

La liberalizzazione, che aveva come scopo primario quello di "allineare" domanda e offerta dei servizi di trasporto, facendo fuoriuscire dal mercato le imprese non competitive, purtroppo non ha esplicitato tutti i potenziali benefici, poiché è stata interrotta troppo presto. A breve, la libertà negoziale delle parti verrà completamente meno e il corrispettivo dei servizi sarà determinato da accordi volontari di settore o dall'Osservatorio sulle attività di autotrasporto, chiamati ad elaborare i costi minimi di esercizio; se anche questi due passaggi andranno a vuoto, il prezzo dei servizi sarà determinato dalle tabelle ministeriali.

Il risultato di questa "contro-riforma", sarà quello di mantenere la parcellizzazione del settore con un numero indefinito di micro-aziende, che riusciranno a sopravvivere grazie ai prezzi del servizio garantiti per legge, in contrasto con qualsiasi logica che dovrebbe governare

un'economia di mercato. Proviamo a pensare a cosa accadrebbe se questo principio fosse esteso anche ad altri settori, come ad esempio al manifatturiero. Sarebbe semplicemente un'assurdità!

Con queste premesse, non vi sono reali prospettive di crescita del comparto, che risulterà sempre meno competitivo, compromettendo così lo sviluppo logistico dell'intero Paese.

Appalti pubblici: cosa è migliorato negli ultimi anni e quali invece i nodi ancora da sciogliere? Quali le novità sulla tracciabilità dei flussi finanziari relativi all'esecuzione di contratti pubblici?

La materia degli appalti pubblici ha vissuto in questi ultimi anni una fase di grande evoluzione. Il recepimento delle direttive europee nel Codice sui contratti pubblici ha offerto un'eccezionale opportunità di recupero di efficienza all'azione pubblica e di competitività delle imprese, oltre che di complessiva razionalizzazione economica e finanziaria.

L'approvazione del Regolamento attuativo del Codice ha rappresentato, senza dubbio, un ulteriore passo in avanti. Si è trattato di un lavoro lungo e complesso che ha consentito finalmente di rendere più chiaro l'impianto normativo del settore, ma ha lasciato aperte alcune importanti questioni, come il tema delle categorie "superspecialistiche", sulle quali è necessario intervenire.

Restano alcuni nodi, che vanno ravvisati in primis nella sempli-

ficazione e nell'accelerazione procedurale. Il percorso che porta dalla progettazione all'apertura effettiva dei cantieri è ancora troppo lungo. I vari stop&go amministrativi stanno causando fortissimi ritardi nella realizzazione delle opere pubbliche e una lievitazione dei costi preoccupante. È un "avvitamento" che è necessario affrontare con decisione, se vogliamo veramente modernizzare le infrastrutture del Paese. Si tratta di una questione determinante anche per il coinvolgimento del capitale privato, che - senza certezze amministrative e procedurali - si trova a dover continuamente rivedere la dimensione e i tempi del proprio impegno finanziario.

In merito alla tracciabilità dei flussi finanziari, Confindustria ha ritenuto importante e apprezzabile la decisione del Parlamento di introdurre misure di contrasto alle infiltrazioni mafiose nel settore degli appalti pubblici. È una mission sociale prima che politica. Ma i dubbi e le difficoltà di interpretazione restano, nonostante le modifiche introdotte e i preziosi chiarimenti forniti dall'Autorità di Vigilanza sui Contratti pubblici.

Tra i punti oscuri: la precisa definizione della filiera delle imprese, ossia la catena di subappaltatori, subcontraenti e fornitori interessata all'applicazione della disciplina; le modalità per tracciare gli acquisti di materiale da destinare a scorta e non ad un cantiere specifico; la possibilità di utilizzare i contanti attraverso >

< la costituzione di un fondo cassa per le spese giornaliere sotto i 1.500 euro. È fondamentale che, in tempi brevi, la normativa sia resa realmente applicabile, onde evitare ulteriori complicazioni procedurali e amministrative, che comportano l'elevato rischio di rallentare i lavori e aumentare i contenziosi.

Passando invece al grande tema infrastrutture, Confindustria a fine 2009 aveva indicato e selezionato - per ciascuna delle 8 regioni meridionali - alcune opere come indispensabili per colmare il gap infrastrutturale che divide il Paese. Tra queste la Salerno Reggio Calabria, la SS 106, l'alta capacità Napoli-Bari e la SS Sassari Olbia, per un investimento totale pari a 40 miliardi di euro. Ma, ad oggi, quanto il Mezzogiorno è ancora lontano da un sistema infrastrutturale integrato?

Una corretta analisi della dotazione delle infrastrutture di trasporto del Sud non è certamente facile. Esistono, infatti, notevoli differenze tra le varie aree del Mezzogiorno, in termini di urbanizzazione ma anche di diffusione delle attività economiche. Tali differenze sono causa ed effetto di una dotazione infrastrutturale molto disomogenea. Tuttavia, tranne poche eccezioni (tra cui alcune zone della Campania), la dotazione infrastrutturale meridionale non appare in linea, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo, con quella del resto del Paese. Questo sottodimensionamento costituisce un ostacolo importan-

te per lo sviluppo socio-economico del Sud.

Occorre agire da subito mediante investimenti mirati e prevedere, accanto alla realizzazione delle grandi opere necessarie ad accrescere l'accessibilità dell'area, una migliore funzionalità della rete esistente anche mediante un efficientamento delle micro-infrastrutture del cosiddetto "ultimo miglio": piccoli interventi, spesso realizzabili a livello locale e di limitato peso finanziario, che permettono di eliminare le criticità di connessione tra nodi e reti infrastrutturali.

Infine, ci tengo a sottolinearlo, un Sud competitivo è funzionale allo sviluppo dell'intero Paese. Se vogliamo che l'Italia diventi una "piattaforma logistica" in grado di movimentare merci e tecnologie tra Europa, Africa e Asia abbiamo bisogno anche del nostro Meridione.

Con l'esplosione delle tensioni politico-sociali nell'area sudmediterranea tramonta il sogno di un'Italia protagonista nello sviluppo dei Paesi del Mediterraneo? Cosa hanno da temere - se esistono reali rischi - i nostri imprenditori che investono o vorranno investire in queste nazioni?

Nelle rivoluzioni che stanno sconvolgendo il Nord Africa non trovano spazio, per ora, né l'integralismo religioso né quei sentimenti anti-occidentali che tante volte in passato hanno caratterizzato le rivolte nei paesi islamici. A muovere queste "sollevazioni" laiche, piuttosto, sembra esserci una reale richiesta di libertà e di

democrazia, più che comprensibile in Paesi nei quali da molti decenni il potere politico-economico è in mano ad una ristretta oligarchia. Più che i rischi di instabilità, dunque, che pur persisteranno nei prossimi mesi, ritengo che oggi occorra valutare le potenziali opportunità che si prospettano per le nostre imprese. La democrazia, con ogni probabilità, darà maggiori potenzialità a quei mercati, accrescendone le possibilità di investimento, nonché una più equa distribuzione della ricchezza. Ciò porterà un incremento della domanda di beni e servizi da parte della popolazione, condizione ideale per lo sviluppo di imprese locali ed estere.

Per quanto concerne le grandi imprese, invece, il discorso ovviamente va affrontato per singolo Paese. A parte la Libia, dove al momento non è possibile azzardare delle previsioni su ciò che succederà nei prossimi mesi, è assai probabile che i futuri governi di Tunisia ed Egitto avranno tutto l'interesse a mantenere gli investimenti esteri, italiani compresi. In questi Paesi, l'operatività delle nostre imprese è già ripresa normalmente e questo ci fa ben sperare. Vorrei infine sottolineare che Confindustria si impegnerà, come ha sempre fatto, con tutti gli strumenti a sua disposizione, a sostenere le aziende che già operano o che stanno pensando di investire in quei Paesi, dove le potenzialità di investimento, soprattutto infrastrutturali, sono straordinarie.

MADE IN SALERNO



mline.it

Premio di Laurea Gruppo Giovani Imprenditori Confindustria Salerno

In occasione del 40ennale della sua fondazione, il Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Salerno ha istituito per il 2011 un premio per tesi di laurea rivolto agli studenti dell'Ateneo salernitano.

L'iniziativa è indirizzata a quanti abbiano trattato nei propri lavori di tesi lo studio delle caratteristiche di un'azienda operante nella provincia di Salerno, oppure l'analisi di un servizio/prodotto sempre made in Salerno. Il premio per il miglior lavoro sarà dell'importo di 2.000 €.

Possono partecipare al concorso quanti abbiano conseguito presso l'Università degli Studi di Salerno una laurea specialistica, magistrale o quinquennale nel periodo 1 gennaio 2011 - 31 luglio 2011.

Le domande dovranno essere presentate entro il 30 settembre 2011.

L'iniziativa risponde all'opportunità di valorizzare l'impegno e il merito degli studenti universitari più promettenti, promuovendo al contempo la conoscenza delle eccellenze produttive della nostra provincia.

La domanda di partecipazione dovrà essere redatta utilizzando il format scaricabile sul sito www.confindustria.sa.it. - www.ggisalerno.it

giovani in movimento
1971 2011
CONFINDUSTRIA SALERNO
Gruppo Giovani Imprenditori



Antonio Tajani

Vicepresidente della Commissione europea - responsabile per l'industria e le imprese

STOP ai pagamenti a rilento: una risposta alla crisi a favore delle aziende europee

La direttiva europea comporterà una liquidità addizionale di circa 180 miliardi di euro che verrà iniettata nella tesoreria delle piccole e medie imprese

Dallo scorso 23 febbraio con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea è partito ufficialmente il conto alla rovescia per la Pubblica amministrazione per mettersi al passo con le nuove norme in termini di ritardo di pagamenti nelle transazioni commerciali e che riguardano anche i rapporti tra privati. Le nuove regole, molto attese dal mondo economico, consentiranno alle imprese di recuperare risorse necessarie per innovarsi e crescere. Nel 2008 è apparso con evidenza che, nonostante l'esistenza di legislazione comunitaria in materia (Direttiva 2000/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio), i ritardi di pagamento risultano essere molto frequenti nelle operazioni commerciali nel Mercato Interno dell'UE. Una situazione che col progredire della crisi è diventata insostenibile per molte imprese europee, soprattutto per quelle medio-piccole. Le cifre parlano da sole: soltanto nell'ultimo anno la perdita di crediti in Europa è cresciuta dell'8% raggiungendo,

nel complesso, una perdita pari a 300 miliardi di euro. I ritardi di pagamento causano effetti nefasti alla competitività delle imprese europee, in particolare in un periodo di crisi economica, in cui l'accesso al credito non è facile. In particolare per le PMI, che contribuiscono per il 56% al prodotto interno lordo europeo. Una prassi questa che ne complica la gestione finanziaria, pregiudicando la redditività delle imprese. In linea con l'impegno preso nell'ambito dello "Small Business Act", la Commissione ha voluto rimediare questa inaccettabile situazione, attraverso l'adozione della direttiva 2011/7/EU che intende migliorare il flusso di cassa delle imprese europee e tutelare meglio gli interessi dei creditori, pur nel pieno rispetto dell'autonomia contrattuale.

La nuova normativa presenta regole differenziate, per quanto riguarda i termini di pagamento, a seconda se le transazioni commerciali sono effettuate tra pubbliche amministrazioni e imprese o tra imprese. Per quanto

riguarda le transazioni commerciali tra le pubbliche amministrazioni e le imprese, la nuova direttiva armonizza il termine dei pagamenti. Gli enti pubblici dunque dovranno pagare i loro debiti entro 30 giorni. Solo in circostanze eccezionali, cioè quando è espressamente convenuto tra le parti contraenti e quando questo è giustificato, le autorità pubbliche potranno estendere il periodo di pagamento a un periodo massimo di 60 giorni.

Nel settore della sanità, gli ospedali pubblici, in quanto pubbliche amministrazioni, dovranno pagare le fatture entro 30 giorni. Tuttavia ogni Stato membro ha la possibilità di concedere un termine di pagamento diverso e cioè fino ad un massimo di 60 giorni. Di conseguenza spetterà ad ogni Stato membro decidere se, prendendo in considerazione la realtà locale ed il sistema previdenziale, è opportuno stabilire un termine di pagamento più lungo, che non può comunque superare i 60 giorni. In tal caso, lo Stato membro

che ha stabilito un termine di pagamento più lungo è tenuto a giustificare la sua decisione alla Commissione.

Nelle transazioni commerciali tra imprese e in rapporto alla loro autonomia contrattuale, la direttiva stabilisce che esse dovranno saldare le fatture entro 60 giorni a meno che non abbiano espressamente concordato altrimenti e che ciò non costituisca una condizione manifestamente iniqua nei confronti del creditore.

Un altro elemento dell'accordo riguarda il tasso legale applicabile agli interessi di mora. Esso è stato anche modificato dalle nuove disposizioni e dovrà essere maggiorato e portato ad almeno 8 punti percentuali al di sopra di quello di riferimento della Banca Centrale Europea (BCE). Inoltre non è più consentito agli enti pubblici fissare tassi inferiori al tasso d'interesse stabilito, e cioè all'8%.

Infine, le nuove disposizioni conferiscono alle imprese più diritti e maggiori opportunità di contestare gli abusi manifesti e le clausole gravemente inique nei contratti e nelle procedure. Ad esempio una clausola contrattuale che esclude espressamente gli interessi per i ritardi di pagamento sarà considerata un abuso manifesto. In questo contesto al creditore è conferito il diritto automatico di esigere il pagamento degli interessi di mora e di ottenere altresì un importo fisso di euro 40 a titolo d'indennizzo dei costi di recupero del credito. Inoltre le imprese creditrici potranno esigere anche il rimborso di tutti i

costi ragionevoli incorsi a tal fine. Speciale attenzione durante il negoziato ha avuto l'importanza di assicurare maggiore trasparenza e un'accresciuta sensibilizzazione del pubblico.

A tale fine sono state introdotte nuove disposizioni che dispongono che gli Stati membri sono tenuti a pubblicare i tassi applicabili agli interessi di mora cosicché da essere più visibili alle imprese.

È d'uopo sottolineare come gli Stati membri rimangono comunque liberi di mantenere o adottare disposizioni più favorevoli al creditore di quelle necessarie per conformarsi alla direttiva. Di conseguenza nulla impedisce a che gli Stati membri adottano

Solo nell'ultimo anno la perdita di crediti in Europa è cresciuta dell'8% raggiungendo, nel complesso, una perdita pari a 300 miliardi di euro

termini di pagamento più brevi o sanzioni più severe.

La direttiva 2011/7/UE corrisponde pertanto ad una necessità reale di trovare soluzioni in favore della competitività e della solidità delle nostre imprese.

Questo è un provvedimento che contribuirà significativamente alla crescita dell'occupazione e della competitività: basti solo pensare all'armonizzazione dei termini di pagamento per gli enti pubblici. Una tale misura comporterà una liquidità addizionale di circa 180 miliardi di

euro che verrà iniettata nella tesoreria delle imprese europee. Inoltre, le nuove regole avranno un notevole impatto sulle pubbliche amministrazioni. Gli enti pubblici che hanno ritardi di pagamento saranno fortemente motivati ad aggiornare i loro metodi di gestione.

In effetti, è comune prassi che, quando un ente pubblico acquista dei beni o servizi, esso ha già riportato in bilancio gli stanziamenti per quella spesa. Pertanto non dovrebbe essere difficile pagare puntualmente i creditori. Ma non solo. Queste nuove regole, ed in particolare i termini di pagamento più brevi, comporteranno risparmi per la pubblica amministrazione.

La nuova direttiva manifesta ancora una volta la determinazione dell'Unione Europea nel dare un impulso decisivo ed una risposta concreta alle imprese europee e soprattutto alle PMI affinché superino la crisi economica.

La prossima tappa consisterà nel controllare il buon recepimento di questa direttiva dagli Stati membri. Essi hanno massimo 2 anni dalla sua entrata in vigore, ovvero fino al 16 Marzo 2013, per recepire nel loro ordinamento giuridico il provvedimento europeo. A tal fine la Commissione europea prevede di lanciare una campagna di sensibilizzazione per informare gli Stati membri, così come alle piccole e medie imprese europee, sui nuovi diritti conferiti dalla nuova Direttiva. La Commissione europea esaminerà attentamente le modalità con cui la direttiva sarà attuata.



Giuseppe Tripoli - Mister PMI

TRIPOLI: «Bisogna sostenere il valore, anzitutto civile, dell'imprenditorialità»

Se l'Italia è ancora la seconda potenza manifatturiera in Europa, dopo la Germania, lo deve proprio alle sue pmi

di Raffaella Venerando

Dottor Tripoli lei è il primo mister Pmi nominato in Europa. Spetta a lei pertanto "assicurare che i principi dello Small business act (Sba) diventino effettivamente espliciti". Quali sono stati gli aggiornamenti avutisi nello Sba e quali gli obiettivi e i tempi di applicazione del testo?

Gli aggiornamenti più rilevanti avutisi nello Sba sono quelli relativi, anzitutto, alla semplificazione amministrativa. Lo Small business act infatti insiste molto perché si verifichi un radicale disboscamento delle procedure amministrative e una semplificazione nell'accesso ad esse. Lo Sba ripropone l'idea dello *one stop shop*, ovvero di un punto di accesso unico, non solo per le procedure amministrative italiane ma anche per l'accesso ai fondi UE, al fine di accorciare in modo rilevante i tempi per le imprese. Il secondo tema è quello relativo alla relazione tra finanza e pmi, ritenuta strategica per migliorare le performance delle imprese, ma oggi ancora poco fluida e semplice. Terzo aspetto su cui insiste lo Sba è quello del contratto di rete europeo: mettendosi insieme le imprese possano presentarsi in cordata, pur conservando l'autonomia, per ottenere migliori risultati soprattutto in ambito internazionale. Infine, lo Sba contempla una semplificazione rilevante per le imprese, relativa agli appalti pubblici. Rimane di fondo centrale il principio base cioè il "think small first", ovvero tener conto delle pmi nell'elaborare e attuare le normative, pensando al "piccolo", ossia considerando le imprese più piccole come punto di partenza per tutta la normativa pertinente, applicando questo principio in maniera più coerente in ogni fase del processo normativo e attuativo, a tutti i livelli: europeo, nazionale, regionale e locale.

Quali, invece, il suo ruolo e le sue competenze definite dallo Statuto delle Imprese?

Il mio ruolo è quello di essere in Italia l'equivalente di quel-

lo che, a livello europeo, è l'incaricato speciale per le pmi, figura che il Commissario Tajani ha individuato in Daniel Calleja Crespo che avrà il compito di vigilare e curare che i principi dello Sba vengano recepiti nelle varie legislazioni nazionali. Ciascun Stato membro della CE dovrà quindi indicare il proprio "mister pmi". Il mio compito sarà di fungere da raccordo tra le esigenze delle imprese e il Governo, facendomi portatore e portavoce delle istanze raccolte dalla base delle piccole e medie imprese. Non ci saranno poteri burocratici, ma la mia figura sarà il punto di riferimento per le pmi, cui darò voce e risonanza. A cambiare è la logica e non sarà di certo quella di dare vita a una nuova "sovrastruttura". Lo Statuto delle Imprese definisce la figura del garante delle pmi: tra i suoi compiti rientra il dovere di vigilare perché venga attuato correttamente e velocemente lo Sba, verificando al contempo - ex ante ed ex post - che leggi e decreti non creino vincoli ostativi per le pmi. Vorrei sottolineare, però, che il suo sarà anzitutto un ruolo di proposta: raccoglierà le istanze delle imprese e le sottoporrà ai diversi organi deputati a decidere; tutte le idee calibrate sulle reali esigenze delle pmi confluiranno poi in un rapporto annuale che sarà presentato al Presidente del Consiglio, comprensivo anche degli obiettivi che si intende raggiungere e delle modalità più idonee per riuscirci.

Semplificare è l'unica strada per ammodernare la PA e ridurre i costi della macchina burocratica?

Semplificare è la strada maestra, innanzitutto perché molti oneri che oggi gravano sulle imprese derivano da norme ormai vetuste, non più aderenti alla realtà mutata. La seconda via è evitare che le imprese siano di continuo obbligate a trasmettere più volte pratiche e dati, già forniti alla PA, finendo con l'allungare tempi e procedure senza che sia necessario. Dobbiamo lavorare per ottenere final-

mente una PA che abbia memoria e che sia capace di recuperare in automatico i dati già in suo possesso.

Quali ritiene siano - da un primo screening - le priorità per le pmi, anche alla luce dello Statuto d'Impresa a firma dell'onorevole Vignali - approvato all'unanimità dalla Camera lo scorso 15 marzo - e quali i benefici immediati qualora venisse approvata questa rivoluzione?

Se venisse approvata, come mi auguro avvenga, si assisterà a un passaggio epocale. Verrà completamente ribaltato infatti il rapporto tra PA e imprese. Con il disegno di legge Vignali l'impresa oggi, percepita erroneamente come "suddito", diventa cittadino a tutti gli effetti, con tutti i diritti che ne derivano. In secondo luogo, lo Statuto delle Imprese introduce una serie di principi che opereranno per innovazioni più profonde sul tema dei pagamenti da parte della PA: ad esempio in questo disegno di legge si specifica che le imprese non possono e non devono rinunciare agli interessi di mora dopo la conclusione del contratto con la PA. Inoltre - come detto - vengono introdotti alcuni principi che restituiscono fiducia all'operato delle imprese.

Fiducia che potrebbe diventare così finalmente reciproca, considerato che negli ultimi anni la PA è stata spesso - e a ragione - imputata di funzionare in modo quanto meno non favorevole alle imprese.

Se la PA cambia atteggiamento, come accade già in alcuni casi, senz'altro la conseguenza diretta sarà il ripristino della fiducia e della collaborazione tra le parti. Molto però dipenderà dalla responsabilità dei singoli. Si può infatti introdurre la migliore regola del mondo, ma se chi la applica lo fa senza la necessaria attenzione e convinzione, anche questa risulterà nei fatti vana.

È uscito però dallo Statuto l'emendamento per il recepimento rapido della direttiva europea sul ritardo dei pagamenti della PA. Data la portata di tale fenomeno, crede si possa recuperare?

Il fenomeno dei pagamenti ritardati da parte della PA ha assunto, specie negli ultimi anni, proporzioni drammatiche. Si tratta di una vera e propria sottrazione di risorse da parte della PA ai privati, costretti pertanto a ricorrere a strumenti per recuperare le risorse necessarie alla propria sopravvivenza - penso ad esempio ai fondi di garanzia - e per ottenere credito dalle banche. È un tema innanzitutto di civiltà giuridica, per cui mi auguro venga al più presto recepita nel nostro ordinamento la direttiva euro-

pea. Non credo che un emendamento per il recepimento rapido della direttiva europea possa essere recuperato nello Statuto delle Imprese, ma il recepimento rapido in ogni caso è un passaggio fondamentale. Noi insisteremo perché non si perda tempo.

Ma riportare in auge la filosofia del piccolo è bello non va in contrasto con le politiche degli ultimi anni promosse da Confindustria e fondate essenzialmente sulla cultura delle reti e delle alleanze tra imprese?

Bisogna aggiornare la filosofia: non più "piccolo è bello", ma "impresa è bello". È essenziale che l'impresa abbia oggi la dimensione adatta che il mercato richiede come necessaria e che consenta soprattutto flessibilità. Bisogna offrire al mondo produttivo tutte le condizioni indispensabili per crescere, migliorando in primo luogo il rapporto che le imprese hanno con la finanza facendo emergere la possibilità che altri partecipino al proprio business, evitando così l'esclusivo ricorso al debito. È necessario poi insistere sullo sviluppo delle reti: oggi sono circa 250 le imprese coinvolte in 33 contratti di rete regolarmente registrati, ma prevedo che nel giro di pochi mesi finiranno con l'aumentare ancora, perché - specie al Sud - la rete è una via fondamentale per crescere.

Individualismo, finanza, reti: al Sud persiste quindi un ritardo innanzitutto "culturale".

L'isolamento che spesso ha contraddistinto il Mezzogiorno, spingendo gli imprenditori a far da sé, è dipeso in larga misura anche dall'ambiente circostante, meno ricco di aziende e, quindi, di confronto. Oggi, però, si nota una voglia nuova di superare l'individualismo, sia perché il mercato interno non è più sufficiente per sopravvivere, sia perché con l'aggregazione si riesce ad arrivare a risultati prima inimmaginabili. Collaborare con altre imprese è diventato pertanto un valore che non si può non riconoscere. Su questo fronte, anche il Sud si è messo in moto: lo dimostrano i numeri. Se l'Italia è ancora la seconda potenza manifatturiera in Europa, dopo la Germania, lo deve proprio alle sue pmi. Il valore dell'imprenditorialità va sostenuto perché, prima di ogni altra cosa, è un valore civile: per questa ragione l'approvazione dello Statuto delle Imprese sarà importantissimo, così come lo sarà fare in modo che, a partire dalla scuola, si diffonda lo sviluppo della cultura d'impresa. Deve affermarsi forte la concezione che il mondo è un'avventura e che gli imprenditori sono a tutti gli effetti dei capitani coraggiosi la cui attività va efficacemente sostenuta, e non certo contrastata.



Raffaello Vignali
Primo firmatario
Statuto delle Imprese

di Raffaella Venerando

VIGNALI: «Entro l'estate lo Statuto delle Imprese sarà legge»

Lo Stato pretende puntualità da parte delle imprese e dei cittadini per gli adempimenti amministrativi e fiscali; se vuole essere credibile, deve comportarsi in modo analogo

Onorevole Vignali, la Confindustria chiede da tempo riforme a costo zero che facilitino la vita di quanti hanno scelto di fare impresa nel nostro Paese. Lei ha risposto all'appello del mondo imprenditoriale con il suo "trasversale" Statuto delle Imprese che, approvato il 15 marzo dalla Camera in prima lettura e a breve al vaglio del Senato, se diventerà legge consentirà molte agevolazioni specie per le Pmi. Ci riassume la genesi, i contenuti e gli obiettivi della sua iniziativa?

Alla base della proposta c'è la necessità di dare attuazione al primo comma dell'art. 41 della Costituzione, non a caso il titolo esatto è "Norme per la tutela della libertà d'impresa - Statuto delle imprese". Lo Statuto mira al riconoscimento del valore economico e sociale delle aziende, a promuovere un contesto normativo, sociale e culturale favorevole all'impresa e a rendere le pubbliche amministrazioni più attente alle esigenze delle Pmi. Intende anche recepire i principi dello Small Business Act dell'Unio-

ne Europea. È paradossale: siamo il Paese con il più alto tasso di imprenditoria del mondo, ma siamo anche uno di quelli in cui è più difficile fare impresa.

Lo Statuto delle Imprese introduce - tra gli altri - anche il sistema di silenzio-assenso nei rapporti con la pubblica amministrazione. Una svolta di non poco conto in termini di velocizzazione della macchina burocratica...

Il freno maggiore agli investimenti produttivi, sia interni che esteri, in Italia è dato dalla farraginosità delle norme, dalla sovrapposizione delle funzioni tra enti pubblici, dai tempi lunghi e indefiniti della burocrazia e dall'eccessiva discrezionalità dei funzionari. In questi due anni e mezzo Governo e Parlamento hanno lavorato moltissimo per semplificare (riforma dello sportello unico, agenzie per le imprese, scia, ecc.), ma occorre fare di più. Non solo è indispensabile introdurre il silenzio assenso sistematico, senza possibilità di rinvii infiniti, ma anche prevedere - come fa lo Statuto - che la PA non possa addurre come

motivazione una propria inadempienza (ad esempio, "non abbiamo ancora fatto il tale piano"). Lo Stato pretende puntualità da parte delle imprese e dei cittadini, sia per gli adempimenti amministrativi sia per quelli fiscali; se vuole essere credibile, deve comportarsi in modo analogo. Purtroppo, quello che servirebbe davvero per velocizzare è una dimensione che nessuna legge può imporre: la responsabilità. Ogni amministratore, ogni funzionario pubblico - quando riceve una richiesta da parte di un'impresa - dovrebbe pensare che ciascun giorno di ritardo significa negare Pil al Paese e, soprattutto, occupazione ai cittadini che non hanno lavoro.

Ma la filosofia del piccolo è bello - alla base dello Statuto delle Imprese - non va in contrasto con le politiche degli ultimi anni promosse dalle associazioni di impresa, fondate essenzialmente sulla cultura delle reti e delle alleanze tra aziende per contrastare la concorrenza internazionale? Di questo ho parlato a lungo con Vincenzo Boccia, Presidente della

Piccola Industria di Confindustria. Alla base non c'è il "piccolo è bello". Semmai ci sono altri due giudizi: "impresa è bella" e "piccolo è quello che c'è". Se in Italia ci fossero mille grandi imprese in più, sarei naturalmente felicissimo - perché le grandi imprese sono driver di innovazione e di internazionalizzazione, così come sono la "nave scuola" delle nuove imprese. Ma non possiamo sognare un Paese che non c'è. Dobbiamo partire da quello che esiste, ovvero dal fatto che il 99% delle nostre imprese sono piccole. Ad esempio, non è più possibile fare norme per le imprese tagliate sulla misura delle grandi e pretendere che vengano applicate a tutte nello stesso modo. L'ottica dello Statuto è un'altra: mettere le imprese che vogliono crescere in grado di farlo. Lo Statuto insiste anche sulle reti d'impresa, che sono un modo di aumentare la dimensione delle imprese senza che debbano necessariamente fondersi. I nostri imprenditori sono sì individualisti, ma non sono certo "darwiniani": con la crisi e, prima ancora, con la globalizzazione, hanno recuperato una cultura d'impresa tipicamente italiana, quella della collaborazione, che ha segnato storicamente il modello dei distretti. Insomma, hanno compreso che è necessario "con-correre per competere": correre insieme per un obiettivo comune. **La svolta forse più importante della sua proposta di legge è di tipo culturale: si prova ad abbattere quel muro di diffidenza che spesso circonda chi decide di investire e rischiare nel nostro Paese.** Purtroppo in Italia è prevalsa una cultura negativa dell'impresa e la

prova di questo è evidente nelle norme che regolano le attività economiche: non sono pensate, come dovrebbe essere, per la "fisiologia", vale a dire per la stragrande maggioranza di imprenditori onesti, ma per prevenire le presunte patologie. Il presupposto è che l'imprenditore sia un potenziale truffatore, evasore, sfruttatore, inquinatore e via denigrando. Così si affida alla norma un compito che non è della legge, ma del sistema dei controlli. Per usare una metafora: le norme per le imprese dovrebbero essere autostrade con più corsie, fatte per andare veloci (come richiede la competizione nell'economia globalizzata), con sistemi di controllo efficaci (quali il tutor e la polizia stradale) e non strade a senso unico, strette, tortuose, con semafori e dossi. Un'altra prova della diffidenza verso l'impresa è che nelle nostre università non esistono corsi di laurea in imprenditoria. Se vogliamo imboccare la strada di un rinnovato sviluppo, dobbiamo passare dal sospetto alla fiducia. E i nostri imprenditori hanno abbondantemente dimostrato di meritarsela.

Una proposta simile, ma molto meno articolata, era stata avanzata anni addietro da un suo collega, l'onorevole Capezzone, quando lanciò la proposta di legge che consentiva l'apertura di un'impresa in soli sette giorni. Il provvedimento poi non vide mai la luce definitiva. Non teme che anche la sua proposta possa finire nel novoro dei proclami non mantenuti?

In realtà la proposta dell'amico Capezzone non è stata inutile: è stata la base per un provvedimento inserito nel primo decreto del

Governo Berlusconi, quello sull'"impresa in un giorno", che ha riformato lo Sportello unico delle attività produttive e ha creato le agenzie per le imprese (una sorta di "Caaf" per le pratiche burocratiche). Lo Statuto nasce come iniziativa parlamentare sottoscritta da quasi 150 deputati, di entrambi gli schieramenti, e gode pure del pieno appoggio del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e del Ministro per lo Sviluppo economico Paolo Romani. È già stato approvato dalla Camera in prima lettura il 15 marzo scorso (all'unanimità con 520 voti a favore, nessun contrario e nessuna astensione) e ora andrà in discussione al Senato. Entro l'estate sarà legge. L'approvazione all'unanimità da parte della Camera è stata un segnale importante, perché il benessere di cui il Paese gode lo deve al merito di chi, ogni giorno, rischia in proprio e del proprio. Inoltre attorno allo Statuto sono cresciuti il consenso e il sostegno di tutte le associazioni delle imprese, con cui abbiamo lavorato a stretto fianco. In particolare Vincenzo Boccia, Presidente della Piccola Industria per Confindustria, ha definito l'approvazione dello Statuto «un grande segnale di attenzione alle pmi. Positiva è l'unanimità raggiunta sul provvedimento perché è la prova che di fronte a temi che riguardano lo sviluppo del Paese le forze politiche sono capaci di superare gli antagonismi e recepire le istanze del mondo della piccola e media impresa». Il Parlamento ha quindi dimostrato di non essere sordo, soprattutto quando la società parla chiaro e con una voce sola.



Sergio Vetrella
Assessore ai Trasporti
Regione Campania

VETRELLA: «Il piano di risanamento e di rilancio del comparto è solo agli inizi»

Nella manovra finanziaria regionale è stato deciso di realizzare, entro i prossimi sei mesi, un piano di monitoraggio e verifica dei crediti vantati nei confronti della Regione dalle aziende dell'Eav

di Raffaella Venerando

Assessore, per risanare le casse dell'amministrazione regionale lei ha più volte affermato che è stato necessario tagliare risorse per ridurre gli sprechi. Alla luce degli ultimi provvedimenti regionali, ma anche dell'entrata in vigore del federalismo municipale, qual è la situazione del trasporto pubblico locale nella nostra regione e quali sono le risorse certe su cui può fare affidamento il comparto?

Per eliminare gli sprechi abbiamo già operato in due direzioni: la riduzione dei costi di gestione (minor numero di amministratori e di consulenze, accorpamento di uffici) e la riduzione dei costi degli appalti (valore dei contratti, limitazione dei contenziosi in corso e potenziali, intervento dei privati negli investimenti, riduzione dei costi delle infrastrutture, a partire dalle stazioni). Per quanto riguarda le risorse a disposizione, bisogna che i cittadini campani sappiano che, oltre ai biglietti che vengono acquistati, alle aziende di trasporto perven-

gono – tramite i contratti di servizio con Regione, Province e Comuni capoluogo - un totale di 626 milioni, di cui 326 per il ferro e 300 per la gomma. In più, siamo riusciti a recuperare altri 15 milioni di euro, che ci consentiranno di ridurre al minimo i tagli e i disagi dovuti alla difficile situazione finanziaria della Regione ereditata dalla vecchia giunta che aveva sfiorato il patto di stabilità, e ai mancati trasferimenti statali. Ora auspichiamo che anche i Comuni e le Province – come ho già chiesto loro e come qualcuno ha già garantito - facciano la propria parte, in base alle loro competenze nei servizi di trasporto pubblico locale, nel cercare di trovare altre risorse per ridurre al minimo i tagli e i disagi agli utenti.

È corretto dire che ad oggi i maggiori rischi di tali provvedimenti ricadono sui lavoratori e sui loro stipendi?

Assolutamente no. Siamo in costante contatto con i sindacati e abbiamo convocato anche i rappresentanti delle aziende pubbliche e private per evitare

che sprechi e cattive gestioni del passato possano paventare questi rischi. Per parte sua, la Regione fa e continuerà sempre a fare tutto ciò che è possibile per difendere i lavoratori e le loro retribuzioni e per questo stiamo cercando altre risorse, così come abbiamo chiesto a Comuni e Province di fare altrettanto; purtroppo c'è da dire che quando ci siamo insediati abbiamo trovato aziende di trasporto pubblico locale in grave sofferenza finanziaria, con situazioni di sprechi eccessivi e una gestione dei servizi complessivamente insufficiente e di qualità non adeguata. I soldi pubblici che i cittadini avevano affidato alla Regione in qualità di contribuenti sono andati sprecati e non si sono visti negli anni miglioramenti sensibili sulla pulizia e la puntualità di treni e autobus. Per questo, appena è stato possibile, abbiamo innanzitutto rinnovato il management delle società di nostra proprietà e dell'Eav, l'holding regionale dei trasporti, avviando un piano di risanamento e di rilancio del settore che avrà alla

fine esiti positivi sia sui servizi ai cittadini che sulle condizioni dei lavoratori. Del resto già i primi risparmi operati in questi mesi stanno avendo effetti positivi su tutti i cittadini.

Le imprese del settore subiscono già da tempo notevoli ritardi – per i servizi offerti - nell’incasso delle spettanze dovute dalla Regione che non trasferisce loro le risorse economiche relative ai corrispettivi dei contratti di servizio. A quanto ammonta la morosità della PA nei confronti delle aziende del comparto e quali contromisure sono possibili per arginare la deriva di tale fenomeno?

I veri ritardi si sono verificati solo in una prima fase, ed erano dovuti essenzialmente alla doverosa verifica dei conti che abbiamo dovuto fare per rientrare dallo sfioramento del patto di stabilità operato dalla giunta Bassolino. Certo la situazione non si è ancora del tutto stabilizzata, la crisi economica si fa ancora sentire e i tagli del Governo ai trasferimenti, pur se ridotti come chiedono le Regioni, hanno il loro peso sui nostri bilanci. Progressivamente, comunque, dopo l'approvazione del bilancio gestionale, la situazione si regolarizzerà. In ogni caso, voglio sottolineare che per la prima volta nella manovra finanziaria regionale è stato deciso - su nostra sollecitazione - di realizzare, entro i prossimi sei mesi, un piano di monitoraggio e di verifica dei crediti vantati nei confronti della Regione dalle aziende dell'Ente Autonomo Volturno (Eav), e che la vecchia giunta

inspiegabilmente non aveva inserito nel proprio bilancio, pur avendoli confermati in sede di approvazione dei conti economici delle stesse società; già in passato, infatti, ho ricordato la necessità di fare finalmente chiarezza sulla situazione finanziaria e gestionale del gruppo Eav, presupposto imprescindibile per poter poi avviare il risanamento e il rilancio; un percorso virtuoso, avviato con le recenti nuove nomine degli amministratori, e che dovrà proseguire nei prossimi mesi e anni.

Secondo i dati diffusi dal suo assessorato, la gestione del Consorzio Unico Campania ha prodotto nelle casse dell’amministrazione regionale un buco dalle proporzioni immani: ben oltre 13 milioni e mezzo l’anno. È la fine della integrazione tariffaria?

Assolutamente no: non solo, infatti, la Regione ha confermato l'indispensabilità del mantenimento della tariffa integrata, ma stiamo studiando un nuovo sistema che, oltre a risanare i bilanci delle aziende e la gestione dei biglietti, porterà all'estensione del ticket integrato a tutti i mezzi di trasporto, compresi quelli marittimi, che finora erano sempre rimasti ingiustamente al di fuori del circuito, a scapito del diritto alla continuità territoriale dei cittadini delle isole del golfo di Napoli.

Le tariffe con la messa a gara dei servizi di trasporto subiranno un innalzamento dei costi?

Anche qui direi di no, anzi il libero mercato e la concorrenza dovuta alle gare che dobbiamo bandire

per legge dovrebbero progressivamente migliorare i servizi e ridurre gli sprechi e i debiti, visto che si sceglierà l'offerta migliore in termini di costi e di qualità. Proprio per aumentare la competitività delle nostre aziende che dovranno partecipare alle gare abbiamo avviato il loro risanamento, cosicché siano pronte e in grado di competere nei bandi.

In qualità di coordinatore nazionale della Commissione Infrastrutture, Mobilità e Governo del Territorio della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, come commenta l'accordo raggiunto tra Governo e Regioni sulle risorse statali destinate al trasporto pubblico locale? Che tipo di effetti ci si aspetta?

L'accordo raggiunto a dicembre scorso è stato un primo passo importante, frutto del lungo e intenso lavoro portato avanti in questi mesi dalla Commissione che presiedo e, grazie al quale, il Governo ha compreso il gravissimo danno che ci sarebbe stato per i trasporti alla luce dell'entità dei tagli annunciati, aggravando una situazione già fortemente compromessa a causa dei problemi dei bilanci regionali derivanti dal rispetto del patto di stabilità. Ora però i termini dell'accordo stanno per essere finalmente concretizzati in norme di legge, in modo da consentire ai bilanci regionali di recuperare il prima possibile queste risorse necessarie a ridurre la stretta sui servizi e le tariffe che tutte le Regioni saranno purtroppo costrette ad applicare.



Presentato “Campania al LAVORO” Ossigeno per le piccole e medie imprese

L'assessore regionale Nappi, accolto dal presidente di Confindustria Avellino Basso, spiega le opportunità dello strumento destinato a creare nuova occupazione

Severino Nappi, Assessore Regionale al lavoro, illustra il piano “Campania al lavoro” presso la sede di Confindustria Avellino, alla presenza di un'ampia rappresentanza del mondo produttivo provinciale. Oggetto del confronto, il piano di incentivazione agli investimenti e all'occupazione promosso da Palazzo Santa Lucia. «Abbiamo un tessuto produttivo che risponde positivamente, in tutta la Campania, sul versante delle politiche attive. I numeri, volendo guardare solo all'Irpinia, ci consegnano la realtà di un tessuto imprenditoriale vivace con numerose nuove assunzioni».

«Crescono - afferma Nappi - investimenti su tutto il territorio ed in tal senso ha giocato un ruolo determinante il nuovo clima di collaborazione instauratosi con le parti sociali. Che poi ci siano dei ritardi le cui ragioni vanno ricercate nelle scelte consumate prima del marzo 2010, questo è un dato di fatto. Mi riferisco, ovviamente, al ricorso indiscriminato e miope ai corsi di formazione “sommministrati” senza alcuna ratio ai lavoratori per di più scoperti della relativa copertura finanziaria». «Noi assicuriamo - continua l'assessore



Un momento dell'incontro con gli associati

regionale - l'impegno per recuperare quelle risorse, ma è prioritario un cambio d'approccio. Il problema non può essere quello di garantire 100 euro ad un operaio mal impiegato, ma creare reali opportunità di inserimento nel mercato del lavoro per quello stesso operaio. Stiamo investendo molto in questo progetto perché è quella l'unica via possibile per risollevare le sorti di una regione che presenta i dati più bassi d'Europa per quel che concerne l'occupazione. Le risposte che stiamo ottenendo sono straordinarie: il progetto è attivo da poche settimane e già abbiamo contratti

reali: il futuro, in altri termini, è oggi».

Il presidente di Confindustria Avellino Sabino Basso, evidenzia l'importanza dell'iniziativa. «Si tratta di una preziosa occasione per le imprese. Le mie uniche preoccupazioni - precisa Basso - riguardavano la copertura finanziaria, ma su questo fronte abbiamo ricevuto rassicurazioni dall'assessore Nappi. Il piano, se attuato correttamente, può rappresentare una maniera intelligente di sostenere le imprese al di fuori delle logiche assistenzialistiche degli anni passati». Basso conclude rilanciando contemporaneamente

la tematica delle infrastrutture, annunciando: «Continueremo ad incalzare con determinazione le istituzioni su questo fronte, affinché assumano impegni concreti». L'imperativo degli imprenditori è, dunque, di accompagnare il piano per il lavoro con una politica di sviluppo basata sul potenziamento delle infrastrutture. Questi gli incentivi reali: contributo di cinquemila euro per le aziende che assumeranno un disoccupato o un giovane sotto i 29 anni di età, per chi assume un cassaintegrato il bonus raddoppia. All'Irpinia il sette per cento dei fondi. Il Piano mette a sistema circa 600 milioni di euro, di cui 80 già disponibili». Per il presidente di Confindustria Avellino è apprezzabile che la Regione fornisca una risposta positiva al territorio, per il medio e lungo periodo, in termini di occupazione e crescita. E soprattutto che miri a sostenere le piccole e medie imprese, ossatura portante del sistema produttivo irpino, attraverso misure destinate ad incentivare l'ingresso nel mondo del lavoro di una triplice categoria di soggetti: donne, giovani e disoccupati di lungo corso.

Particolarmente apprezzato dagli imprenditori della provincia di Avellino anche l'annuncio riguardante lo snellimento della burocrazia. «Il nostro obiettivo - afferma Nappi - è di limitare al massimo la burocrazia nella partecipazione ai bandi e nell'accesso alle risorse». A tale scopo non saranno necessarie le fidejussioni o conti

Contributo di cinquemila euro per le aziende che assumeranno un disoccupato o un giovane sotto i 29 anni di età, per chi assume un cassaintegrato il bonus raddoppia

bancari dedicati, ma sarà sufficiente presentare l'apposita documentazione attraverso i sistemi informativi. Tra gli aspetti presenti nel progetto che potranno incidere positivamente sul territorio irpino, Nappi indica anche le misure volte a creare un incrocio tra istruzione ed impresa, nell'ambito del "Polo enogastronomico" e per le aziende in cassa integrazione l'istituto della formazione interamente gestita dalle imprese. «Segnali importanti di ripresa - afferma il presidente di Confindustria Sabino Basso - anche se il processo di uscita dalla crisi è ancora lungo».

E per le aree interne le buone notizie non finiscono qui. L'assessore regionale annuncia che farà scattare il disco verde ad un'azione di monitoraggio volta a raggiungere anche il tessuto produttivo regionale delle aree interne. «Non intendiamo fermarci alle zone o ai paesi limitrofi ai centri metropolitani. Il lavoro prosegue anche grazie all'aiuto e alla disponibilità delle parti sociali. Il risultato è soddisfacente perché per la prima volta c'è la voglia di tutti i soggetti interessati a remare nella stessa direzione». L'assessore si dichiara soddisfatto per i risultati ottenuti

nel primo mese di attuazione del Piano: «È la prova che lo strumento è efficace e produttivo e che tutto l'impegno profuso nell'elaborazione e nell'approvazione dello stesso, inteso come un aiuto concreto e non come un mero aiuto assistenziale, riesce a dare i suoi frutti».

Nappi evidenzia come il piano coinvolga migliaia di aziende, garantendo sbocchi occupazionali a diverse categorie di lavoratori inoccupati e fornendo, in determinati casi, anche contratti di lavoro a tempo indeterminato. «Con questo tipo di provvedimenti saremo in grado - assicura - di realizzare quella svolta necessaria nel nostro territorio che ci consentirà di recuperare benessere e garantire ai giovani un futuro dignitoso».

«Non è un piano assistenziale - conclude l'assessore regionale - che disperde risorse e non risolve problemi. Si supera finalmente la logica dell'emergenza. In meno di un anno è stato approvato e reso operativo un programma per l'occupazione che, pur nella scarsità generale di risorse, è attento agli effetti della crisi e alla mancanza cronica di lavoro».

Accolti positivamente dagli imprenditori irpini gli incentivi per la formazione, per i tirocini, per l'apprendistato professionalizzante perché si tratta di percorsi che accorciano la distanza tra chi cerca lavoro e chi lo offre o può offrirlo, a condizione che la qualità delle prestazioni corrisponda al fabbisogno delle imprese.

Le ECCELLENZE nella logistica

Le aziende irpine in trasferta in Puglia

Nunzia Petrosino della Condor alla guida della delegazione di imprenditori che ha partecipato all'iniziativa organizzata da Ricerche e Studi Srl

Una trasferta in Puglia per conoscere gli strumenti messi dalle aziende nel campo della logistica. La giornata di visita aziendale, svoltasi lo scorso 7 marzo, è stata organizzata da Ricerche e Studi srl, società di Confindustria Avellino e Sice Group srl. L'iniziativa rientra in un percorso formativo avviato il 25 febbraio presso la sede di Confindustria Avellino. Alla giornata on the job presso due aziende d'eccellenza del territorio pugliese (Ipa Sud di Barletta e Megamark di Molfetta) nell'ambito della logistica integrata, hanno partecipato gli imprenditori irpini, che hanno espresso apprezzamento per l'iniziativa. In particolare Ailog, Associazione Italiana Logistica, ha messo a disposizione un bus per i corsisti e i responsabili aziendali delle aziende irpine, ma anche di altre province come Salerno e Caserta. Ricerche e studi srl, società di Confindustria Avellino, che ha organizzato la trasferta, ha voluto fortemente allargare, non solo ai partecipanti del corso l'esperienza della visita, con l'obiettivo di promuovere la conoscenza, l'applicazione della logistica nei suoi differenti aspetti: tecnologico, organizzativo, economico, sociale e di impatto sul territorio. La delegazione irpina è stata guidata da Nunzia Petrosino, neo presidente dei GI Confindustria Avellino, che ha incontrato presso la Megamark il rappresentante del sistema confindustriale pugliese, Lorenzo De Fronzo, presidente della sezione trasporti e logistica di Confindustria Bari. «É stata un'esperienza positiva - commenta Nunzia Petrosino - e speriamo che sia solo la prima di un ciclo che possa portare delegazioni di imprenditori, come questa, in visita presso le realtà industriali limitrofe. Allargare la conoscenza del proprio territorio e del suo tessuto imprenditoriale è uno dei passi su cui Confindustria Avellino potrà fondare una rete di relazioni proficua e concreta in molte direzioni. In particolare, il tema specifico della Supply Chain Management



L'incontro con AIOLOG - al centro Nunzia Petrosino

e della logistica, che Ricerche e Studi ha trattato con la sua iniziativa, ha permesso l'analisi di realtà di eccellenza vicine a noi che ne costituiscono le applicazioni tangibili». «D'altra parte Confindustria Avellino - aggiunge la Petrosino - oltre alla sua attività formativa che fornisce alle imprese associate, ha a cuore questa tematica per l'importanza strategica che in questo momento ricopre sul territorio, in particolare per le imprese: lo sviluppo del corridoio VIII, imposto dalla programmazione infrastrutturale della CE, ha da tempo fatto focalizzare l'attenzione sulla centralità del nostro territorio e sulla sua importanza a livello logistico; presupposto la costituzione e lo sviluppo di un interporto nella provincia di Avellino». «Tale occasione - conclude l'imprenditrice irpina - fondamentale per il progresso del nostro territorio e di noi imprese, sarà oggetto di studio di un gruppo di lavoro che abbiamo intenzione di attivare con Ailog al fine di alimentare il dibattito sul tema e studiarne la fattibilità».

Nuovo incarico per Renato Abate Rappresenterà la Campania nel Consiglio Centrale della PI

Prima volta di un imprenditore irpino nella struttura nazionale di Confindustria

È l'irpino Renato Abate, imprenditore del settore metalmeccanico, amministratore dell'Italcontainers Meridionale, il nuovo rappresentante campano all'interno del Consiglio Centrale della Piccola Industria di Confindustria nazionale. Dopo la recente elezione a Presidente del Gruppo Piccola Industria di Avellino, Renato Abate consegue un nuovo prestigioso incarico.

Il Comitato Regionale della PI, infatti, ha provveduto a designarlo quale rappresentante della Campania nel Consiglio Centrale che raggruppa a livello nazionale i Presidenti e i delegati regionali.

È la prima volta che un esponente irpino entra a far parte del massimo organo di governo dell'attività della Piccola Industria a livello nazionale, che ha il compito di elaborare le proposte da sottoporre agli organi confederali.

La designazione di Renato Abate è frutto della esperienza maturata in seno al Comitato Regionale attraverso la partecipazione attiva alle iniziative intraprese negli ultimi anni. Il nuovo incarico porterà anche impulso all'attività di Presidente del Gruppo



Renato Abate

provinciale, consentendo un raccordo diretto con le linee programmatiche nazionali. Abate vanta una significativa esperienza associativa sia a livello locale che regionale, quale componente del direttivo regio-

La designazione di Renato Abate è frutto della esperienza maturata in seno al Comitato Regionale attraverso la partecipazione attiva alle iniziative intraprese negli ultimi anni

nale della Piccola Industria e della Giunta di Confindustria Campania. Abate ritiene che i tempi importanti da affrontare siano quelli della giustizia, del credito e dello snellimento

dell'apparato burocratico. «Temi - precisa - per i quali Confindustria sta mettendo in campo proposte concrete da portare sul tavolo di confronto e dialogo con le forze politiche e sindacali».

Il Presidente Abate evidenzia, inoltre, come nell'accordo siglato tra Intesa San Paolo e Piccola Industria siano state individuate una serie di misure concrete a sostegno dell'accesso al credito e del riassetto della struttura finanziaria delle imprese, condizione necessaria per l'uscita della crisi e per la ripresa dell'economia.

«Il ruolo fondamentale di Confindustria - aggiunge - è quello di analizzare il tessuto imprenditoriale italiano individuando gli strumenti più adatti al suo rafforzamento». «E in quest'ottica - conclude - a seguito dell'approvazione delle norme sul "contratto di rete", è stata istituita "RetImpresa", l'agenzia costituita allo scopo di aiutare l'aggregazione tra aziende, al fine di superare uno dei più grandi limiti del capitalismo italiano costituito dalla ridotta dimensione del tessuto imprenditoriale, evidente handicap se si pensa sempre più ad un mercato globalizzato».

PASTA BARONIA, aumenta il premio di risultato

Marco De Matteis, amministratore delegato dello stabilimento, sottolinea come l'accordo metta al centro il contributo professionale dei dipendenti come fattore determinante per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo

Pasta Baronia, aumenta il premio di risultato per il triennio 2011-2013. Riguarda oltre cento lavoratori dell'azienda di Flumeri l'intesa raggiunta tra i vertici aziendali e le rappresentanze provinciali di Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil.

L'accordo mette al centro il contributo professionale dei lavoratori come fattore determinante per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo dell'azienda e prevede il riconoscimento di un premio ai dipendenti superiore del 20% rispetto a quanto elargito negli anni precedenti. Il premio sarà collegato a parametri di assenteismo, efficienza produttiva e qualità delle produzioni, mentre una parte dello stesso sarà collegata al risultato economico aziendale. Dopo anni di importanti investimenti, l'azienda irpina ha raggiunto una posizione di vertice nel proprio settore con 10 linee di produzione, un milione e trecentomila quintali di grano macinato nel proprio mulino e oltre un milione di quintali di pasta prodotta all'anno. L'amministratore delegato di

Pasta Baronia, Marco De Matteis, evidenzia che l'attenzione alla qualità e gli elevati standard di efficienza dello stabilimento sono i fattori su cui si basano la strategia di crescita che si intende mettere in campo nei prossimi anni.

Attraverso l'accordo sindacale appena raggiunto, che rappresenta un primo passo verso un percorso di contrattazione di secondo livello, azienda e lavoratori si dimostrano pronti ad affrontare le complicate sfide che i mercati presentano per il futuro con spirito di reciproca collaborazione.

Soddisfazione viene espressa da Marco De Matteis, tra l'altro anche vice presidente di Confindustria Avellino. «L'accordo raggiunto - afferma - dimostra come la politica che stiamo perseguendo da tempo, sia premiante. L'obiettivo di quest'intesa è rilanciare l'attività alla luce anche delle nuove dimensioni che l'azienda ha raggiunto che la pongono ai vertici del settore in Italia, attraverso la condivisione degli obiettivi, sia in termini di



Marco De Matteis,
AD Pasta Baronia

produttività che di qualità, con i propri lavoratori».

Marco De Matteis annuncia che anche in futuro verrà perseguita la strada della collaborazione con le rappresentanze sindacali, allargando eventualmente il raggio degli accordi anche a negoziazioni di secondo livello. Le organizzazioni sindacali evidenziano come pur in presenza di una crisi economica generale l'accordo siglato con Pasta Baronia dimostra che nelle aziende sane è ancora possibile raggiungere obiettivi concreti per i lavoratori sulla base di relazioni serie e costruttive.

Rilanciare le compravendite immobiliari Il congresso provinciale della FIAIP

A breve la nascita della Sezione agenti immobiliari e mediatori creditizi all'interno di Confindustria Avellino

Il rilancio del settore delle compravendite immobiliari e dell'intero comparto passano anche attraverso le proposte di modifiche della legge 38/39 che riguarda la regolamentazione del ruolo dell'agente immobiliare e delle nuove normative che riguardano i mediatori creditizi, con particolare riferimento al credito al consumo per le famiglie per l'acquisto della prima casa. Di questo ed altro si è discusso il 25 marzo nella semestrale assemblea dei soci Fiaip, Federazione Italiana Agenti Immobiliari Professionali, aderente a Confindustria, cui hanno partecipato gli iscritti al collegio provinciale di Avellino. La discussione aperta dal presidente provinciale del collegio di Avellino, Salvatore Mirabile, si è incentrata sulle nuove e giuste garanzie che chiede il cittadino consumatore nelle trattative delle compravendite e locazioni immobiliari. «Gli agenti - sottolinea Mirabile - garantiscono la loro piena disponibilità ad essere sempre più aggiornati e professionali, ma chiedono alle istituzioni maggiori verifiche e controlli in direzione dell'abusivismo ormai

sempre più dilagante e frutto di contenziosi tra le parti in quanto il soggetto abusivo non ha obblighi di garanzia nei confronti dell'acquirente». Mirabile evidenzia come la Fiaip a livello nazionale sia impegnata a presentare al legislatore proposte di modifiche alla legge che vanno in questa direzione. Alla riunione ha partecipato Maurizio Battisti, responsabile regionale Fiaip del settore creditizio che ha illustrato ai numerosi presenti i contenuti del D.L. 141/20 che prevede la costituzione in forme societarie per i proponenti di mutui alle famiglie. La Fiaip ha anche organizzato incontri con la Banca d'Italia per la costituzione dell'organismo che vigilerà sui nuovi elenchi dei mediatori creditizi, intermediari finanziari e agenti in attività finanziarie e si è impegnata ad informare i propri associati in merito all'evolversi della situazione. Per alleviare le criticità che il D.L. sicuramente produrrà, l'associazione ha costituito una società nelle forme previste dalla legge, Auxilia Finance, la cui mission e gli obiettivi sono stati illustrati ai partecipanti. Nel corso dell'incontro il



Salvatore Mirabile,
Presidente FIAIP Avellino

presidente Mirabile ha spiegato la relazione semestrale della Banca d'Italia sull'andamento del mercato immobiliare, di cui lo stesso è valutatore ufficiale. Il presidente regionale Marco Giannico ha presentato i servizi informatici, con particolare riferimento al portale interno "Cercacasa". Anche il presidente di Confindustria Sabino Basso ha evidenziato i risultati ottenuti dalla Fiaip negli ultimi anni, sottolineando quanto ormai i tempi siano maturi per la costituzione della Sezione Agenti Immobiliari e mediatori Creditizi all'interno di Confindustria. Prossimo appuntamento il congresso nazionale in programma dal 23 al 26 giugno a Riccione.



Formazione e inserimento lavorativo Come creare un sistema INTEGRATO

Ne parla Mario Porcaro Presidente OBR
e delegato alla formazione di Confindustria Benevento

L'integrazione tra il sistema formativo e inserimento lavorativo è sempre più importante per introdurre nel circuito economico le professionalità realmente capaci di supportare le imprese e rispondenti alle esigenze del mercato del lavoro. In un momento in cui la disoccupazione risulta essere ai massimi storici, l'Assessorato al Lavoro della Regione ha varato e presentato il Piano "Campania al Lavoro" volto ad accorciare le distanze tra chi cerca lavoro e chi può offrirlo. Come accade per la maggior parte degli strumenti legislativi, anche per questo intervento regionale, si denotano punti di forza e di debolezza. Ne abbiamo voluto parlare con Mario Porcaro, Presidente dell'OBR regionale, nonché delegato alla formazione di Confindustria Benevento cui abbiamo posto qualche domanda nel corso dell'incontro con l'Assessore Nappi tenutosi presso la Territoriale di Benevento.

Presidente Porcaro, quali le sue riflessioni in merito agli interventi regionali presentati?

Ho molto apprezzato il Piano presentato dall'Assessorato al Lavoro; in particolare il sistema di incentivi a favore dei contratti di apprendistato, di inserimento lavorativo e della stabilizzazione dei collaboratori atipici, offre delle opportunità vantaggiose sia per l'azienda che per il lavoratore. Infatti, uno degli aspetti che ha sempre destato preoccupazioni è proprio quello della precarietà. Ovviamente anche per Campania al Lavoro ci sono dei margini di migliorabilità, anche dal punto di vista procedurale: ad esempio, gli strumenti telematici di presentazione



Mario Porcaro

delle domande possono generare ritardi e confusioni che mal si coniugano con le esigenze di chiarezza e semplicità del sistema imprenditoriale. Sempre in ambito regionale, ritengo strategico l'intervento sullo sviluppo delle competenze professionali nel settore della green economy, tuttavia mi lascia molto perplesso lo spostamento di 80 milioni di euro dalle politiche formative.

Quali gli elementi per coniugare formazione e lavoro?

Dal nostro osservatorio, appare sempre più evidente che le sfide che il mercato propone, ingenerano una necessità di ricorrere a figure professionalmente capaci di coadiuvare l'imprenditore. La formazione è, a mio avviso, uno strumento in grado di attribuire una professionalità che può concretizzarsi solo con la pratica in un contesto lavorativo. Nel percorso formativo le aziende assumono, quindi, un ruolo strategico che non può essere sostituito dalla formazione di base. In particolare è necessario un sistema che non ponga obiettivi ideologici, ma che sia integrato sempre di più con strategie e politiche di sviluppo industriale. Per ottenere un efficace sistema formativo bisogna garantire l'integrazione dell'apprendimento nei diversi contesti in cui esso si manifesta, individuando in primo luogo le qualifiche professionali necessarie al mercato del lavoro. Importanti intermediari di integrazione e facilitazione delle relazioni tra i diversi attori possono essere, appunto, gli Organismi Bilaterali in quanto dotati degli strumenti e delle capacità appropriate.

Smobilizzo dei CREDITI

Una convenzione a supporto delle imprese

Un accordo con la Banca Popolare di Novara per aiutare le aziende creditrici nei confronti degli Enti locali

Provincia, Banca Popolare di Novara, Confindustria e Ance Benevento hanno siglato un'importante convenzione per lo smobilizzo dei crediti vantati dal sistema delle imprese nei confronti dell'ente provinciale. L'accordo nasce dalla convinzione comune che gli strumenti della cessione e della certificazione del credito siano elementi di fondamentale rilievo per le imprese che vantano crediti nei confronti degli Enti locali e, nello specifico, della Provincia sannita, ma soprattutto lo smobilizzo dei crediti rappresenta un sostegno alle imprese e all'accesso al credito anche per consentire il superamento della crisi che ha coinvolto il sistema economico mondiale. Infatti, a questo proposito, Giuseppe D'Avino, Presidente di Confindustria Benevento, ha sottolineato come in un momento di grave difficoltà economica sia necessaria la più ampia collaborazione tra mondo imprenditoriale e Istituzioni pubbliche, soprattutto se, come la Provincia, le stesse presentano bilanci in positivo e conti economici in ordine. Dal canto suo, la Banca Popolare di Novara si è resa disponibile a concedere linee di fido alle imprese titolari di appalti di forniture, progettazioni e lavori pubblici - rientranti nelle "Spese in conto capitale" della Provincia, finalizzate all'anticipazione "pro solvendo" di crediti, purché gli stessi siano certificati dalla Provincia. Michelarcangelo Carusillo, dirigente della Banca Popolare di Novara, ha sottolineato che l'Istituto di credito da lui rappresentato si è immediatamente mostrato disponibile a fare la sua parte anche attraverso la convenzione, per andare incontro e sostenere il sistema delle imprese. La procedura dell'accordo siglato prevede la certificazione, da parte della Provincia, secondo le modalità stabilite in sede d'intesa, mentre Confindustria ed Ance Benevento svolgeranno un ruolo di coordinamento tra le imprese del territorio, agevolando l'incontro tra la doman-



La sigla della convenzione

da e l'offerta dei servizi, attraverso l'attivazione di uno sportello per le imprese. La convenzione, attraverso procedure snelle di attivazione, fornisce un importante supporto al sistema economico provinciale creando una valida alternativa capace di immettere liquidità all'interno delle imprese. Per il Presidente dell'Ance Benevento, Silvano Capossela, la gravità della situazione in cui versa il sistema imprenditoriale locale richiede, da parte delle Istituzioni, interventi di immediato impatto. Inoltre, il Presidente della Provincia Cimitile ha ricordato che l'Ente da lui presieduto ha voluto mettere in atto un ulteriore intervento a favore del sistema produttivo, dopo le misure annunciate a dicembre per favorire la liquidità del sistema. L'auspicio, ha detto Cimitile, è che anche altri enti locali territoriali adottino misure analoghe, ma ha anche ammonito sulla urgenza e sulla inderogabilità di misure strategiche specifiche da parte del Governo centrale e regionale per chiudere questo periodo fosco e buio dell'economia nelle aree interne che sta creando situazioni insostenibili.

Settore Trasporti: richiesti interventi urgenti a sostegno del comparto

Le imprese sannite sono fortemente preoccupate in quanto, oltre alla diminuzione dei trasferimenti pubblici, denunciano altre problematiche che mettono a rischio l'espletamento del servizio così come è stato assicurato negli ultimi anni

Le vicende che hanno visto il settore dei trasporti protagonista, in negativo, a causa dei corposi tagli subiti, sia con interventi del Governo centrale sia tramite la finanziaria regionale, hanno reso indispensabile un intervento del settore, tramite Confindustria Benevento, per richiedere misure urgenti a sostegno del comparto.

Nello specifico Salvatore Chianello, rappresentante dell'Anav (Associazione Nazionale Autotrasporto Viaggiatori), e Sergio Vitale, direttore generale di Confindustria Benevento, hanno esaminato, in un documento dettagliato presentato alla Provincia, tutte difficoltà del comparto, indicando le proposte di rilancio dello stesso. Infatti i collegamenti tra la provincia sannita (che annovera 78 comuni) e la città capoluogo, con le altre aree limitrofe, ed in particolar con Napoli e con l'Università di Fisciano, sono sempre stati garantiti dai cosiddetti ex concessionari.

Questo servizio è riuscito a coprire, nel corso degli anni, il fenomeno del pendolarismo intraprovinciale ed extraprovinciale dei lavoratori che, ogni giorno, devono percorrere queste tratte per raggiungere il luogo di lavoro e, nel contempo, ha consentito a tanti giovani di frequentare le scuole del capoluogo.

La provincia di Benevento, inoltre, presenta una particolare orografia e il collegamento garantito dalle aziende del trasporto ha evitato, finora, di immettere sulle strade un flusso di autovetture che rischierebbe di congestionare tutte le strade provinciali e le bretelle di collegamento con la città capoluogo.

Le imprese sannite del comparto sono fortemente preoccupate in quanto, oltre alla diminuzione dei trasferimenti pubblici, hanno denunciato altre problematiche che mettono a rischio l'espletamento del servizio.

In particolare, i tagli della Regione Campania ammon-

tano a circa 1 milione e 400mila euro che espressi in km, rappresentano 890.000 km in meno di percorrenza con ovvie conseguenze per tutto il sistema. Mentre per quanto riguarda le altre criticità, sono state sottolineate la mancata definizione del costo standard di esercizio, oramai fermo al 2000, il fenomeno dell'abusivismo e i ritardi nei pagamenti. Il settore trasporti ha, quindi, fornito alcune indicazioni molto interessanti per il superamento dell'attuale fase. In particolare è stato proposto alla Provincia di chiedere la delega regionale dei servizi che interessano il territorio provinciale e di costituire una Commissione Tecnica, con la presenza di Confindustria e dei Sindacati, per definire un sistema a rete dei trasporti e condividere un modello al fine di suddividere il territorio in tre sub-bacini, individuando un'azienda di riferimento cui affidare i servizi del territorio di riferimento.

Le imprese del settore hanno richiesto, inoltre, di poter contrattare con la Regione le singole risorse da destinare al comparto, di ridefinire il costo standard di esercizio, di eliminare i tagli verticali, nonché di responsabilizzare i Comuni della provincia al fine di destinare un plafond, nei propri bilanci, ai trasporti.

Aziende: 16
Dipendenti: 133
Media passeggeri/giorno: 5.000
Km giornalieri percorsi: 18.354
N° dipendenti a rischio: 40
Produttività km/dipendente: 36.568
(max produttività - media regionale è di 20/22.000)

Il Mercato Elettronico Un'opportunità di crescita e di innovazione per PA e Imprese

Aperto lo Sportello Consip presso la sede Territoriale di Benevento

È stata ufficializzata, da Confindustria Benevento e Consip, l'apertura dello Sportello presso la sede Territoriale di Benevento rivolto al mercato elettronico.

Il mercato Elettronico della P.A. (ex art. 11, comma 5 D.P.R. 101/02) è il mercato virtuale per gli acquisti della Pubblica Amministrazione, realizzato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze tramite Consip nell'Ambito del programma per la realizzazione degli Acquisti nella P.A.. Esso garantisce alle Amministrazioni acquisti di beni e servizi di qualità semplificando e standardizzando le procedure, riducendo i costi e assicurando la massima trasparenza e concorrenzialità.

Tramite lo sportello, le imprese potranno offrire i propri prodotti e servizi e negoziare le proprie offerte con la Pubblica Amministrazione aggiungendo un canale complementare rispetto a quelli già attivati per gestire le relazioni commerciali e, beneficiando, in tal modo dell'ampliamento del bacino della clientela grazie ad una maggiore visibilità.

Giuseppe D'Avino, Presidente di Confindustria Benevento ha chiarito, nel corso dell'incontro, che il progetto si rivolge in particolare alle piccole e medie imprese, per aiutarle ad utilizzare e a sfruttare al meglio le potenzialità offerte dal mercato elettronico. L'obiettivo è proprio quello di creare centri di competenza all'interno delle sedi locali delle Associazioni, formare quindi delle persone all'interno delle stesse per poi, con un effetto moltiplicatore sul territorio, fornire un reale supporto alle imprese. Ne beneficeranno soprattutto imprese di dimensioni molto piccole, anche micro imprese, che magari non hanno quelle competenze necessarie per utilizzare adeguatamente tali strumenti informatici e che possono



Un momento della presentazione

usufruire della collaborazione e del supporto delle Associazioni di categoria di riferimento.

Per Marco Rossetti - Direzione acquisti PA Consip - l'iniziativa è volta a far conoscere l'utilizzo della piattaforma creata da Consip. Dopo una prima panoramica generale sull'e-procurement è stata illustrata la potenzialità di crescita che hanno attualmente i vari strumenti che la Consip porta sul mercato elettronico. Tali strumenti comportano non solo la trasparenza da parte della Pubblica Amministrazione, ma anche grosse possibilità di sviluppo e di crescita per le piccole e medie imprese perché è proprio grazie alla possibilità di utilizzare questi strumenti che le aziende riescono ad avere una propria vetrina sull'intera PA italiana e, quindi, a farsi conoscere pur non avendo grandi mezzi a ciò dedicati. La piattaforma, inoltre, è utilizzabile anche per le convenzioni e gli Accordi quadro, infine, altro elemento fondamentale è l'opportunità di realizzare Reti e ATI fra imprese, per riuscire ad aggiudicarsi appalti anche sopra la soglia comunitaria.



Camera di Commercio
Caserta

ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

- ✓ Registro delle Imprese
- ✓ Albi, Ruoli ed Elenchi speciali per attività commerciali e peritali e certificazione delle stesse
- ✓ Albo delle imprese artigiane

ASSISTENZA ALL'IMPRESA

- ✓ Servizi a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese
- ✓ SPRINT - Sportello provinciale per l'internazionalizzazione
- ✓ Partecipazione a fiere in Italia ed all'estero
- ✓ Organizzazione di missioni economiche e incontri d'affari di incoming ed in outgoing
- ✓ Incentivi alle imprese
- ✓ Certificati di origine per le merci da esportare e carnet ATA
- ✓ Raccolta sistematica dei prezzi - mercato e visti congruità
- ✓ Consulenze e deposito di brevetti di privative industriali, modelli e marchi di impresa
- ✓ Sportello di conciliazione e Camera arbitrale

SOSTEGNO ALLO SVILUPPO

- ✓ AGRISVILUPPO - Azienda speciale per la valorizzazione delle produzioni tipiche e dei prodotti agricoli casertani
- ✓ ASIPS - Azienda speciale per l'innovazione della produzione e dei servizi
- ✓ Partecipazione ai Confidi per agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese associate a consorzi e cooperative operanti in provincia di Caserta
- ✓ Convenzioni con istituti di credito per favorire l'accesso al credito a tasso agevolato degli artigiani della Provincia
- ✓ Programmi per lo sviluppo dei settori economici
- ✓ Iniziative per la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici

STUDI, RICERCHE E PUBBLICAZIONI

- ✓ Raccolta e pubblicazione dell'elenco dei protesti cambiari, rilascio di visure attestanti eventuali protesti
- ✓ Possibilità di consultare statistiche e pubblicazioni interessanti l'economia nazionale
- ✓ Ruolo dei periti e degli esperti
- ✓ Catalogo degli importatori ed esportatori
- ✓ Raccolta provinciale degli usi
- ✓ Ricerche storiche connesse agli usi della provincia di Caserta
- ✓ L'andamento dell'economia casertana

81100 Caserta - via Roma 75
Tel. 0823/249111
Fax 0823/249299
sito web: <http://www.ce.camcom.it>
e-mail: info@ce.camcom.it



Protocollo di legalità, arriva la white list delle imprese

Voto unanime e convinto della Giunta di Confindustria Caserta che aderisce al documento sottoscritto a livello nazionale tra ministero dell'Interno e sistema associativo

L'associazione degli industriali di Terra di Lavoro aderisce e fa proprio il protocollo di legalità sottoscritto nei mesi scorsi tra il ministero dell'Interno e la Confindustria nazionale.

Rafforzare le condizioni di sicurezza e di legalità nelle attività economiche e contrastare le infiltrazioni criminali è un impegno che Confindustria Caserta, da tempo attiva su questo fronte, intende assumere con sempre maggiore forza e, da oggi, anche nel pieno rispetto delle linee guida emanate dall'associazione a livello nazionale.

L'adesione al Protocollo di legalità è stata assunta all'unanimità dalla Giunta presieduta dal presidente degli industriali Antonio Della Gatta, che si è riunita presso la sede, l'11 marzo scorso, e si aggiunge infatti alle numerose iniziative già avviate in materia a livello locale dall'associazione datoriale: dal numero verde anti racket, all'adesione all'associazione "Mo' Basta!", alla costituzione di parte civile nei processi di camorra che vedono vittime gli imprenditori.

Il Protocollo, espressione di una intensa collaborazione tra il Ministero e Confindustria, si indirizza a tutte le imprese italiane che vogliono aderire a principi di condotta rigorosi e collaborare sul territorio con le autorità pubbliche per migliorare i controlli sulle attività economiche.

L'intesa tra Viminale e Confindustria non riguarda soltanto il settore dei lavori pubblici, ma tutti i contratti di appalto, pubblici e privati, per lavori, servizi e forniture.

Le imprese che aderiscono al Protocollo si assumono impegni rigorosi riguardanti la scelta dei partner commerciali e la lotta al lavoro nero, in modo da rafforzare la domanda di fornitori "legali" per dare vita ad un circuito imprenditoriale



sano e impermeabile alle infiltrazioni mafiose. Con il Protocollo vengono anche rafforzati i meccanismi di cooperazione e i circuiti informativi tra mondo imprenditoriale e associativo e forze dell'ordine.

In particolare, da un punto di vista pratico, l'impresa è chiamata volontariamente ad aderire al Protocollo. In questo caso si impegnerà a richiedere ai propri contraenti l'informativa antimafia, trasmettendo i relativi dati alla Prefettura, prima della stipula dei contratti.

Inoltre, si impegna ad una serie di adempimenti, i più significativi dei quali sono: l'impresa dovrà comunicare alla Prefettura ogni variazione delle informazioni riportate nei certificati camerali sui soggetti che hanno la rappresentanza legale e/o l'amministrazione; dovrà preventivamente approvare tutti i subappalti e, anche successivamente, gli eventuali sub-subappalti, per evitare che le previsioni del Protocollo possano essere aggirate dalle imprese contraenti.

Anche queste ultime, quindi, dovranno a loro volta prestare particolare attenzione nella scelta dei partner. In questo modo si creeranno dei circuiti

>

< ti di imprese appaltanti, fornitrici e subappaltanti preventivamente qualificate dal punto di vista della legalità e della sicurezza. Una sorta di white list di



La sede di Confindustria Caserta

imprese "legali" che, grazie al supporto delle associazioni industriali, sarà messa a disposizione del sistema associativo per essere condivisa e utilizzata da tutte le imprese, favorendo in questo modo contatti e rapporti commerciali virtuosi.

L'impresa, ancora, inserirà nei contratti clausole risolutive espresse che si applicheranno nel caso in cui, durante l'esecuzione dei lavori, la Prefettura comunichi una informativa "interdittiva" riguardante il contraente; agevolerà le operazioni di accesso ai cantieri, anche privati, da parte delle pubbliche autorità per consentire un compiuto monitoraggio delle attività imprenditoriali finalizzato alla verifica degli appalti, dei subappalti e dei fornitori e alla prevenzione dei fenomeni di

RISPOSTE ARTICOLATE SU PIÙ FRONTI

Parla Luciano Morelli,
vice presidente per la Legalità e Sicurezza

In materia di legalità, l'adesione al Protocollo sottoscritto con il ministero dell'Interno è soltanto l'ultimo passo del percorso cominciato da Confindustria Caserta già qualche anno fa.

Spiega, infatti, il vice presidente Luciano Morelli, che nell'ambito dell'associazione degli industriali di Terra di Lavoro detiene appunto la delega alla Legalità e alla Sicurezza: «Confindustria Caserta sta continuando sulla strada tracciata dal Comitato Mezzogiorno, estromettendo o sospendendo le imprese che abbiano problematiche di contiguità con la criminalità organizzata; nel contempo è in contatto con le Istituzioni per evitare distorsioni di tale strumento».

Nel ricordare, inoltre, le iniziative messe in campo da Confindustria Caserta, su questo fronte - dal numero telefonico verde anti racket all'adesione all'associazione "Mo' Basta!", alla costituzione di parte civile nei processi di camorra che vedono vittime gli imprenditori - Morelli ha aggiunto: «Abbiamo chiesto al Governo, per il tramite del Prefetto, che le risorse umane e finanziarie per la lotta alla criminalità organizzata non vengano ridotte nel tempo e che problema degli immigrati, in primo luogo del litorale Domitio possa trovare una soluzione strutturale. Poniamo particolare attenzione alla Centrale Unica degli Appalti, perché tale importante strumento possa agire con maggiore efficienza ed efficacia».

Ma non è questo l'unico aspetto su cui l'azione di Confindustria Caserta sta modulando la propria azione. Il problema della legalità, infatti, come si può facilmente intuire, è strettamente connesso alle problematiche della Giustizia - soprattutto in campo civile - e della Sicurezza sui luoghi del lavoro.

«Affronteremo con le Istituzioni il tema della Giustizia civile, che è uno dei fattori disincentivanti degli investimenti esogeni - sottolinea infatti Morelli - chiedendo impegni sull'efficienza e impegnandoci a promuovere l'importante innovazione della Procedura di Conciliazione».

Mentre sul fronte della Sicurezza il vice presidente non nasconde la preoccupazione di vero allarme che si vive in provincia di Caserta: «Nell'anno 2010 abbiamo avuto l'inaccettabile numero di 10 incidenti mortali - sottolinea il vice presidente Morelli - molte lesioni gravi ed una miriade di infortuni minori. Le nostre linee di azione, che svilupperemo in collaborazione con le Organizzazioni sindacali, le Istituzioni e gli Enti preposti prevedono almeno tre azioni. 1) Focalizzare immediatamente l'attenzione sui lavori in appalto, che vedono spesso ditte appaltatrici impreparate e/o mancanza di coordinamento; 2) lavorare con le Organizzazioni Sindacali per ottenere insieme che il lavoratore sia un soggetto attivo nella difesa della propria ed altrui incolumità; avviare un servizio di AUDIT gratuito, per esaminare lo stato dell'arte sulla Sicurezza nelle aziende (manifatturiere e di servizi) ed aiutare Dirigenti, Responsabili della Sicurezza e Preposti ad articolare risposte efficaci ai propri bisogni».



Luciano Morelli

infiltrazione criminale. Il Protocollo mira anche ad estendere a tutte le imprese che vi aderiscono l'impegno a denunciare qualsiasi tentativo di estorsione.

Le imprese dovranno infatti assumere ogni opportuna misura per favorire la denuncia all'autorità giudiziaria o alle Forze di polizia di ogni illecita richiesta di danaro o altra utilità, ovvero illecita offerta di protezione, avanzata nei confronti di propri rappresentanti o dipendenti, garantendo il supporto e l'assistenza anche legale al personale dipendente coinvolto.

Il Protocollo pone un forte accento sulla trasparenza nei pagamenti e nelle transazioni finanziarie, per prevenire eventuali fenomeni di riciclaggio, ma anche altri gravi reati, prevedendo la tracciabilità di pagamenti e transazioni al di sopra di una certa soglia

Infine, il Protocollo pone un forte accento sulla trasparenza nei pagamenti e nelle transazioni finanziarie, per prevenire eventuali fenomeni di riciclag-

gio, ma anche altri gravi reati (ad esempio corruzione), prevenendo la tracciabilità di pagamenti e transazioni al di sopra di una certa soglia.

«Agli impegni rigorosi che le imprese si assumeranno in attuazione del Protocollo corrisponderà un indubbio vantaggio sul piano reputazionale», ha sottolineato il presidente Antonio Della Gatta.

«Queste imprese saranno infatti indicate in un apposito elenco che verrà adeguatamente pubblicizzato anche sul sito di Confindustria».

SICUREZZA: UN "MARCHIO" PER LE IMPRESE AFFIDABILI

"Impresa affidabile", una sorta di bollino blu, meglio, un marchio di qualità in materia di sicurezza sul lavoro attribuito, dopo un'attenta verifica, da un gruppo di esperti di Confindustria Caserta alle aziende aderenti al sistema associativo.

L'iniziativa - che rientra in un articolato programma di azioni teso a promuovere la sicurezza negli ambienti di lavoro come valore aziendale e non come mero obbligo di legge - ha preso il via nei giorni scorsi con la costituzione presso l'associazione datoriale di una task force di verificatori.

Del gruppo fanno parte i dottori Gianni Guttoriello e Maurizio Pennetti, e gli ingegneri Tiziana Petrillo, Francesco Bevilacqua, Umberto Candura, Maria Cristina Zarpellon e Massimo De Lima.

La procedura di verifica e il conseguente rapporto dello standard di sicurezza registrato dagli esperti avverrà su richiesta delle aziende che lo vorranno. Il servizio non comporterà alcun costo per le aziende associate al sistema Confindustria.

Nel merito della problematica, la valenza dell'iniziativa viene spiegata dal vice presidente degli industriali con delega alla Sicurezza e Legalità, Luciano Morelli: «La situazione provinciale della sicurezza sul lavoro è fonte di viva preoccupazione per noi tutti. Come imprenditori e come cittadini abbiamo il dovere di intervenire non soltanto per evitare le tragedie, ma anche di evitare il benché minimo incidente sui posti di lavoro. La sicurezza deve diventare un valore aggiunto per le aziende e non un semplice obbligo di legge».

Nello specifico, il servizio di audit offerto da Confindustria Caserta dovrà verificare lo stato di ottemperanza e il livello di attenzione alla prevenzione e protezione della sicurezza sul lavoro. La task force identificherà le carenze sia in termini di "eccezioni (contravvenzioni alle norme sanzionabili)" e sia di "osservazioni (condizioni migliorative non sanzionabili)". Gli esperti forniranno all'azienda, ovviamente in forma riservata, un Rapporto scritto con i suggerimenti per raggiungere uno stato di ottemperanza sostanziale.

Lo stato dell'azienda sarà classificato su seguenti 4 livelli: 1) totalmente conforme; 2) sostanzialmente conforme; 3) generalmente conforme; 4) Non conforme. Parametro, quest'ultimo, che richiede evidentemente un sostanziale intervento di miglioramento.

«L'iniziativa - aggiunge il vice presidente Morelli - non vuole ovviamente sostituire i Sistemi di Gestione della Sicurezza sul lavoro OHSAS 18001 o UNI INAIL. Lo scopo della verifica critica, invece, è quello di portare ad una maggiore consapevolezza nelle aziende della centralità del tema sicurezza e ad azioni di miglioramento immediate che possano portare a definire l'Impresa Affidabile».

Inoltre, successivamente c'è stato un incontro con le aziende associate nel quale si è avuto un notevole riscontro ed una elevata partecipazione.

PIANO CASA: tecnici, costruttori e sindacati lanciano l'allarme occupazione

Negli ultimi due anni sono stati persi 10mila posti di lavoro. Della Gatta: «Il settore edile deve tornare ad essere il volano dell'economia provinciale»

È una legge che, nonostante migliori quella approvata nel 2009, crea più dubbi che certezze agli operatori del settore. Anzi a dirla con le parole del giurista Guido D'Angelo, intervenuto al convegno "Piano casa o case senza piano" organizzato dagli Ordini degli architetti e degli ingegneri e da Confindustria Caserta e svoltosi al Crowne Plaza il 18 marzo scorso, «se c'è una certezza in questa legge è nell'incertezza».

Una legge che, è stato sottolineato, in pratica permette l'aumento delle volumetrie del 20% in tutte le zone dei comuni campani e per tutti i tipi di fabbricati, ma che allo stesso tempo si impelaga in una macchina burocratica che, secondo gli esperti, di fatto permetterà pochissimi e

Le norme dettate dal testo non terrebbero conto delle difficoltà che già attualmente il Genio Civile si trova ad affrontare ma soprattutto dell'arretratezza degli strumenti di pianificazione urbanistica di cui sono dotati i Comuni

difficilissimi interventi. Ma nel muro del Piano casa c'è una crepa ancor più preoccupante. Entro l'11



La locandina del convegno

giugno dovranno, infatti, essere approvati i suoi regolamenti attuativi che, nel caso saltassero, aprirebbero «un periodo di vacatio legis che alla luce dei pochissimi piani urbanistici comunali approvati in tutta la regione, non si sa a cosa porterà». Una legge che nasce «da un iter anomalo», secondo il docente della Federico II, e che finisce per ottenere l'effetto opposto a

quello sperato dagli operatori del settore. Ricorda D'Angelo come la legge sia stata approvata nel corso di una seduta del consiglio prolungata alla notte: «Comprendo come la stanchezza possa aver indotto qualche distrazione, si pensi alle norme che dovrebbero incentivare il Vesuvio a posticipare la sua eruzione».

Critiche condivise da Salvatore



Losco, ricercatore della Seconda Università, il quale ha sottolineato le numerose incongruenze esistenti nel testo approvato a gennaio. Incongruenze che, timore degli addetti ai lavori, potrebbero portare a un intasamento della macchina burocratica e che non rispecchiano le importanti peculiarità di una società così frammentata come "quella campana".

«Mi verrebbe da dire - dice introducendo il suo intervento - che chi nasce tondo non diventa quadro. Pare che dietro questo Piano ci sia la volontà di punire una comunità. Le norme dettate dal testo, secondo i due esperti, non terrebbero conto delle difficoltà che già attualmente il Genio Civile si trova ad affrontare ma soprattutto dell'arretratezza degli strumenti di pianificazione urbanistica di cui sono dotati i Comuni: solamente 15 degli oltre 500 Comuni della Campania sono dotati di un Puc e la grande maggioranza si riferisce ai piani regolatori emanati su una legge del dopoguerra».

Elementi che preoccupano e che

confermano quanto rilevato da Antonio Della Gatta, presidente di Confindustria Caserta, e da Carmine Crisci, segretario provinciale della Cisl, impensieriti dalla paralisi che ha colpito il settore edilizio in provincia.

Della Gatta ha ricordato come da

Dei sessantottomila occupati nell'industria in provincia di Caserta, ventottomila erano impiegati nel settore edile, nel 2007, prima dell'arrivo della grande crisi

sempre il settore abbia rappresentato il volano dell'economia casertana: «Dei sessantottomila occupati nell'industria in provincia di Caserta, ventottomila erano impiegati nel settore edile, nel 2007, prima dell'arrivo della grande crisi: un numero che rappresentava il 20% del valore aggiunto dal comparto al Pil della nostra terra.

Un numero che nel 2009 è drasticamente sceso a 20mila su un totale di 55mila dipendenti contabilizzati nel settore Industria considerato nel suo complesso».

Denuncia condivisa dai rappresentanti dei lavoratori, che già nei mesi scorsi avevano lanciato un appello per lo sblocco dei cantieri pubblici in Terra di Lavoro. La costruzione delle opere attualmente bloccate



Antonio Della Gatta

per cavilli burocratici potrebbe rimettere nel circuito del lavoro centinaia di persone. «Si pensi - ricorda Crisci - che il nodo dell'Alifana è bloccato da mesi per l'esproprio di un chilometro di terra tra Santa Maria Capua Vetere e Aversa». Per non dire del Policlinico i cui lavori sono stati bloccati da un contenzioso tra committente (Seconda Università) e impresa e che potrebbe rimettere in moto altrettanti lavoratori.

Al dibattito sono intervenuti anche i presidente degli Ordini professionali provinciali degli architetti, Enrico De Cristofaro, e degli Ingegneri Vittorio Severino.

Cpl, un nuovo strumento per accedere al CREDITO

Il Confidi Province Lombarde diventa partner di Confindustria Caserta: l'inaugurazione della sede il prossimo 8 aprile nel palazzo dell'associazione degli imprenditori di Terra di Lavoro

Il presidente degli industriali di Caserta, Antonio Della Gatta, non ha dubbi in proposito: «Occorrono sempre nuovi strumenti a disposizione delle imprese per accedere al credito. Il credito è per le aziende come la benzina per i motori. Senza credito i motori delle aziende si fermano. Con scarso carburante i motori rallentano. È quello che è successo negli ultimi due anni, con la crisi economica internazionale. Dunque, non si può stare a guardare, bisogna attrezzarsi».

Sulla stessa lunghezza d'onda Alessandro Falco, consigliere con specifica delega, per il quale una delle azioni qualificanti di Confindustria Caserta deve essere, appunto, quella di poter offrire, su questo fronte, quante più garanzie possibili agli associati. E la strada è una sola: «Un reale incremento della capacità di credito delle pmi è possibile solo attraverso l'effetto leva generato da un consorzio fidi», dice.

Dalle parole alla realtà. Il perfezionamento della convenzione con un consorzio fidi, iscritto peraltro alla sezione di cui all'art. 107 del Testo Unico Bancario (che consentirà un supporto nuovo e più forte agli associati in termini di garanzie da girare al sistema bancario) è cosa fatta. Il partner individuato è il Confidi Province Lombarde (CPL), la cui sede, in Terra di Lavoro, già da alcuni giorni ormai è ospitata al quarto piano del palazzo di Confindustria Caserta, in Via Roma. L'inaugurazione degli uffici con l'inizio ufficiale delle attività, tuttavia, avverrà soltanto il prossimo 8 aprile, nel corso di una cerimonia cui interverranno per il Confidi Province Lombarde, il presidente Massimo Perini, il

direttore generale Abele Alloni, il direttore delle sedi di Salerno e Caserta Gennaro Buongiorno, e l'agente Teodoro Mascia; mentre per Confindustria Caserta il presidente Antonio Della Gatta, il presidente della Piccola Industria Andrea Funari, il consigliere Alessandro Falco e il direttore Lucio Lombardi. Ma vediamo da vicino i numeri del Cpl. All'indomani dell'iscrizione da parte di Banca d'Italia all'elenco ex articolo 107 Confidi Province Lombarde ha accresciuto notevolmente la propria capacità di mitigare il rischio di credi-

to assunto dalla banca, riducendone l'assorbimento di capitale e, quindi, il costo. In parallelo è aumentata la disponibilità di nuove garanzie per le Pmi socie e la possibilità di ampliare la gamma dei prodotti fruibili per le imprese. Va, inoltre, sottolineato che Confidi Province Lombarde è un importante fornitore di valutazioni per le banche finanziatrici; in alcuni casi, per imprese di minori dimensio-

ni, la valutazione del merito di credito effettuata da Cpl può addirittura rappresentare un plus (conoscenza diretta dell'imprenditore) nelle determinazioni finali della banca. In sintesi: al Cpl sono associate 5.994 imprese; registra 500 milioni di euro di affidamenti concessi; oltre 3.000 operazioni annue; 48 banche convenzionate; e oltre un miliardo di euro di affidamenti in essere.

La recente partnership con Confindustria Caserta - nell'ottica di un sistema di reti e di relazioni con i territori che il confidi persegue - segue quella con l'associazione degli industriali di Salerno, dove Cpl opera ormai già da qualche anno.

Al CPL sono associate 5994 imprese, registra 500 milioni di euro concessi, oltre 3000 operazioni annue, 48 banche convenzionate e più di un miliardo di euro di affidamenti in essere

Lavoro, Caserta mette in rete INDUSTRIA e SCUOLA TECNICA

L'iniziativa su impulso del Consiglio Nazionale dei Periti Industriali è la prima formalizzata in Italia e ambisce a divenire punto di riferimento per istituti professionali e mondo imprenditoriale

Al via il "modello Caserta" anche per gli istituti professionali e tecnici teso, per la prima volta in Italia, a mettere in rete il mondo dell'industria con quello della scuola tecnica. O, meglio, nasce la "Rete Caserta Lavoro", su iniziativa del Consiglio Nazionale dei Periti Industriali in sinergia con Confindustria Caserta, il Centro studi ad Alta Formazione Maestri del lavoro e gli istituti tecnici Statali della provincia di Caserta.

La "rete" si inquadra nelle nuove norme per il riordino degli istituti tecnici ai sensi dell'articolo 64, comma 4 del D.L. del 25 giugno 2008 n. 112 convertito in legge successivamente, fortemente propugnata dal sistema confindustriale. Essa ha lo scopo, infatti, di promuovere presso le scuole una cultura progettuale, professionale e organizzativa capace di garantire il miglioramento continuo del servizio e i risultati di apprendimento da parte degli studenti. La sottoscrizione del protocollo è avvenuta presso la sede di Confindustria Caserta, con la presenza del presidente nazionale dei periti laureati Giuseppe Jonga e del presidente degli industriali di Terra di Lavoro Antonio Della Gatta. Per i soggetti attuatori sono intervenuti, per i periti industriali, il presidente provinciale Michele Merola, il vice presidente Franco Ferraiuolo ed referente della rete Caserta Lavoro Gennaro Pezzurro; per Confindustria Caserta il presidente dei GI Massimiliano Santoli e la presidente della sezione Varie Emanuele Callipo; per il Centro Studi ed Alta Formazione dei Maestri del Lavoro Mauro Nemesio Rossi ed il segretario Giovanni Izzo; mentre per gli istituti tecnici i dirigenti scolastici: Francesco Villari accompagnato dalla vice preside Rosalia Pannitti, Antonietta Tarantino dell'IS Galileo Ferraris di Caserta, Paolo Tutore dell'ITI di Marcianise, Laura Orsola Nicoella dell'ITI Alessandro Volta di Aversa, Francesco Giuliano dell'ITI Falco di



Un momento dell'incontro

Capua, Giovanni Battisti Abbate dell'Istituto superiore Leonardo da Vinci di Sessa Aurunca, Vincenzo Di Franco dell'Istituto Superiore Coppola/Caso di Piedimonte Matese, Ignazio del Vecchio dell' istituto superiore Guglielmo Marconi di Vairano Scalo.

All'incontro ha partecipato anche la dottoressa Anna De Martino, esperta di Statistica, che sta realizzando uno studio conoscitivo sulla collocazione nel mondo del lavoro che hanno trovato i circa 1600 allievi dell'ITIS Giordani che si sono diplomati negli ultimi cinque anni. L'iniziativa è la prima formalizzata in Italia e ambisce a divenire punto di riferimento per le scuole tecniche di tutte le altre province oltre che del mondo imprenditoriale. Nel confronto che ha fatto da prelude alla stipula dell'accordo, infatti, larga parte è stata dedicata alla messa a fuoco delle problematiche che interessano gli istituti tecnici chiamati ad adeguare programmi ed indirizzi alle continue e mutevoli esigenze della produzione industriale e, in definitiva, del mercato del mondo del lavoro.

Dieci storici, dieci eventi: la storia d'ITALIA vista dalla provincia di Caserta

Un ciclo da sfogliare come un album di famiglia nel quale rivivere i periodi che hanno fatto del nostro Paese una nazione

Il presidente degli industriali Antonio Della Gatta illustrando il ciclo delle "Lezioni di Storia" organizzate da Confindustria Caserta nell'ambito delle celebrazioni per il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia ha sottolineato che sarà «Un ciclo da sfogliare come un album di famiglia nel quale rivivere i periodi che hanno fatto del nostro Paese una nazione».

L'iniziativa di Confindustria Caserta s'intitola "Terra di Lavoro nella Storia" e riprende quella analoga già felicemente sperimentata da Confindustria Campania e dalla Territoriale di Salerno, e anzi ne ha affidato il coordinamento allo stesso curatore: lo storico Giuseppe Galasso.

Nel dettaglio, si tratta di dieci incontri, dal 16 marzo al 19 maggio, che si ripetono tutti i giovedì, presso la sede dell'associazione datoriale. Per inciso, diremo che soltanto la prima lezione, tenuta dall'archeologo Fausto Zevi e dal titolo: "Terra di lavoro: idea e realtà", è stata tenuta nell'Aula Magna della Scuola superiore della Pubblica amministrazione, nella Reggia di Caserta.

Questi a seguire, dunque, i titoli e gli autori delle altre lezioni. "Dai



La conferenza stampa in Prefettura di presentazione del programma delle celebrazioni

Longobardi ai Normanni" è stato il tema trattato da Marcello Rotili il 24 marzo scorso; mentre il 31 marzo Bruno Figliuolo ha parlato del periodo che va "Dai Normanni agli Spagnoli". Sicché, il prossimo 7 aprile, il cerchio storico - per così dire - si chiude con Giulio Sodano che si occuperà degli avvenimenti "Dagli Spagnoli ai Borbone". Poi si passa, infatti, ad approfondire temi specifici. Come quello scelto da Gianfranca Ranisio, che sarà presente a via Roma il 14 aprile: "Un profilo antropologico-culturale: tradizioni, mentalità, comportamenti". Quindi, il 21 aprile, Rosanna Cioffi toccherà un altro settore ancora: "Arte e monumenti". Marcella Campanelli, invece, il 28

aprile si occuperà dell'influenza del clero e dei messaggi veicolati dai vari Concili: "La Chiesa: dal Tridentino al Vaticano II". Mentre il professore Luigi Mascilli Migliorini, il giovedì successivo, si calerà nelle vicende vere e proprie del processo unitario: "Nel Risorgimento e nell'Italia Unita" è il titolo, infatti, della sua lezione. Infine, prima della conclusione del 19 maggio, sarà la volta di Aurelio Musi, il 12 maggio, che analizzerà il versante produttivo del ciclo tematico, con "Gli sviluppi dell'Economia e della Società". La lezione conclusiva sarà dello stesso curatore, il professore Galasso, che parlerà il 19 maggio sul tema: "La Terra di Lavoro: da idea a realtà".



Confindustria Caserta
Unione degli Industriali della Provincia

LAVORA ACCANTO ALLE IMPRESE

DECRETO LEGISLATIVO 231/2001*

- Risoluzione di dubbi e quesiti sui benefici che derivano dall'adeguamento dei modelli organizzativi ai sensi del d. lgs 231/2001;
- Analisi preliminare presso le aziende sull'impatto 231;
- Indicazione sui passaggi necessari ad avviare l'attività di coordinamento e di supporto per la creazione di un idoneo modello di organizzazione, gestione e controllo atto a prevenire le commissioni di reati, partendo dal coinvolgimento delle figure professionali già presenti all'interno dell'azienda;
- Informazioni in merito all'attività di formazione ed aggiornamento del personale aziendale, al fine di garantirne un adeguamento operativo alla normativa anche attraverso l'individuazione di specifici finanziamenti.

CONTENZIOSO L. 488/92 ED ALTRE LEGGI DI AGEVOLAZIONI*

- Valutazione della fondatezza di provvedimenti di revoca totale o parziale di incentivi alle imprese;
- Redazione di memorie/perizie avverso provvedimenti di revoca delle agevolazioni emessi dal ministero o da altri enti locali, a seguito di segnalazioni:
 - commissioni di accertamento
 - servizio ispettivo
 - banca concessionaria
 - guardia di finanza.

LEGALITÀ, SICUREZZA E SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA

- Informazioni ed assistenza alle aziende associate con riferimento alla vigente normativa a tutela delle vittime dei reati di usura;
- Assistenza ed informazioni con riferimento alle modalità di accesso alle agevolazioni e ai benefici previsti sia dalla vigente normativa che dal fondo di solidarietà in favore delle vittime dei reati di usura e di richieste estorsive;
- Punto di ascolto telefonico che fornisce agli imprenditori vessati dalla criminalità la possibilità di riportare la propria esperienza, in assoluta sicurezza e nel più totale rispetto dell'anonimato attraverso un numero verde 800071147, attivo lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle ore 8.30 alle ore 13.00 e dalle 15.00 alle 17.30, mercoledì dalle ore 15.00 alle 17.30.

*SERVIZI IN CONVENZIONE
Analisi preliminare gratuita



napoli

I Giovani Imprenditori finanziano il restauro della DONNA CERULA

Straordinaria opera d'arte delle Catacombe di San Gennaro riportata all'antico splendore

L'arcosolio di una Donna Cerula delle Catacombe di San Gennaro, tomba unica nel suo genere, ritratto suggestivo tra due evangelari aperti, è stato restaurato grazie al Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione Industriali. L'organismo presieduto da **Andrea Bachrach** ha infatti devoluto alla cooperativa La Paranza, che gestisce le Catacombe, il ricavato realizzato con la Festa di Natale 2010, permettendo di riportare all'antico splendore un'opera di grande valore artistico e documentale.

Il restauro sarà presentato mercoledì 13 aprile alle ore 19.00, durante la ricorrenza della traslazione del corpo di San Gennaro alle Catacombe. L'evento avrà impatto anche sotto il profilo turistico. La notizia del restauro di un affresco così importante e inedito incrementerà certamente il numero dei visitatori e studiosi con un notevole beneficio per la crescita e la valorizzazione del Rione Sanità e della sua cultura attraverso il fattivo impegno dei giovani della cooperativa sociale.

La Santa Sede ha inoltre concesso l'autorizzazione alla collocazione di una targa nel ricordo del Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unio-

ne Industriali di Napoli, che ha sostenuto il restauro dell'affresco ed intende, altresì, realizzare una pubblicazione inerente le fasi del delicato intervento.

L'impegno dei Giovani Imprenditori, in coerenza con la loro mission e vision, è stato quello di dare ai giovani del rione Sanità la possibilità di diventare imprenditori di se stessi; infatti, attraverso gesti concreti di solidarietà, sostenendo l'avvio di nuove attività produttive da parte dei giovani, si è data la possibilità di far crescere concretamente i sogni di speranza e di riscatto sociale nel proprio territorio.

Alla cerimonia di mercoledì 13 aprile interverranno anche il Cardinale di Napoli, **Crescenzo Sepe**, il Presidente dell'Unione Industriali, **Paolo Graziano**, e il Direttore delle Catacombe di San Gennaro, padre **Antonio Loffredo**.

Con i fondi incassati alla Festa, i Giovani Imprenditori finanzieranno inoltre un viaggio a Parigi di un gruppo di bambini della Casa dei Cristallini al rione Sanità, accompagnati da alcuni operatori. L'idea di portare i ragazzi della Casa dei Cristallini fuori dal proprio contesto di vita, per far conoscere altri luoghi, è presente nel pensiero



Andrea Bachrach

degli operatori sin dal momento in cui l'Associazione si è costituita. L'uscita dal quartiere per i ragazzi può favorire la costruzione di migliori condizioni di vita stimolando il senso civico e creando opportunità di uscita dal degrado. La scelta della meta, Parigi, non è stata di certo casuale; a monte di tale decisione c'è la consapevolezza che fosse necessario scegliere una città che offrisse, prima di tutto un'immagine e soprattutto un modello di vita completamente diverso rispetto a quello cui sono abituati i ragazzi. I Giovani Imprenditori hanno dunque reso possibile ai ragazzi di Padre Loffredo di realizzare un altro obiettivo sociale altamente meritorio.

CREDITI CERTIFICATI entro maggio se si vuole evitare un dramma sociale

Intervista a Giovanni Severino,
Presidente della Sezione Sanità dell'Unione Industriali di Napoli

Per Giovanni Severino, Presidente della Sezione Sanità dell'Unione Industriali di Napoli, non esistono mezzi termini: «Il tempo per riflessioni e tentennamenti è scaduto. Se entro i primi di maggio non si procederà a certificare i crediti pregressi vantati dalla sanità privata verso le Asl della Regione Campania, in particolare verso quell'autentico bubbone della contabilità pubblica che è la Napoli 1, e se non si procederà a effettuare regolarmente i pagamenti per l'anno corrente, ci sarà un'autentica ecatombe di imprese e posti di lavoro». La partita è alle ultime battute e, se non si cambia marcia, almeno una settantina di aziende private chiuderanno i battenti, con perdite per oltre settecento occupati. In questa intervista, Severino chiarisce gli ultimi sviluppi di una vicenda drammatica quanto annosa, quella che penalizza le imprese private del comparto accreditate presso il sistema pubblico.

I pagamenti per prestazioni che pur vengono effettuate con elevata efficienza e professionalità, sono rimandati sine die. I ritardi cumulati, in molte circostanze, superano i due anni.

Presidente, perché la certificazione dei crediti è così importante?

La ragione prioritaria è che le risorse nell'immediato non ci sono. Il dissesto dei conti della Regione Campania, determinato per gran parte proprio dalla dissennata conduzione del servizio sanitario pubblico, impone tagli e restrizioni. Per risolvere i problemi immediati di imprese sane, ma messe in grandi difficoltà dalle inadempienze clamorose del debitore pubblico, bisogna cercare strade alternative. La certificazione consentirebbe di cedere il credito a banche o a società di factoring.

Vi sono realtà disponibili?

Ve ne sono diverse che ci hanno già assicurato in tal senso. Ovviamente occorre che i crediti

Con l'emanazione del decreto 12 si pongono finalmente le basi per la ristrutturazione del debito pregresso e si dettano le linee direttrici anche per i pagamenti fino a tutto il 2012



Giovanni Severino

certificati siano liquidi ed esigibili. Come sistema Confindustria siamo peraltro andati oltre le rassicurazioni e i pour parler. Il Raggruppamento regionale Sanità Campania, allora guidato da **Ottavio Coriglioni**, cui è subentrato di recente **Vincenzo Schiavone**, ha definito da tempo una convenzione con il Centro Factoring, legato a Unicredit. Perché questi atti avessero una concreta incisività, vi era bisogno tuttavia di un intervento della Regione.

C'è stato?

Sì, ma con un ritardo di sette-otto mesi sulle intese concordate con le associazioni di categoria. Uno degli ultimi atti del Subcommissario **Zuccatelli** è >

< stata l'emanazione del decreto 12, con il quale si pongono finalmente le basi per la ristrutturazione del debito pregresso e si dettano le linee direttrici anche per i pagamenti fino a tutto il 2012. Nel decreto è espressamente previsto l'utilizzo dello strumento della certificazione dei crediti. A metà marzo, dopo l'emanazione del decreto, con altri colleghi del sistema confederale ho incontrato a Firenze i vertici di Centro Factoring, che ci hanno riconfermato la disponibilità ad applicare la convenzione.

Ma allora il più è fatto!

Purtroppo, soltanto in apparenza. Ogni branca specialistica in cui operano le varie imprese ha le sue specificità, che vanno vagliate anche al momento di appurare i crediti da certificare. Lo scorso 22 marzo ho avuto un incontro con il Subcommissario **Mario Morlacco**, ripromettendomi nei giorni successivi di parlare con l'altro Subcommissario, **Achille Coppola**. L'obiettivo generale è di strutturare tavoli tecnici su cui attivare un confronto articolato e continuativo con l'ente. Sul fronte delle certificazioni, in particolare, si è deciso di approfondire tutte le criticità sia tramite una commissione ristretta composta da rappresentanti dell'ente e delle associazioni di categoria, sia tramite commissioni specialistiche branca per branca.

Con un percorso così articolato come farete a rispettare la scadenza di inizio maggio?

Possiamo e dobbiamo farcela!

Anche a costo di un autentico tour de force. L'impegno, tra l'altro, non finisce qui. Se infatti alle commissioni tocca definire caso per caso priorità e criteri per le certificazioni, a noi aziende spetta un compito improprio, ma a questo punto necessario: supportare l'Asl Napoli 1 a rinvenire in tempi rapidi le documentazioni occorrenti per poter ottenere il passepartout per la liquidità ed esigibilità del credito. Le condizioni in cui versa la contabilità di questa, che è la più importante Asl della Campania per utenza servita, oltrepassano i limiti del grottesco. Parlare di carenza di rigore e trasparenza è un eufemismo!

É il momento di porre argine a un fenomeno che mette in discussione seriamente i livelli di qualità della vita nel nostro territorio

Come vi state muovendo per superare l'ennesimo ostacolo?

Abbiamo incontrato il Presidente di Soresa, Salvatore Varriale. Ci ha assicurato che ha già pronta una nuova piattaforma informatica per far sì che le strutture possano inserire tutti i dati utili dei rapporti con le aziende private, accelerando enormemente le pratiche, così come stabilito dal decreto 12. Per il pregresso, gli abbiamo chiesto di consentire ai fornitori di

diventare protagonisti per il recupero delle proprie "poste", indicando all'Asl gli estremi di ogni fattura da saldare e smuovendo così un macchinario amministrativo pachidermico che, da sola, non si scuoterebbe mai e poi mai dal suo torpore. Speriamo, vista l'estrema disponibilità mostrata, di poter avere a fianco il Presidente di Soresa anche nelle prossime tappe, per sbrogliare questa intricatissima matassa.

Sembra un'impresa titanica. Come raggiungere un traguardo così complesso in un tempo così limitato?

Il tempo è stato perso prima, e in quantità tale da determinare il quadro insostenibile che ci troviamo a fronteggiare. So bene che il lavoro da fare è tanto, ma se c'è la volontà politica, i problemi si risolvono. Auspico in tal senso che il Governatore della Regione, **Stefano Caldoro**, voglia assicurare, anche con l'intervento personale e diretto, la massima priorità a una questione tanto grave. C'è il dramma sociale, con i lavoratori di diverse aziende che già da 5-6 mesi non ricevono gli stipendi. Ma c'è anche la tragedia dei malati. Non dimentichiamo che buona parte delle prestazioni erogate non possono essere assicurate dalle strutture pubbliche per motivi qualitativi, oppure quantitativi e organizzativi. É il momento di porre argine a un fenomeno che mette in discussione seriamente i livelli di qualità della vita nel nostro territorio.

UN FESTIVAL delle letterature mediterranee a Napoli

Una ricerca promossa dal Centro Studi Unione,
finanziata dalla Camera di Commercio

Di seguito riportiamo alcuni significativi stralci della ricerca "Festival delle letterature mediterranee", realizzata, su un'idea del Presidente della Sezione Editoria, Cultura e Spettacolo dell'Unione Industriali di Napoli, **Edgar Colonnese**, a cura del Centro Studi dell'Associazione imprenditoriale, con il finanziamento della CCIAA di Napoli.

La tipologia del festival delle letterature euromediterranee

Format. Nel nostro Paese ci sono festival di ogni genere e tipo, dalla letteratura al cinema passando per ogni tipo di arte e creativa intuizione. Un nuovo evento, seppur collocato al Sud, dove, come abbiamo già detto, mancano iniziative internazionali di carattere culturale, deve saper esprimere un format e un concept nuovi e innovativi. Replicare o copiare festival esistenti, anche se di successo, non è certamente la formula vincente. Si deve andare a colpire l'immaginario e il desiderio di "nuovo" non solo degli utenti diretti - i residenti al Sud Italia - ma anche dell'opinione pubblica, dei media, dei possibili utenti del Nord e di altri paesi. Il format può senza dubbio rappresentare il primo punto di forza per la creazione di un'iniziativa di successo. Festival, ma anche fiera, ma anche laboratorio permanente.

Fiera. Una vera e propria mostra mercato per la promozione del libro e della lettura collocata presso la Mostra d'Oltremare o la Stazione Marittima dove allestire gli stand degli editori provenienti da tutto il Paese e dove utilizzare le sale del Centro Congressi per organizzare seminari, convegni e presentazioni autori durante la mattina e le prime ore del pomeriggio. Rispetto alla Mostra d'Oltremare, di cui di seguito troverete i dati, la collocazione presso la Stazione Marittima appare quella di più agevole connessione con l'area del centro storico.

Si tratta inoltre di una struttura di 6000 mq espositivi lordi, 3000 mq espositivi netti, 150/200 espositori (editori e istituzioni culturali territoriali), incontri con autori/firma autografi. Il fatto che la Stazione Marittima si trovi nei pressi del Centro Storico cittadino la rende in assoluto la candidata ideale per ospitare la Fiera perché in diretto collegamento con la porzione festivaliera dell'evento. Inoltre la Stazione Marittima si trova vicino agli hotel, ai ristoranti, ai musei e ai teatri. Si trova a pochi metri dal Molo Beverello - importante terminal traghetti e aliscafi - a 600 metri dalla futura stazione della metropolitana dell'Università e dalla funicolare, a 3 km dalla stazione ferroviaria, a 4 km dalle autostrade, a 7 km dall'aeroporto.

Gli unici due casi a cui far riferimento in Italia in ambito 'Fiere del libro' rivolte al



Edgar Colonnese

grande pubblico sono il Salone Internazionale del libro di Torino e Più libri più liberi. La prima è una fiera con oltre vent'anni di storia, oltre trecentomila visitatori e un budget di spesa che supera i quattro milioni di euro. La seconda, al suo decimo anno di vita, è l'unica fiera nazionale dedicata all'editoria indipendente e supera i cinquantamila visitatori annui. Il Salone del libro negli anni è giunto ad occupare 46.000 mq. lordi, mentre la fiera romana ne occupa all'incirca 12.000 lordi. La Stazione Marittima o la Mostra d'Oltremare offrono entrambe sufficienti spazi per costruire una porzione d'evento fieristica, che si contamina e si fonda con il festival e i laboratori, che si attestano in prima battuta sui 6.000 mq lordi. Questa considerazione nasce dal fatto che entrambe le fiere di cui sopra vivono al >

< 90% delle loro potenzialità all'interno dei padiglioni fieristici, mentre l'esposizione a cui si pensa per Napoli è solo una parte dell'evento. Nulla osta in futuro ampliare gli spazi, ma la partenza non può che essere di questa caratura per ragioni logistiche ed economiche. (..)

Festival. Nel centro storico di Napoli - dichiarato dall'Unesco Patrimonio Mondiale dell'Umanità nel 1995 - una vera e propria kermesse culturale che anima alcuni percorsi urbanistici immaginari fatti di piazze, vie, cortili, teatri, storici edifici riattati, vecchie scuole riqualificate. Tutti incubatori ottimali per ospitare incontri, convegni, seminari, dibattiti, lectio, concerti, performance, mostre, workshop, laboratori. Alcuni edifici da recuperare diventano parte integrante di un progetto di riqualificazione urbanistica avvalorando così la tesi per cui la generazione di eventi culturali di questa portata dà origine a una crescita degli investimenti per lo sviluppo territoriale, il rinnovamento urbano e il potenziamento infrastrutturale (Impatti economici positivi).

Senza voler emulare un evento già esistente, se dovessimo prendere ad esempio un format illuminato e illuminante, crediamo che il Festival dell'Economia di Trento sia quello più opportuno da assumere come esempio a cui ispirarsi per due ragioni fondamentali: è un evento a carattere internazionale, per contenuti, relatori e pubblico, ma ha anche una sua anima ben definita di tutela, valorizzazione e caratterizzazione delle risorse locali. Inoltre ha un format semplice ed efficace al contempo. Grande attenzione è stata posta da subito alla definizione di un tema guida. La scelta dell'argomento è il punto di partenza per la costruzione del programma. Una volta definito l'argomento, si passa poi ad articolarlo nelle sue possibili linee di sviluppo. Oltre che sugli argomenti grande attenzione è stata posta ai formati editoriali, pensati in numero limitato e programmati in modo da evitare il più possibile le sovrapposizioni nel corso della giornata. I formati tengono conto dei diversi livelli di competenza del pubblico. C'è poi una sezione di incontri paralleli per bambini e ragazzi, incontri a tema, cinema, incontri che si svolgono nelle piazze cittadine, spettacoli teatrali, mostre, servizi al pubblico, laboratori, etc. Il Festival delle Letterature Euromediterranee di Napoli dovrà quindi caratterizzarsi per la sua vocazione immediatamente internazionale, pur mantenendo alta l'attenzione verso il territorio, le sue risorse, le sue potenzialità, le sue criticità interfacciandosi con esse, inglobandole e valorizzandole. A questo proposito sarà indispensabile attivare una serie di reti locali indi-



Un momento dell'incontro di presentazione della ricerca

ispensabili per coinvolgere opportunamente il territorio. Accanto al programma centrale - di livello fortemente internazionale - si dovrà quindi costruire un programma partecipato, in cui associazioni, gruppi legati al territorio, dell'impresa, della società civile potranno organizzare nella cornice del festival e in coerenza con il tema guida, degli incontri che spesso saranno direttamente legati alle esigenze e ai problemi del territorio. Questo contribuirà a far vivere ai napoletani il Festival come un evento che li riguarda, un evento che è internazionale e locale insieme. Sarà così importante sin dalla prima edizione individuare un tema guida forte e identitario. Il tema è fondamentale nell'assicurare coerenza alla manifestazione che sarà inevitabilmente plurale negli argomenti e negli approcci disciplinari. Ogni edizione del Festival dovrà quindi distinguersi dalle altre grazie al tema guida e dovrà essere percepita dal pubblico come "unica", pur mantenendo le sue caratteristiche di base che ne garantiscono continuità e fidelizzazione. La scelta del tema è il punto di partenza per la costruzione del programma.

La scelta del centro storico, data la nostra analisi sui festival di approfondimento culturale nel nostro Paese, pare essere quasi obbligatoria per la progettazione e realizzazione di un evento di successo. Il tratto distintivo del Festival Letteratura di Mantova, l'antesignano dei nostri festival e sicuramente riferimento obbligato negli studi sul fenomeno dei festival di approfondimento culturale, è l'uso intensivo del centro storico, con la sua offerta policentrica di luoghi appropriati per realizzare e valorizzare i tanti eventi del festival e capace nel suo complesso di "contenere" e ospitare un'ampia massa di visitatori (Paiola e Grandinetti, 2009).

Il progetto Studiare l'Impresa compie DIECI ANNI

Un traguardo significativo raggiunto dall'iniziativa promossa dall'Unione Industriali

Andrea Bachrach, Presidente dei Giovani Imprenditori dell'Unione napoletana, sottolinea così l'impegno specifico che caratterizzerà il Gruppo nella realizzazione del ciclo di seminari del Progetto Studiare l'Impresa, l'Impresa di Studiare, edizione 2011: «Quest'anno, tra le altre novità, punteremo a sensibilizzare gli studenti sulla tematica dei giovani e del territorio, che, insieme alla ricorrenza dei centocinquantaquattro anni dell'Unità d'Italia, sarà al centro della prossima assemblea pubblica dell'Unione Industriali di Napoli. Siamo convinti che il messaggio cui tiene molto il Presidente, **Paolo Graziano**, meriti di essere lanciato a ogni livello, cogliendo tutte le opportunità disponibili».

Il Progetto, promosso dall'Unione Industriali di Napoli insieme alla Provincia di Napoli, alla Direzione Scolastica regionale della Campania e al quotidiano *Il Mattino*, è giunto alla decima edizione. Prevede un partenariato, finalizzato all'orientamento al lavoro, tra aziende e classi degli istituti scolastici superiori della provincia di Napoli. Durante il primo anno è previsto lo studio, teorico ed empirico, di un profilo professionale proposto dalle imprese agli studenti di una quarta classe di un istituto medio superiore il cui indirizzo formativo è coerente con l'attività svolta dall'impresa. L'Unione Industriali di Napoli, sotto la guida del Delegato alla Formazione e ai Rapporti con l'Università, che è lo stesso Bachrach, individua le imprese nella fase di partenza. Coordina, altresì, gli incontri tra imprenditori, manager o esperti aziendali e gli studenti. In tali momenti il rappresentante dell'azienda descrive ai ragazzi le caratteristiche dell'impresa, del settore e del mercato nel quale si opera. Descrive le



Studiare l'Impresa festeggia quest'anno il decennale

professioni particolarmente richieste nel suo campo, individuandone una sulla quale sarà tenuta la docenza aziendale. Al termine di questo primo anno è prevista la visita della classe presso l'impresa. I ragazzi possono così vedere in azione la figura professionale studiata nei precedenti incontri e verificare da vicino alcuni aspetti della vita quotidiana di un'azienda.

Tutte le fasi dei partenariati scuola-azienda vengono descritte sul quotidiano *"Il Mattino"* che, in occasione delle pubblicazioni delle pagine, distribuisce gratuitamente le copie del giornale presso le scuole partecipanti al progetto. Per quanto riguarda il secondo anno, *"Studiare l'impresa, l'Impresa di studiare"* si rivolge agli studenti delle quinte classi che, nell'anno precedente, hanno avuto l'esperienza del gemellaggio con un'azienda. È in questa fase che gli studenti partecipano al ricordato ciclo di incontri di orientamento al lavoro e agli studi universitari promosso dal Gruppo Giovani Imprenditori.



Antonio Lombardi
Presidente Ance Salerno

Edilizia sostenibile e sviluppo Nuovo ruolo per il settore delle costruzioni

Per il 2050 tutti gli edifici dovranno essere «neutri» dal punto di vista energetico

L'attuale sistema economico è in rapidissima evoluzione ed impone a tutto il comparto produttivo una riflessione sugli adattamenti da apportare in seno alle aziende e nei processi produttivi. Il futuro è in un mercato del costruire di dimensioni quantitativamente più ridotte rispetto al passato, ma caratterizzato da una maggiore selezione dei prodotti. Un futuro che premierà la qualità del costruito, la bellezza architettonica, l'attenzione per l'efficienza energetica, la sostenibilità ambientale ed economica. Questo implica, per il settore delle costruzioni un nuovo ruolo industriale la cui funzione non sarà più la soddisfazione del bisogno di dotazioni per le esigenze del cittadino, ma anche dell'intera collettività. Progettare, costruire, demolire e recuperare edifici in qualità sono attività che definiscono lo spazio urbano, incidono sul senso della qualità della vita, determinando notevoli benefici in termini di benessere individuale e collettivo, di aspetto ambientale ed economico delle città. Un nuovo modello, quindi, che dalla crescita dei consumi deve per forza tendere a risparmiare risorse. Questo è sviluppo sostenibile. Questa è la sfida che dobbiamo raccogliere e provare ad affrontare nei prossimi anni. L'Europa ha già scelto. L'idea che sta sempre più affermandosi è che per il 2050 tutti gli edifici dovranno essere «neutri» dal punto di vista energetico. Per questo «l'edilizia sostenibile» è considerata dalla Commissione europea uno dei sei lead market per la crescita e lo sviluppo dei prossimi anni (edilizia sostenibile, energie rinnovabili, riciclo materiali, bioprodotto, tessile tecnico, sanità online). Risparmiare energia è la strada più

efficiente e veloce per arginare i cambiamenti climatici e proprio all'edilizia è stato attribuito un ruolo rilevante, con obiettivi ambiziosi che necessitano di una maggiore certezza e stabilità del quadro normativo e della definizione di una strategia di incentivazione all'efficienza energetica. L'Italia è, invece, in forte ritardo: il quadro normativo dopo cinque anni non è stato completamente definito, le sovrapposizioni delle competenze tra Stato e Regioni hanno creato una situazione di confusione con forti differenze tra Regioni. Il Piano Casa ridisegnato recentemente dalla Regione Campania mette dei punti fermi di grande valenza strategica e si muove proprio nella direzione delineata dall'UE. Ma bisogna riallineare tutte le disposizioni esistenti ad un quadro di regole univoco ed inequivocabile, promuovendo la diffusione della certificazione energetica e creando un mercato consapevole e virtuoso, che sappia riconoscere e premiare la qualità delle realizzazioni. Obiettivo, quest'ultimo, che potrebbe essere perseguito reintroducendo l'obbligo di allegare il certificato energetico agli atti di compravendita e affitto. Ma bisogna anche lavorare - e su questo fronte la sfida è titanica - affinché vengano drasticamente snellite e semplificate le procedure e gli adempimenti burocratici, segnatamente per chi persegue il fine del recupero edilizio conciliandolo al risparmio energetico. C'è bisogno insomma di uno spirito nuovo, la spinta per la risalita dovrà ricevere la forza di tutti, dei diversi livelli di governo del territorio, del sistema di imprese che nel territorio operano, dei lavoratori, dei cittadini.

LA FORMAZIONE per i dirigenti... ...CONTINUA

Confindustria Salerno promuove con Fondirigenti due nuovi programmi destinati ai manager d'azienda

Innovazione, ricerca, competitività, internazionalizzazione, rete. Sono tutti termini che ricorrono nelle politiche di programmazione e di ri-organizzazione aziendale per fronteggiare la crisi. Dietro e dentro tali processi, c'è sempre la necessità di agire sulla struttura delle competenze e delle metodologie di lavoro, e dunque sulle risorse umane, partendo "dall'alto", dalla classe manageriale, affinché questa possa identificare e poi indirizzare il cambiamento. Gli investimenti in "capitale umano" possono contare ormai su un valido alleato: i fondi interprofessionali per la formazione - Fondimpresa per i dipendenti e Fondirigenti per i manager - che consentono di finanziare programmi di aggiornamento e riqualificazione senza alcun costo aggiuntivo.

Molte imprese hanno conosciuto e sperimentato i benefici dei Fondi attraverso corsi personalizzati, realizzati direttamente in azienda, mentre per la classe dirigente - considerate le piccole dimensioni del nostro sistema produttivo - riscuotono maggiore successo i piani pluriaziendali. Dirigenti di realtà diverse, messi a confronto anche con percorsi esperienziali, accrescono le proprie conoscenze grazie all'interazione d'aula che ne deriva. Dal successo delle precedenti edizioni realizzate con Fondirigenti, la scelta di proseguire le attività, sfruttando l'opportunità delle risorse messe a bando. Anche per il 2011, Confindustria Salerno, con la sezione locale di Federmanager, ha infatti promosso ben due piani formativi rivolti ai dirigenti, entrambi approvati e finanziati dal Fondo, che consentiranno di programmare un calendario di seminari specialistici gratuiti, distribuiti sull'intera annualità. I piani, partiti a fine marzo - molti con formula residenziale, outdoor training, learning drink, visite di studio, anche all'estero - sono orientati a trasferire competenze gestionali innovative a dirigenti di aziende già iscritte al Fondo o che vi aderiscono prima dell'avvio d'aula.

C.R.I.S.I. - Concrete risposte per l'innovazione e lo sviluppo d'Impresa, con capofila SDOA/Fondazione Antonio Genovesi Salerno, in partnership con Virvelle.

Il piano è rivolto a 15 dirigenti operanti in aziende della provincia di Salerno.

- Analizziamo la crisi e come metterla in crisi!
- Essere manager oltre l'azienda
- Leadership etica per affrontare la crisi
- Crisi d'impresa: come uscirne applicando logiche e strumenti del Controllo di Gestione
- Marketing strategico e CRM per l'acquisizione e la fidelizzazione dei clienti
- Reengineering organizzativo per superare la crisi ed essere competitivi
- Vento di ripresa: Navigare insieme verso nuovi orizzonti
- Essere manager rientrando in azienda (Follow-up)

Siks gain - Sharing Innovation Kit and Strategy to GAIN a competitive advantage, con capofila Bioformat Innovation Technology (Cosenza) in partnership con Training for Management (Salerno) e Qualitek (Lecce).

Il piano è rivolto a 15 dirigenti operanti in aziende della Calabria, Puglia e provincia di Salerno.

- Tecnologie organizzative: miglioramento continuo e razionalizzazione dei processi
- Il knowledge management: analisi dei segnali deboli e anticipativi per il miglioramento dei saperi dell'impresa e la loro salvaguardia
- Gli ambienti esterni favorevoli all'innovazione: il dialogo pro-attivo in ambito nazionale ed internazionale con le Università, Centri di Ricerca e gli altri portatori di interessi
- Finanza innovativa: gli strumenti di rating dell'innovazione nei rapporti bancari e di venture capital come elementi cruciali per la crescita e lo sviluppo
- Development strategy: il manager dell'innovazione



Le aziende del TPL al collasso

Nessuna garanzia su tempi e risorse

Negli ultimi dieci anni la Regione Campania non ha mai adeguato i costi per l'esercizio di servizi di linea del Trasporto Pubblico Locale ai prezzi aumentati di settore

È stata di recente pubblicata in Gazzetta Ufficiale la stretta europea che impone tempi precisi e altrettante puntuali sanzioni per le Pubbliche Amministrazioni che non rispettano i tempi di pagamento per le prestazioni ricevute dalle imprese. Ma, nello specifico, nel settore del Trasporto pubblico locale (Tpl) che situazione vivono le aziende, in particolare quelle private?

Ad oggi non c'è alcuna garanzia sui tempi del pagamento delle rimesse da parte dell'ente pubblico campano. È evidente la difficoltà che il comparto vive nell'interazione sia con la Regione Campania, sia con le Province, difficoltà non tanto legata a un problema di gestione delle risorse – che pur ci sono – quanto al fatto che la Regione stessa - trovandosi fortemente indebitata ma costretta al tempo stesso a rispettare i vincoli imposti dal patto di stabilità - ha utilizzato le risorse inizialmente destinate al Trasporto pubblico locale per pagare altri debiti.

Di rimando, le aziende del settore - pubbliche o private che siano - soffrono di notevoli ammanchi di cassa e di conseguenti gravi ritardi in termini di tempo nell'incassare le rimesse loro destinate per prestazio-

ni o servizi regolarmente effettuati. Per rendere l'idea, ad esempio, ad oggi non abbiamo ancora riscosso i pagamenti di novembre e dicembre 2010 e, in più, anche le risorse che il Governo ha trasferito lo scorso settembre per i rinnovi contrattuali dei dipendenti (relativi al secondo semestre del 2010) ancora non sono disponibili né utilizzabili dalle aziende.

Se, poi, a questa sottrazione di risorse aggiungiamo quella ulteriore dovuta alla mancata erogazione alle imprese, sempre da parte della Regione, dei disavanzi di gestione del Tpl dal 1996 al 2010 diventa ancora più chiaro che la situazione ha ormai una dimensione e una portata insostenibili. In concreto, non c'è alcuna garanzia né in merito all'ammontare effettivo delle risorse disponibili, né dei relativi tempi di pagamento delle stesse.

Quali sono i numeri di questa pesante distorsione?

La Regione Campania spende circa 400 milioni di euro l'anno per il Trasporto pubblico locale, ma al momento ne mancano circa 100 per la gestione relativa all'anno 2010. Se i tagli si confermeranno di eguale entità anche per il 2011, è possibile prevedere per la sola provincia di



Gerardo Buonocore,
Consigliere Sezione regionale
designato presso sede centrale Anav

Salerno – che impiega 4-5 milioni al mese per il Tpl – un ammanco annuale di circa 6 milioni di euro. Queste riduzioni di risorse, pertanto, comporteranno a loro volta altri tagli, stimabili in circa il 30% di servizi in meno per la cittadinanza e un altrettanto 30% in meno in termini occupazionali. Saranno quindi nella sola provincia di Salerno circa 350 le famiglie che dovranno fare i conti con la perdita di lavoro, mentre in tutta la Campania potrebbero essere addirittura 4000 (ca).

Qualche anno fa lei lamentava la necessità di adeguare i costi/corri-

spettivi per l'esercizio di servizi di linea del Trasporto Pubblico Locale. Sono stati fatti progressi sul punto in questione?

Negli ultimi dieci anni la Regione Campania non ha mai adeguato i costi per l'esercizio di servizi di linea del Trasporto Pubblico Locale ai prezzi aumentati di settore - si pensi ad esempio all'aumento dei prezzi del carburante, al caro vita, al rincaro dei pedaggi autostradali - né tanto meno è avvenuto l'aumento Istat. Oggi l'Ente regionale, dovendo fronteggiare al taglio dei fondi, non può garantire né i mancati aumenti, né i mancati corrispettivi.

Quali rimangono le principali difficoltà ancora fortemente penalizzanti per le imprese del comparto?

Le maggiori criticità si registrano sul fronte delle regole e delle risorse:

Ad oggi non abbiamo ancora riscosso i pagamenti di novembre e dicembre 2010 e, in più, anche le risorse che il Governo ha trasferito lo scorso settembre per i rinnovi contrattuali dei dipendenti (relativi al secondo semestre del 2010) ancora non sono disponibili né utilizzabili dalle aziende

se: non vi è infatti alcuna certezza dell'entità reale delle somme destinate al settore, né di come queste potranno essere successivamente ripartite. Attualmente si assiste ad una situazione paradossale: le risorse vengono attribuite non in funzione delle reali performance aziendali ma in virtù del deficit che ciascuna azienda fa registrare e denuncia; pertanto, ad essere premiate non sono le imprese più virtuose, quanto ancora una volta quelle male

organizzate o male gestite. Per quanto attiene alle regole, invece, mi preme sottolineare come ad oggi il comparto viva in una condizione di pieno caos: l'Ente regionale campano non ha mai stabilito un colloquio con le associazioni datoriali, ma esclusivamente con i sindacati. È una prassi che ritengo del tutto ingiustificata: non si capisce infatti perché per risolvere i tanti problemi che vessano le aziende del Trasporto pubblico locale, la Regione Campania - con l'assessorato competente - non si interfacci direttamente con le imprese coinvolte. Insieme, sono certo, Regione e aziende afferenti al Tpl riuscirebbero a trovare una soluzione condivisa, invece di arrivare a delle decisioni unilaterali che difficilmente potranno soddisfare le richieste ormai indifferibili dei tanti imprenditori del settore.



America in vista per le aziende del Distretto Agroalimentare di Nocera-Gragnano

Avviati contatti commerciali con la catena americana di supermercati HEB

Ottime prospettive future per l'incontro-tenutosi lo scorso 10 marzo presso la sede del Distretto Industriale Agroalimentare Nocera-Gragnano - fra aziende dell'Agro nocerino e quattro manager dell'area Food della catena di supermercati HEB, leader nella grande distribuzione americana, fra le più importanti sul mercato messicano e statunitense.

Soltanto in Messico, infatti, la HEB conta ben 40 filiali, mentre sul territorio USA sono 360 i punti aperti ai consumatori.

L'incontro con la delegazione di buyer provenienti dal continente americano è finalizzato a valutare possibili collaborazioni con aziende dell'Agro nocerino nel settore agroalimentare ed in particolare i manager dell'area Food della HEB sono interessati alla produzione e quindi alla commercializzazione sul suolo messicano e statunitense di produzioni specifiche come olio, vino, pomodoro pelato, sottoli, sottaceti, pasta, surgelati e a certe condizioni anche di frutta e verdura.

A rappresentare il territorio vi erano le aziende Sorrentino Alimentari srl, Eurocarni sas, Maurizio Russo srl, La Materdomini srl, Imepa srl, Visa srl, Famigel sas, Feio srl, Delikatesse srl, D&D Italia spa, Cavallaro srl, Pastificio Leonessa, Pastificio Venturino, Iasa srl, Bioitalia Distribuzione srl, Carbone Conserve srl, Pancrazio spa, Annalisa spa, Conditalia srl, Organizzazione Produttori AOA. Dopo un breve incontro con il Presidente del Distretto Industriale Agroalimentare Nocera-Gragnano, Aniello Pietro Torino, i manager americani si sono spostati nella sala convegni di Palazzo



Marciano appositamente allestita, per procedere ai contatti, alla degustazione e alle contrattazioni. Sono stati avviati rapporti commerciali e questo solo per avviare la conoscenza dei prodotti sui territori serviti dalla catena americana HEB.

Nei territori messicani e statunitensi dove insistono le filiali HEB, infatti, le produzioni tipiche italiane riguardano esclusivamente prodotti del nord Italia e nessun prodotto dell'Agro nocerino, nonostante i numerosi Dop, è al momento commercializzato. «I manager della HEB / ha dichiarato a margine dell'incontro il Presidente del Distretto Aniello Torino - hanno convenuto che i prodotti presentati presso la nostra sede incontreranno certamente il favore dei consumatori messicani e statunitensi. L'interesse è stato ampiamente dimostrato dalla concretezza tipica di questo tipo di incontri con contratti che sono stati già avviati e che si perfezioneranno nei prossimi giorni».



Alessandro Saviola
Presidente Gruppo
Mauro Saviola

SAVIOLA: «Il nostro pannello ecologico è UNICO AL MONDO»

Il Gruppo presieduto da Alessandro Saviola salva 10.000 alberi al giorno utilizzando il legno post consumo come materia prima seconda

di Raffaella Venerando

Il Gruppo Mauro Saviola è l'unico al mondo a impiegare al 100% legno riciclato per la produzione di pannelli truciolari - completamente ecologici - salvando così 10.000 alberi al giorno. Ci spiega quando e come è nata questa idea di utilizzare il legno come materia prima seconda?

L'idea di impiegare legno post consumo al posto di alberi è stata una delle tante intuizioni che ha portato mio padre a realizzare - partendo dal nulla - il gruppo industriale che oggi ho l'onore di presiedere. Egli infatti, dopo un trascorso di umili lavori quali produttore di manici per scope, commerciante di tronchi e di legna da ardere, ebbe l'idea di produrre pannelli truciolari per mobili al fine di valorizzare al meglio i residui e gli scarti dal taglio dei pioppeti, di cui le golene del Po erano particolarmente ricche. In seguito realizzò in proprio la produzione delle colle, necessarie nella fabbricazione dei pannelli, così da rendersi indipendente dalle politiche commerciali delle aziende chimiche che allora governavano il merca-

to. Verso la fine degli anni '80, con le produzioni di pannello in continua crescita, grazie al forte incremento del mercato dei mobili, mio padre presentò che l'offerta di scarti di legno vergine non avrebbe potuto continuare a soddisfare le necessità del comparto. Iniziò così ad impiegare legno proveniente da imballi, quali i pallet o le cassette da frutta che, puliti dai chiodi mediante una calamita, hanno le stesse caratteristiche del legno ricavato dai tronchi. Negli anni '90 - superando non poche difficoltà dovute alla mancanza di tecnologia disponibile - arrivò a certificare, primo al mondo, la produzione di Pannello Ecologico® prodotto al 100% con legno di riciclo.

Da dove arriva la materia prima per le vostre produzioni?

Il legno post consumo che alimenta le nostre produzioni deriva dalle svariate attività di raccolta differenziata attuate nel nostro Paese e in quelli limitrofi. Negli anni '90 gran parte del materiale arrivava da Paesi - Svizzera, Austria e Germania - laddove le leggi imponevano già sistemati-

camente la raccolta differenziata dei rifiuti, ma non esistevano produzioni industriali in grado di trasformare i rifiuti di legno in un prodotto finito. Ad inizio degli anni 2000, arrivammo ad importare oltre 1.000 treni completi all'anno di rifiuti legnosi. Con lo sviluppo delle raccolte nel nostro Paese, abbiamo progressivamente ridotto le importazioni, per favorire l'utilizzo di quanto raccolto in Italia. Ad oggi meno del 20% del nostro fabbisogno, pari a circa 5.000 tonnellate al giorno di legno vecchio, arriva da Paesi esteri. Fra le varie peculiarità che ci contraddistinguono, il nostro Gruppo è l'unico ad aver realizzato un network di centri, in grado di effettuare il servizio di raccolta dei rifiuti legnosi presso attività produttive e distributive, oltre che in collaborazione con le aziende delegate alla gestione dei rifiuti solidi urbani. I nostri centri sono inoltre tutti riconosciuti come piattaforme convenzionate Rilegno, dove è possibile conferire pallets, casse e le altre tipologie di imballaggi di legno che rientrano nel circuito CONAI. Auspico che i >

< processi di diffusione delle attività di raccolta differenziata nel nostro Paese proseguano, sino a consentirci la completa indipendenza dalle importazioni, così da poter contribuire in maniera determinante alla riduzione degli smaltimenti indifferenziati in discarica, in particolare nelle regioni meridionali dove l'emergenza rifiuti rappresenta ancora un grave handicap ambientale ed economico.

Legno post consumo: una normativa prevede che il riciclaggio del legno abbia la precedenza su altri usi. Nei fatti cosa succede?

Il concetto di "gerarchia" nella riduzione dei rifiuti sancito dalle normative comunitarie e recepito nel nostro ordinamento, prevede che i rifiuti:

- vengano ridotti in virtù di azioni di prevenzione della produzione di rifiuti;
- siano raccolti in maniera differenziata ed avviati a riciclo, per essere trasformati come materiale;
- in subordine vengano avviati a recupero energetico;
- come ultima opzione si smaltiscano in discarica.

In pratica avviene, però, che il sistema di incentivazione alla produzione di energia da fonti rinnovabili, indubbiamente condivisibile per il nobile scopo proposto di sostituire le fonti fossili a favore di energia sostenibile, sta creando una vera e propria distorsione del mercato della raccolta. Le maggiori disponibilità consentite dagli incentivi economici favoriscono infatti l'acquisto da parte delle centrali dei rifiuti di legno raccolti che dovrebbero - secondo la gerarchia - essere avviati a riciclo, privando in primo luogo le aziende produttrici di pannelli truciolari, della materia



Pannello ecologico

prima necessaria ai propri processi di riciclo, dai quali dipende l'intera filiera legno-arredo.

Tale distorsione del mercato ha conseguenze:

- *economiche*, in quanto riduce la disponibilità di legno sul mercato, costringendo le industrie del riciclo a fermare gli impianti, favorendo così l'importazione di pannelli truciolari prodotti all'estero o l'importazione di residui legnosi da altri paesi con notevolissimi incrementi di costo, che si ripercuotono poi sino alla produzione di mobili ed arredi, penalizzando un settore leader mondiale. Preciso a riguardo che il valore aggiunto creato dal legno nella filiera tradizionale del mobile è 10 volte superiore al valore aggiunto prodotto attraverso la termovalorizzazione;

- *ambientali*, perché riducendo le quantità di legno a disposizione, si aumenta il rischio dell'impiego di ingenti quantità di legno post-consumo (verniciato, contenente residui plastici, inerti, ecc.) nei processi di combustione di impianti "a biomasse", quasi sempre autorizzati all'impiego di legno vergine. Non da ultimo è bene ricordare che il riciclo meccanico del legno, consente di evitare la restituzione in atmosfera

della CO₂ sottratta nelle fasi di accrescimento dell'albero, contribuendo in maniera determinante agli obiettivi previsti per la riduzione dei gas serra;

- sociali, in quanto la riduzione delle produzioni connesse alla mancanza di materia prima e la perdita di competitività delle aziende della filiera, compromettono l'attività degli oltre 400.000 addetti impiegati.

Ogni tonnellata di legno se impiegata nell'industria della trasformazione garantisce 54 ore/lavoro uomo; se destinata alla produzione di energia garantisce 2 ore/lavoro uomo.

Ribadendo il parere favorevole rispetto alla produzione di energia da fonti rinnovabili, auspico che vengano introdotti maggiori controlli sulle attività esistenti per la produzione di energia elettrica da "biomasse", al fine di evitare l'impiego non autorizzato di legno non vergine, nonché la messa a punto di strumenti atti a favorire il prioritario impiego del rifiuti legnosi nell'industria del riciclo, così come previsto dalle normative nazionali e comunitarie, vietando ad esempio ai soggetti pubblici, l'avvio dei propri rifiuti legnosi ad impianti di combustione.

Il cerchio della sostenibilità del Gruppo lungo tutta la filiera si chi-

**IL GRUPPO
MAURO SAVIOLA**
in cifre



16 DIVISIONI PRODUTTIVE

VIADANA (MN)
Gruppo Mauro Saviola Srl
Composad Srl
Sadepan Chimica Srl
Trasporti Delta Srl
Sage Srl

MORTARA (PV)
Gruppo Mauro Saviola Srl
Sacic Legno Srl

GENK (BELGIO)
Sadepan Chimica Nv

MONTECALVO IN FOGLIA (PU)
Sitech Srl

REFRONTOLO E S. PIETRO (TV)
Sitapan Srl

RADICOFANI (SI)
Gruppo Mauro Saviola Srl
Soresina Srl
Met Med Srl

BUENOS AIRES (ARGENTINA)
Sadepan Latinoamericana

ECOLEGNO
CENTRI PER LA RACCOLTA DEL LEGNO USATO
17 in Italia + 2 in Svizzera + 2 in Francia

- 1.700 DIPENDENTI
- 610 MILIONI DI EURO DI FATTURATO consolidato
- 1.500.000 TONNELLATE DI LEGNO VECCHIO RICICLATE OGNI ANNO - l'equivalente di 10.000 ALBERI RISPARMIATI OGNI GIORNO (4 milioni circa ogni anno)
- oltre 200 TRENI di legno vecchio raccolti in europa ogni anno
- 150 AUTOTRENI di proprietà per ritiro legno vecchio e consegna prodotto finito
- 20 CERTIFICAZIONI di sistema di qualità, tra le quali (iso 9002, emas, e1 catas quality award, certiquality 100% ed fsc per l'utilizzo esclusivo di legno riciclato)
- 1.500.000 METRI CUBI di pannelli truciolati prodotti ogni anno
- 55.000.000 METRI QUADRATI di pannelli nobilitati prodotti
- 100.000 METRI CUBI di pannelli MDF ogni anno
- 4.000 TONNELLATE DI TANNINO prodotte ogni anno (sostanza ricavata dal legno di castagno impiegata nell'industria delle pelli)
- 26.000 TONNELLATE DI SAZOLENE prodotte ogni anno (fertilizzante a lenta cessione di azoto utilizzato in agricoltura)
- 5.000.000 MOBILI IN KIT realizzati ogni anno



Uno dei magazzini del Gruppo

de con altre due idee green: lo sviluppo di resine a bassa emissione di sostanze nocive e l'utilizzo di polveri derivanti dalla produzione per creare l'energia necessaria per il funzionamento di macchinari.

La declinazione del concetto di sviluppo sostenibile alla base dell'attività del Gruppo ci spinge ad investire notevoli risorse nella ricerca di nuovi prodotti e nuovi processi.

La divisione chimica ha messo a punto la produzione di resine che ci consentono di qualificare il Pannello Ecologico® a più bassa emissione di formaldeide al mondo, certificato da numerosi organismi, incluso il Ministero dei trasporti Giapponese, che prevede la normativa (JIS) più severa al mondo. La produzione di energia elettrica, ad integrazione di quanto sopra esposto, viene da noi considerata quale esclusivo completamento del processo di riciclo. Dalle varie fasi di cernita e pulizia del legno post consumo ricaviamo infatti polveri e frammenti non utilizzabili per la produzione del pannello, che anziché smaltire in discarica, impieghiamo nel processo di cogenerazione di

energia termica ed elettrica utile agli stabilimenti.

Il vostro business eco piace anche oltre oceano. Ci sono progetti di partnership in vista?

Mio padre ha integrato i concetti di sviluppo economico e salvaguardia dell'ambiente quando la definizione di "Green Economy" era praticamente sconosciuta ai più. Le sue intuizioni si sono poi rivelate la chiave del successo per le aziende del Gruppo, ed oggi rappresentano un punto di riferimento per i modelli di sviluppo economico. Gli USA, notoriamente anticipatori di tendenze di business, stanno scoprendo solo ora il valore del fattore ambientale come motore di sviluppo economico. Da alcuni anni riceviamo pressanti inviti ad esportare il nostro know-how, e proprio in questi mesi stiamo verificando la concreta possibilità di realizzare il primo stabilimento per la produzione di pannelli truciolari da legno post consumo sul territorio americano. Sarebbe la concretizzazione di un sogno che mio padre ha sempre coltivato, che sarei particolarmente orgoglioso di realizzare.



Marco Marinaro
Avvocato Cassazionista
Professore a contratto SSPL Università di Napoli Federico II,
SSPL Università di Salerno,
Conciliatore e Arbitro Consob
www.studiolegalemarinaro.it

Per gli investitori e gli intermediari si concilia presso la Camera Consob

Ci si può rivolgere a questo organismo per le controversie conseguenti alla mancata realizzazione di guadagni promessi e per perdite con strumenti di investimento suggeriti dall'intermediario, ivi comprese le società di gestione collettiva del risparmio

L'entrata in vigore il 21 marzo 2011 della mediazione obbligatoria per numerose controversie nelle materie del diritto civile e commerciale segna una svolta nel panorama italiano dell'accesso agli strumenti di A.D.R. (Alternative Dispute Resolution), cioè di quei procedimenti dell'autonomia privata che consentono un diverso modo di risolvere le liti.

Tra le materie per le quali è previsto l'obbligo di esperire un preliminare tentativo di mediazione vi sono anche le controversie derivanti dai contratti bancari e finanziari. In questo settore la specializzazione degli organismi di mediazione diviene un requisito che potrà condizionare le scelte degli utenti che ovviamente potranno liberamente autodeterminarsi.

Ed allora si deve segnalare che proprio il 21 marzo 2011 è divenuto operativo un organismo

speciale che, per l'autorevolezza dell'ente da cui promana, diverrà sicuramente in breve tempo un punto di riferimento fondamentale. Si tratta della Camera di conciliazione e arbitrato costituita presso la Consob.

Il D.Lgs. 28/2010 ha previsto come obbligatorio l'esperimento del procedimento di mediazione anche nella materia dei contratti bancari e finanziari

La Camera nasce con la cosiddetta legge sul risparmio (L. 262/2005) che aveva delegato il Governo ad emanare norme che prevedessero l'istituzione, in materia di servizi di investimento, di procedure di conciliazione e di arbitrato e di un sistema di

indennizzo in favore degli investitori e dei risparmiatori, delega poi attuata con il D.Lgs. n. 179/2007 (cui ha fatto seguito l'adozione del Regolamento, dello Statuto e del Codice deontologico).

Appare chiaro quindi che la Camera Consob nasce prima che il legislatore avviasse il percorso normativo che avrebbe portato al D.Lgs. 28/2010 introducendo nell'ordinamento un sistema strutturato per la mediazione delle liti nelle materie aventi ad oggetto diritti disponibili.

Peraltro, proprio il D.Lgs. 28/2010 ha previsto come obbligatorio l'esperimento del procedimento di mediazione anche nella materia dei contratti bancari e finanziari consentendo espressamente la possibilità di rivolgersi - oltre che agli Organismi di mediazione costituiti sulla base del medesimo decreto - anche alla Camera Consob.

L'organismo è istituito presso la Consob per amministrare i procedimenti di conciliazione e di arbitrato promossi per la risoluzione di controversie insorte tra gli investitori e gli intermediari per la violazione da parte di questi degli obblighi di informazione, correttezza e trasparenza previsti nei rapporti contrattuali con gli investitori. Vi è quindi un doppio limite alla competenza: il limite soggettivo, in quanto potranno rivolgersi alla Camera soltanto gli investitori non professionali e gli intermediari e, dal punto di vista oggettivo, saranno oggetto di trattazione soltanto le controversie che conseguono all'inadem-

Il procedimento deve essere improntato ai principi dell'immediatezza, della concentrazione e dell'oralità ed è coperto da riservatezza in tutte le sue fasi

pimento degli obblighi di comportamento previsti nel rapporto tra detti soggetti.

La materia è particolarmente attuale in quanto rientrano in questo contesto tutte le controversie conseguenti alla mancata realizzazione di guadagni promessi e per perdite (non

imprevedibili) con strumenti di investimento suggeriti dall'intermediario (ivi comprese le società di gestione collettiva del risparmio).

Il procedimento di conciliazione può essere attivato soltanto dall'investitore e sono state previste due condizioni di ammissibilità: la controversia non deve essere già stata portata all'esame di un altro organismo di mediazione; deve essere stato presentato reclamo all'intermediario, ovvero devono essere decorsi 90 giorni dalla sua presentazione senza che l'intermediario abbia comunicato all'investitore le proprie determinazioni. Il procedimento si deve concludere entro 60 giorni dal deposito dell'istanza di conciliazione.

Il conciliatore viene scelto dalla Camera nell'elenco degli esperti all'uopo predisposto. Il Regolamento precisa che il procedimento deve essere improntato ai principi dell'immediatezza, della concentrazione e dell'oralità ed è coperto da riservatezza in tutte le sue fasi, a ciò consegue anche l'assenza di formalità di procedura e dell'obbligo di verbalizzazione.

Quando la conciliazione riesce, il pagamento del compenso del conciliatore grava in capo alle parti, che vi sono tenute solidalmente fra loro. Ma qualora la conciliazione abbia esito negativo, la metà del compenso è posta a carico della Camera.

Inoltre, è stato stabilito che qualora la conciliazione abbia esito negativo, il compenso del >

IL SOSTEGNO ALLA MEDIAZIONE DEL MONDO DELLE IMPRESE E DELLE PROFESSIONI

LE CONFEDERAZIONI IMPRENDITORIALI, GLI ORDINI PROFESSIONALI E IL SISTEMA CAMERALE HANNO SOTTOSCRITTO IL 27 GENNAIO 2011 UN DOCUMENTO CONGIUNTO INDIRIZZATO AL GOVERNO PERCHÉ MANTENESSE GLI IMPEGNI ASSUNTI PER L'ENTRATA IN VIGORE IL 21 MARZO 2011 DELLA MEDIAZIONE OBBLIGATORIA PER LE CONTROVERSIE IN TALUNE MATERIE CIVILI E COMMERCIALI.

ECCO I SOTTOSCRITTORI DEL DOCUMENTO:

CIA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI

COLDIRETTI

COMPAGNIA DELLE OPERE

CONFAGRICOLTURA

CONFAPI

CONFCOOPERATIVE

CONFINDUSTRIA

LEGA DELLE COOPERATIVE

RETE IMPRESE ITALIA

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI

CONSIGLIO NAZIONALE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI ED ESPERTI CONTABILI

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOMETRI

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

UNIONCAMERE



< Conciliatore verrà posto a carico della Camera. Tale scelta appare significativa per promuovere ed agevolare l'accesso allo strumento conciliativo da parte dei piccoli investitori.

L'investitore ha però la possibilità di rivolgersi alla Camera anche per attivare un procedimento arbitrale.

E infatti la Camera Consob amministra anche due tipi di arbitrato. Il primo è il cosiddetto arbitrato ordinario che ha natura di arbitrato rituale con applicazione delle norme del codice di procedura civile (artt. 806 c.p.c. e ss.).

Tuttavia, poiché l'arbitrato deve essere ispirato a "criteri di economicità, rapidità ed efficienza", la nomina degli arbitri deve essere effettuata dalle parti

Quando la conciliazione riesce, il pagamento del compenso del conciliatore grava in capo alle parti, che vi sono tenute solidalmente fra loro.

Ma qualora la conciliazione abbia esito negativo, la metà del compenso è posta a carico della Camera

tra coloro che sono iscritti nell'elenco tenuto dalla Camera; il termine per la decisione è di 120 giorni dall'accettazione della nomina.

Assume un particolare interesse poi l'arbitrato cosiddetto semplificato, procedimento che si fonda su prove precostituite, è

LE MATERIE NELLE QUALI È OBBLIGATORIO TENTARE LA MEDIAZIONE

È OBBLIGATORIO IL TENTATIVO DI MEDIAZIONE PER LE CONTROVERSIE NELLE SEGUENTI MATERIE (DAL 21 MARZO 2011):

- DIRITTI REALI
- DIVISIONE
- SUCCESSIONI EREDITARIE
- PATTI DI FAMIGLIA
- LOCAZIONE
- COMODATO
- AFFITTO DI AZIENDE
- RISARCIMENTO DEL DANNO DERIVANTE DA RESPONSABILITÀ MEDICA
- RISARCIMENTO DEL DANNO DERIVANTE DA DIFFAMAZIONE CON IL MEZZO DELLA STAMPA O CON ALTRO MEZZO DI PUBBLICITÀ
- CONTRATTI ASSICURATIVI, BANCARI E FINANZIARI

SARÀ OBBLIGATORIO ANCHE NELLE SEGUENTI MATERIE, CON DECORRENZA DAL 20 MARZO 2012:

- CONDOMINIO
- RISARCIMENTO DEL DANNO DERIVANTE DALLA CIRCOLAZIONE DI VEICOLI E NATANTI

deciso da un arbitro unico (nominato dalle parti o, in via suppletiva, dalla Camera), si svolge in un'unica udienza, fatte salve particolari situazioni, e si conclude in tempi rapidissimi (l'arbitro pronuncia il lodo nei 20 giorni successivi alla data di precisazione delle conclusioni). Si precisa che attraverso questa procedura semplificata è possibile ottenere il ristoro solamente del danno patrimoniale sofferto dall'investitore (mediante la determinazione di un indennizzo) a causa dell'inadempimento contrattuale. Resta salva la possibilità di adire l'autorità giudiziaria ordinaria per ottenere anche il maggior danno.

L'avvio dell'attività della Came-

ra di conciliazione e arbitrato presso la Consob nel quadro di una più estesa operatività di strumenti alternativi per la soluzione stragiudiziale delle controversie, in coincidenza con l'entrata in vigore di una estesa obbligatorietà del procedimento di mediazione, costituisce una opportunità estremamente interessante per la specifica materia di competenza.

La specializzazione della Camera e dei suoi conciliatori ed arbitri, oltre che l'autorevolezza dell'ente di cui costituisce emanazione, consentirà alla stessa di divenire rapidamente un punto di riferimento per la soluzione delle controversie nella specifica materia.



Massimo Deandreis
Direttore SRM

Le fonti RINNOVABILI nel panorama energetico del Sud

Per le caratteristiche morfologiche, orografiche e climatiche, le rinnovabili potrebbero rappresentare davvero un'arma vincente per lo sviluppo dei territori meridionali

SRM (Soci: Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli, Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo, IMI Investimenti, Istituto Banco di Napoli - Fondazione, Banca di Credito Sardo) ha in corso una ricerca sul "caldissimo" comparto delle energie rinnovabili. La sostenibilità energetica e le fonti rinnovabili di energia costituiscono due dei principali temi di sviluppo e di discussione legati al sistema energetico nello scenario politico ed economico del nostro Paese. In particolare, l'espansione delle energie rinnovabili è una sfida da sostenere per fare fronte al crescente fabbisogno d'energia e nel tentativo di ridurre l'esposizione dell'economia agli effetti della disponibilità di prodotti energetici sui mercati internazionali e alla volatilità dei prezzi; a ciò si aggiunge anche l'enfasi posta sugli effetti dei gas serra e, conseguentemente, sulla tutela del clima. Una fonte energetica si definisce rinnovabile quando il suo sfruttamento avviene in un tempo confrontabile con quello necessario per la sua

rigenerazione. Vengono definite rinnovabili (art. 2 del D.lgs. 387/03): «le fonti energetiche non fossili (eolica, solare, geotermica, del moto ondoso, mareomotrice, idraulica, biomasse, gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione e biogas)». La capacità di produzione da fonti rinnovabili viene fortemente influenzata dai fenomeni atmosferici; nonostante ciò il loro contributo alla produzione di elettricità è significativo e ha raggiunto, nel 2009, un livello pari a circa il 21% del fabbisogno nazionale (Fonte: GSE, Bilancio Elettrico Italiano anno 2009).

Gli obiettivi del Governo per il futuro in tema di fonti pulite mirano a promuoverle, guardando ad una sostanziale modifica dell'attuale mix di generazione elettrica, caratterizzato dalla preponderanza delle fonti fossili e che, invece, entro il 2020 dovrebbe essere costituito solo per il 50% da fonti convenzionali, per il 25% dal nucleare e per il restante 25% da rinnovabili; con una percentuale di energia primaria prodotta da tali

fonti pari al 17% dei consumi totali interni (intesi come somma di elettricità più energia termica più trasporti). Questi obiettivi sono stati stabiliti come conseguenza delle misure comunitarie su energia e clima, definitivamente approvate nel dicembre 2008 dal Parlamento Europeo ("Pacchetto Clima - Energia al 2020") nella convinzione che la tutela dell'ambiente sia una priorità per la sopravvivenza del nostro pianeta, ma anche perché la cosiddetta "green economy" può costituire uno dei business del futuro su cui puntare per la ripresa dell'economia a livello globale. Raggiungere gli obiettivi assunti a livello internazionale potrebbe comportare per il nostro Paese un enorme risparmio in termini economici, derivante in primis dalla minore dipendenza dall'utilizzo di combustibili fossili.

L'obiettivo nazionale - individuato in sede europea e vincolante per i singoli Stati Membri (il loro mancato rispetto comporta l'erogazione di sanzioni) - deve essere ripartito tra i >

< tre settori di applicazione delle nuove disposizioni: la generazione elettrica, la climatizzazione ed i trasporti. Ogni Paese ha definito un proprio Piano d'azione per lo sviluppo delle rinnovabili, in cui sono indicati gli obiettivi intermedi e gli strumenti previsti per il loro conseguimento e stimati i consumi totali per ogni fonte (sia rinnovabile che convenzionale) fino al 2020, integrando tali stime con le previsioni sul risparmio energetico. La definizione di un piano d'azione e la connessa necessità di perfezionare il quadro normativo del settore possono costituire una rilevante opportunità di intervenire su quelle criticità che non permettono un pieno sviluppo delle rinnovabili. L'obiettivo nazionale di incremento di tali fonti è, dunque, un impegno importante, per il perseguimento del quale è richiesta la collaborazione di tutte le Regioni, e attraverso di esse di Province e Comuni, in uno sforzo comune e condiviso. La suddivisione degli obiettivi nazionali su scala regionale - il cosiddetto "burden sharing" - costituisce di fatto un criterio in base al quale valutare l'impegno e l'operato delle Regioni. A tale proposito è manifesto che queste hanno redatto i loro piani su energia e ambiente con modalità e tempistiche d'intervento assai differenti, assumendo spesso decisioni non perfettamente coerenti con gli indirizzi a livello comunitario, complice anche la mancanza di linee guida nazionali cui fare riferimento. È dunque importante agire in modo incisivo per riuscire a sfruttare le potenzialità di questo settore, con una politica chiara e stabile di promozione delle rinnovabili, affidabile nel tempo, migliorando la disciplina degli incentivi e in generale con una normativa di riferimento per autorizzazioni ed allacciamento alla rete chiara, semplice e trasparente, attraverso una maggiore concertazione degli obiet-

tivi da perseguire tra Governo, Regioni e Amministrazioni locali, con lo scopo di favorire la crescita di una filiera italiana delle fonti rinnovabili che abbia un impatto positivo sulla competitività globale dell'industria del nostro Paese. In particolare, è il nostro Mezzogiorno a presentarsi come un interlocutore privilegiato per il settore energetico grazie anche alla posizione strategica nel Mediterraneo e alla sua vicinanza alla regione balcanica dove la Commissione Europea è in procinto di creare un mercato unico dell'energia. Il Sud è un'area in fermento con forti processi di cambiamento, che può prepararsi ad affrontare la sfida di un rapido sviluppo per il raggiungimento di modelli virtuosi di competizione e di efficienza. A tale scopo, uno dei terreni su cui può essere fruttuoso investire per accelerare lo sviluppo è proprio l'energia. Rilevanti per tale finalità sono le fonti rinnovabili, che per le caratteristiche morfologiche, orografiche e climatiche del territorio meridionale, rappresentano un'arma vincente per lo sviluppo di questa parte del nostro Paese. Analizzando i soli impianti alimentati da fonti rinnovabili, alla fine del 2009, la potenza installata in Italia è pari a 26.519 MW, dell'11% più elevata rispetto all'anno precedente. 8.808 MW pari ad un terzo del totale (il 33,2% circa) è la potenza installata nelle regioni del Sud. La produzione lorda di energia elettrica da fonte rinnovabile nel 2009 è stata pari a 69.330 GWh, il 19% più elevata rispetto all'anno precedente. In questo caso 15.429 GWh (pari ad oltre il 22% del complessivo Italia) sono stati prodotti nel Mezzogiorno. La diffusione di tali fonti vede già oggi il Sud in testa rispetto alle altre Aree del Paese, con punte in Campania, Puglia e Sicilia. Le ricerche di SRM sull'argomento sono sul sito www.srmezzogiorno.it.

Potenza installata (MW)

	Solare	% su Sud	Eolico	% su Sud	Biomasse	% su Sud	TOTALE	% su Sud
Abruzzo	25	5,87	190	3,96	6	0,88	1223	13,89
Molise	9	2,11	237	4,94	41	6,02	371	4,21
Campania	32	7,51	798	16,62	203	29,81	1377	15,63
Puglia	215	50,47	1152	23,99	183	26,87	1550	17,60
Basilicata	29	6,81	228	4,75	32	4,70	418	4,75
Calabria	29	6,81	443	9,23	120	17,62	1314	14,92
Sicilia	45	10,56	1148	23,91	25	3,67	1370	15,55
Sardegna	42	9,86	606	12,62	71	10,43	1185	13,45
Mezzogiorno	426	% su Italia 37,24	4802	% su Italia 98,04	681	% su Italia 33,73	8808	% su Italia 33,21
ITALIA	1144		4898		2019		26519	

L'ALTRA AFRICA

Al di sotto del 20° Parallelo, Paesi come l'Etiopia e il Senegal sono pronti a crescere insieme agli investitori stranieri. In particolare, a quelli italiani

Si scrive Africa ma si legge in mille modi differenti. È questo il primo passo da compiere per affacciarsi al Continente Nero. Perché quando si parla di Nord Africa è sbagliato accomunarla all'Africa subsahariana. La Tunisia non è il Senegal. L'Egitto non è l'Etiopia. Realtà differenti che però qualcosa in comune hanno: le possibilità da offrire. Materie prime e volontà di aprirsi agli investimenti esteri. Desiderio di crescere e bisogno di qualsiasi cosa. E così accade che, se in Africa del Nord oggi si avverte il bisogno di provare ad equilibrare il progresso economico con quello sociale, basta scendere di qualche parallelo per trovare Paesi come il Senegal e l'Etiopia pronti a costruire e investire, insieme a partner stranieri. Paesi pronti ad essere gli hub naturali e strategici per accedere a tutta l'Africa subsahariana sia orientale (Etiopia) che occidentale (Senegal). Lo hanno capito aziende come l'Alpina Industriale, la Pert Engineering e la Rovatti Pompe, aziende associate ad Assafrica & Mediterraneo che, nel mese di marzo, con un Nord Africa in fermento, hanno provato a guardare oltre. Con il Direttore Commerciale dell'Alpina Industriale, Khalid Ennaciri volato a Dakar insieme all'Export Manager



Missione in Senegal

della Rovatti Pompe, Riccardo Marastoni, per prendere parte alla Missione imprenditoriale organizzata da Assafrica & Mediterraneo. E ancora con la Commercial and Financial Manager della Pert Engineering, Flavia Ballico diretta ad Addis Abeba.

Come nasce la scelta di puntare sull'Africa Subsahariana?

Ballico: Lo sviluppo economico di quest'area sta iniziando solo ora ma questi sono Paesi che avranno un peso importante sull'economia del domani. Paesi con tanti potenziali consumatori che hanno bisogno di tutto. L'Etiopia, in modo particolare, ci è piaciuta perché ti offre la possibilità di

prendere contatti anche con i Paesi limitrofi.

Ennaciri: La nostra azienda Alpina Industriale, oltre ad esportare in tutto il mondo, ha una presenza consolidata da anni nel Nord Africa, e un ufficio commerciale in Tunisia. Restando nel Continente, il passo successivo più naturale è stato quello di esplorare l'Africa subsahariana che, attraverso Unioni economiche e monetarie come l'UEMOA o il CEMAC, rappresenta un vasto mercato comune con fortissime potenzialità di crescita per i prossimi anni.

Marastoni: La scelta nasce dal fatto che - avendo già una realtà commerciale ben consolidata nei >

< paesi del Nord Africa - stiamo ora decentrando la nostra attenzione sull'Africa subsahariana credendo che essa rappresenti il futuro poiché è un'area in prossimità di uno sviluppo repentino.

Quali sono le opportunità per le imprese italiane in questi Paesi?

Ballico: Come dicevo prima loro hanno bisogno di tutto. Noi, come italiani, abbiamo la nostra fantasia, la nostra tecnologia da offrire. Certo, ci sono i cinesi e non è faci-



Riccardo Marastoni
della Rovatti Pompe

le competere con loro, visto che queste sono realtà con budget limitati e i cinesi offrono prodotti a basso costo. È per questo forse che dovremmo dare vita ad un Sistema Italia più coeso. Un sistema in cui tutte le nostre Istituzioni diano un supporto concreto alle imprese italiane che vogliono investire lì.

Ennaciri: In molti di questi Paesi i tassi di crescita sono ancora superiori al 4-5% e le opportunità di sviluppo decisamente ampie, in termini sia di scambi commerciali che di delocalizzazione della propria produzione, parziale o

totale, e di trasferimento di know-how, e creazione di joint-venture con aziende locali.

Marastoni: Per quanto riguarda il mio settore, penso che le opportunità siano varie, partendo dall'agricoltura, che rimane principale fonte di reddito, ai progetti governativi nel settore acque e approvvigionamento idrico.

E i rischi e le difficoltà maggiori per gli imprenditori?

Ballico: Prevalentemente c'è un problema di valuta perché l'Etiopia e l'Angola non hanno molti euro e quindi puntano sulle esportazioni per avere valuta. Ma per avere un certo volume di esportazioni devi avere anche certi standard di produzioni che ottieni avendo un certo tipo di macchinari, che spesso non hanno. Insomma, è un po' un cane che si morde la coda. Poi ci sono i rischi comuni, come quelli politici. Ma questo non toglie alle possibilità che hanno da offrire alle aziende straniere.

Ennaciri: Difficile fare un discorso generale, considerati i differenti contesti istituzionali. Ma per un imprenditore, quando si tratta di export, i rischi sono sempre gli stessi: il rischio Paese, il rischio commerciale e il rischio banca. Per fortuna, esistono organismi e società il cui ruolo è quello di assistere e sostenere le aziende italiane che investono o esportano all'estero.

Marastoni: Penso che il rischio maggiore che si possa incontrare sia la troppa "faciloneria" da parte del potenziale cliente/interlocutore che, per modo di fare, tende a dare per scontato molti



Flavia Ballico della Pert Engineering

aspetti al giorno d'oggi importanti dal punto di vista organizzativo e burocratico per l'export in questi Paesi.

Esistono già competitors forti in quest'area?

Ballico: Senza dubbio i cinesi, ma occhio anche ai turchi che offrono tecnologia obsoleta ma comunque a prezzi più bassi.

Ennaciri: Ci troviamo in una prima fase di monitoraggio ed analisi della concorrenza in questi Paesi, ma riteniamo di essere in vantaggio rispetto ad alcuni nostri competitors diretti.



Khalid Ennaciri
della Alpina Industriale

Marastoni: Per quanto ci riguarda, sono presenti alcuni nostri competitors, ma rimane un buon margine di successo e di penetrazione se si sfrutteranno i canali di introduzione giusti.

Crede che, ragionando nel lungo periodo, questi Paesi possano offrire le stesse opportunità dell'Africa del Nord?

Ballico: Sì, sono convinta che potrebbero.

Ennaciri: Difficile accostare due aree geografiche che, seppur appartenenti allo stesso Continente, presentano peculiarità tanto diverse. Da una parte il Maghreb, trasformato negli anni da "Nord Africa" a "riva sud del Mediterraneo", ed integrato in un processo di relazioni di buon vicinato e di euromediterraneizzazione. Dall'altra, l'Africa subsa-



B to B a Dakar

per lo meno me lo auguro di cuore, in quanto personalmente credo fortemente in questi mercati.

Quando si pensa a questa parte dell'Africa, sono in molti quelli che continuano ad associarla a fame, povertà e sottosviluppo. Lei che ha avuto modo di visitar-

ti capitali a disposizione o l'esperienza adeguata. Di sicuro noi italiani potremmo offrire loro la nostra esperienza. Per questo vorrei che Confindustria si facesse promotrice con banche, governo, ICE e le varie istituzioni di supporto all'internazionalizzazione per iniziare a fare piccole cose ma concrete.

Ennaciri: Quando si parla di Africa, si parla di un Continente. È bene distinguere tra Paesi africani molto ricchi e paesi molto poveri. Tra Paesi che dispongono di materie prime, petrolio, gas, e paesi il cui PIL procapite è al di sotto della soglia dei 200 dollari annui.

Marastoni: Stiamo parlando di una zona del mondo in fase di forte cambiamento, con un enorme potenziale, nella quale però vi sono marcati problemi di povertà e di differenza tra le classi sociali. Penso che sempre di più questa differenza tenderà a diminuire, e devo dire che essendo stato in prima persona in questa realtà ho notato la voglia di restare al passo con i tempi. E ciò mi lascia ben sperare.



Inaugurazione fiera Addis Abeba

hariana, un insieme di regioni e sotto regioni che vedono nel Maghreb un possibile modello di sviluppo da seguire, quasi fosse un trait d'union tra Africa nera ed Europa.

Marastoni: Penso proprio di sì, o

la personalmente, che idea si è fatto?

Ballico: Indubbiamente c'è molta povertà, ma anche in questo caso c'è povertà e povertà. E comunque sono realtà che hanno voglia di crescere pur non avendo ingen-



Massimo Ambron
Avvocato
avv.massimoambron@fastwebnet.it

COLLEGATO lavoro L. 4/11/2010 n. 183: nuovo pilastro del Diritto?

Il legislatore, anziché rafforzare la posizione giuridica del lavoratore, la ridimensiona, riducendo alcune tutele e diritti conquistati nel tempo

Dopo almeno due anni di lavoro e non poche modifiche e interventi sul testo originario - da parte sia della Camera dei Deputati, sia del Senato della Repubblica - il Collegato Lavoro è stato approvato il 19 ottobre 2010, dopo l'ultima puntuale relazione del dottor Giuliano Cazzola, il quale, così, concludeva davanti all'Assemblea: «Per me è stato un grande onore avere svolto il ruolo di relatore di questo provvedimento, che verrà annoverato - aggiungeva - come uno dei più importanti in materia di lavoro della sedicesima legislatura». L'impegno profuso è stato gravoso e ha richiesto costante coinvolgimento per la complessità e delicatezza delle questioni trattate, in particolare sulle disposizioni che riducevano la sfera dei diritti del lavoratore. Il suo iter parlamentare è stato tortuoso e non sono di certo mancate le critiche. Lo stesso Presidente della Repubblica, per la prima volta da quando è in carica, ricevuto il Progetto di legge, lo ha approvato (ma non promulgato), rinviandolo alle Camere per una nuova deliberazione con messaggio motivato del 31 marzo 2010, come consentito dall'art. 74 della Costituzione. Finalmente il cosiddetto Collegato Ordinamentale Lavoro è diventato Legge dal 4 novembre 2010, precisamente la n. 183, e consta di 50 articoli, ben 22 in più rispetto al testo originariamente predisposto dal Governo. Gli istituti ai quali sono state apportate significative modifiche riguardano temi "scottanti" come le controversie di lavoro, la certificazione dei contratti, il contratto a tempo determinato,

la conciliazione, l'arbitrato, le clausole generali, le decadenze, che potranno essere oggetto di approfondimento nei prossimi articoli. Le critiche riguardano quegli aspetti della legge che riducono e affievoliscono le tutele del lavoratore, in quanto consisterebbero in norme di "segno contrario"; insomma, non sono norme che rafforzano i diritti della parte più debole, ma norme cosiddette di "tutela di riproporzionamento". In buona sostanza, il legislatore nell'ambito del diritto del lavoro che trova la sua genesi nella tutela della parte più debole (il lavoratore), invece di rafforzarne la posizione giuridica, la limita, la ridimensiona e anzi le fa fare un passo indietro, rispetto ai diritti conquistati nel tempo. Ciò si verifica, ad esempio, in materia di contratto a tempo determinato che stabilisce, all'articolo 32, nel caso di conversione a tempo indeterminato, una indennità onnicomprensiva nella misura compresa tra un minimo di 2,5 e un massimo di 12 mensilità dell'ultima retribuzione globale di fatto, a titolo risarcitorio. In precedenza, invece, il datore di lavoro poteva essere condannato all'esborso di tutte le mensilità retributive con relativi versamenti contributivi, a partire dalla data della cessazione del rapporto impugnato fino alla reintegrazione al lavoro a seguito di sentenza favorevole. Tale norma tende a ricondurre ad entità prevedibile e contenuta il risarcimento, evitando come accaduto nel passato condanne anche di anni di retribuzione con notevoli ed imprevisti oneri a carico delle imprese.

Noleggio a Lungo Termine Leasys

Qualunque sia il tuo business, muovilo con noi.



I commerciali Leasys per l'area sud sono a tua disposizione per consulenze e preventivi personalizzati. Contattaci:

📞 **Ciro Coppola** 335-7299146 📞 **Giorgia Piunti** 328-9877655
✉️ ciro.coppola@leasys.com ✉️ giorgia.piunti@leasys.com

Sede Leasys per l'area sud presso
MOTOR VILLAGE NAPOLI
Corso Meridionale 53 / Via Porzio 1 - Napoli

riceverai un'offerta entro 48 ore.

LEASYS
www.leasys.com



Maurizio Galardo
Avvocato, Studio Legale Galardo & Venturiello
info@galardoventuriello.it

Proroga della moratoria ABI per le Pmi

Fino al 31 luglio 2011 sarà possibile chiedere la sospensione delle scadenze dei finanziamenti per le piccole e medie imprese

Il 16 febbraio scorso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, l'ABI, Confindustria e altre Associazioni di rappresentanza delle imprese, hanno sottoscritto un accordo che individua nuove misure finalizzate al riequilibrio economico-finanziario delle aziende.

In particolare l'intesa prevede: 1) la proroga dei termini dell'Avviso Comune del 3 agosto 2009 fino al 31 luglio 2011; 2) l'allungamento dei finanziamenti a medio lungo termine (mutui) che hanno beneficiato della sospensione ai sensi dell'Avviso Comune, con eventuale copertura del rischio di tasso d'interesse; 3) la concessione di finanziamenti bancari connessi ad operazioni di aumento di capitale realizzate dalle imprese. Per quanto riguarda il primo aspetto, restano invariati i contenuti dell'originario Avviso Comune del 3 agosto 2009 e del successivo Addendum del 23 dicembre 2009 e precisamente: 1) deve trattarsi di un'impresa con un numero di dipendenti a tempo indeterminato o determinato non superiore a 250 unità e un fatturato annuo minore di 50 milioni di euro; 2) l'impresa deve avere adeguate prospettive economiche e di continuità aziendale, nonostante le difficoltà finanziarie temporanee dovute all'attuale congiuntura negativa; 3) non sussistenza di rate scadute (non pagate o pagate solo parzialmente) da più di 180 giorni; 4) non usufruire, sulla posizione per la quale si chiede il beneficio dell'Avviso Comune, di agevolazioni pubbliche, nella forma del contributo in conto interessi o in conto capitale, salvo quelle la cui norma di incentivazione è inserita nell'elenco comunicato all'ABI dal Ministero dell'Economia e delle Finanze; 5) non avere alla data della domanda procedure esecutive in corso; 6) aver avuto alla data del 30 settembre 2008, esclusiva-

mente posizioni classificate "in bonis" dalla banca. L'accordo prevede inoltre la possibilità di ottenere l'allungamento della durata del piano di ammortamento dei mutui che hanno già beneficiato della sospensione del pagamento della quota capitale delle rate, ai sensi del precedente Avviso Comune. Non è invece prevista la possibilità di ottenere l'allungamento della sospensione per una operazione di leasing. Le Banche devono fornire una risposta entro 40 giorni dalla presentazione della domanda o dalle informazioni aggiuntive eventualmente richieste. Il periodo massimo di allungamento è pari alla durata della vita residua del mutuo, ma in ogni caso non può superare i due anni per i finanziamenti chirografari e i tre anni per quelli ipotecari. Le imprese che fruiscono dell'allungamento della durata del piano di ammortamento continuano ad essere rilevate ai fini di vigilanza tra le esposizioni classificate come "in bonis". Le domande di allungamento potranno essere presentate solo al termine del periodo di sospensione accordato ai sensi dell'Avviso Comune, e non oltre sei mesi dallo stesso. Per i finanziamenti per i quali il periodo di sospensione è terminato prima del 31 agosto 2010, l'operazione di allungamento potrà comunque essere richiesta entro il 30 aprile 2011. Le banche possono mettere a disposizione delle imprese che ne facciano richiesta specifici strumenti di gestione del rischio di tasso, finalizzati a convertire il tasso d'interesse di tali finanziamenti da variabile a fisso, ovvero a fissare un tetto al possibile incremento del tasso di interesse variabile. Infine, gli istituti di credito possono prevedere specifici finanziamenti, per le imprese che avviano processi di rafforzamento patrimoniale, in cui l'importo del finanziamento deve essere proporzionale al capitale effettivamente versato dai soci.

GESTIONE dei “quasi incidenti”

Lo sviluppo di sistemi informativi dedicati alla raccolta e analisi dei “quasi incidenti” negli impianti a rischio di incidente rilevante può rappresentare uno strumento efficace con cui contribuire alla crescita della cultura della sicurezza nel suo complesso

di Roberta Valentina Gagliardi
Ricercatrice

L'analisi post-incidentale, nel caso di accadimento di un incidente rilevante, è pratica ormai consolidata nell'ambito delle procedure previste per la gestione della sicurezza di attività industriali soggette alla normativa “Seveso”: è ampiamente diffusa, infatti, tra gli operatori del settore, la consapevolezza che un'approfondita investigazione della dinamica di un evento incidentale possa consentire la comprensione delle potenziali cause dello stesso e la individuazione dei possibili interventi tecnici e/o gestionali da attuare in un impianto per prevenire l'evento e/o mitigarne le conseguenze.

Meno uniformemente consolidata risulta, allo stato, la pratica della raccolta e analisi dei “quasi incidenti” che possono verificarsi in un impianto: questi sono definiti come quelle circostanze che sarebbero potute evolvere in un incidente se la sequenza di eventi non fosse stata interrotta, o anche come quegli eventi in cui si sarebbero potuti verificare problemi operativi o danni alle persone ed ai beni se le circostanze fossero state appena diverse. Numerose sono le motivazioni che giustificano l'inserimento dell'analisi dei “quasi incidenti” tra le pratiche aziendali connesse alla gestione della sicurezza. Innanzitutto i “quasi incidenti” possono essere considerati segnali di allarme che un incidente più grave può verificarsi; non a caso, esempi di sistemi di gestione dei “quasi incidenti” attuati nell'industria chimica europea dimostrano che nelle realtà industriali in cui si incrementa l'attività di notifica ad essi relativa si registra un miglioramento complessivo delle prestazioni in materia di sicurezza. Oltre a ciò, i “quasi incidenti”

rappresentano un insieme di dati statisticamente più significativo degli incidenti rilevanti, in virtù del fatto che essi si verificano con notevole frequenza nella pratica industriale, offrendo quindi maggiori opportunità per valutazioni analitiche finalizzate all'individuazione di provvedimenti tecnici e /o gestionali utili al miglioramento della sicurezza. Non trascurabile, infine, è il minore costo economico generalmente associabile alle misure di riduzione dei “quasi incidenti”, rispetto ai costi previsti per la prevenzione e/o mitigazione di un incidente rilevante.

Dal punto di vista normativo, la richiesta di analisi dei “quasi incidenti” allo scopo di prevenire gli incidenti rilevanti e di limitarne le conseguenze viene introdotta dalla Direttiva 96/82/CE “Seveso II” con una esplicita raccomandazione, rivolta agli Stati Membri, a notificare i “quasi incidenti” su base volontaria. Più precisamente la direttiva Seveso II, e il suo recepimento italiano, il D.Lgs. 334/99, introducono nell'Allegato VI, che stabilisce i criteri per la notifica di un incidente alla Commissione europea, una raccomandazione affinché gli stati membri notificano i “quasi incidenti” che presentino un interesse tecnico particolare per la prevenzione degli incidenti rilevanti e per la limitazione delle loro conseguenze. Tale richiesta rimane invariata anche dopo l'emanazione della più recente Direttiva 2003/105/EC che modifica la Direttiva Seveso II, e che è stata recepita dal D.Lgs. 238/05. La normativa nazionale, inoltre, introduce un ulteriore richiamo alla necessità di analisi dei “quasi incidenti” tramite il Decreto 9 agosto 2000, che definisce le Linee Guida per l'attuazione del sistema di >

< gestione della sicurezza, emanato in attuazione dell'art. 7 comma 3 del D.Lgs. 334/99. Il titolo III di tale Decreto definisce gli elementi fondamentali dei contenuti tecnici del sistema di gestione della sicurezza, tra cui figura il controllo delle prestazioni; in relazione ad esso la norma prevede che venga effettuato un riscontro, in termini continuativi, sull'esercizio corrente degli impianti basato, tra l'altro, sull'utilizzo dell'esperienza operativa derivante dall'analisi dei "quasi incidenti". In base alla norma, quindi, i riscontri previsti per il controllo delle prestazioni devono essere basati anche sulla valutazione degli incidenti, quasi incidenti e anomalie di funzionamento occorse nello stabilimento o in impianti simili, e delle eventuali conseguenti azioni correttive. Le procedure per la classificazione, archiviazione ed analisi dei dati sui "quasi incidenti" nell'ambito del controllo delle prestazioni divengono così oggetto delle verifiche ispettive effettuate per accertare l'adeguatezza della politica di prevenzione definita dal gestore e del relativo sistema di gestione della sicurezza in base all'art. 25 del D.Lgs. 334/99.

Quanto sopra esposto evidenzia, sia dal punto di vista tecnico che normativo, la necessità di un approccio sistematico alla gestione dei "quasi incidenti", la cui efficacia risulterà tanto maggiore quanto più elevato è il numero di imprese coinvolte e quanto più ampiamente diffusi e condivisi risultano gli esiti dell'analisi dei "quasi incidenti" tra i vari soggetti responsabili della gestione e del controllo della sicurezza degli impianti. Tale esigenza ha indirizzato l'attività di ricerca del DIPIA verso lo sviluppo di sistemi informativi specificamente progettati per facilitare la identificazione, la raccolta, l'archiviazione e l'analisi dei "quasi incidenti", nella consapevolezza che i benefici attesi dall'utilizzo di tali sistemi informativi sono molteplici. Tra questi figura la possibilità di:

- identificare eventuali criticità nella gestione della sicurezza degli impianti, tramite, ad esempio, la

È necessario un approccio sistematico alla gestione dei "quasi incidenti", la cui efficacia risulterà tanto maggiore quanto più elevato è il numero di imprese coinvolte e quanto più ampiamente diffusi e condivisi risultano gli esiti dell'analisi

individuazione della tipologia di eventi maggiormente ricorrente, dell'unità di impianto più frequentemente coinvolta e, soprattutto, delle cause più frequenti degli eventi incidentali;

- produrre insegnamenti da cui trarre indicazioni sui possibili interventi tecnici e/o gestionali da attuare nelle diverse realtà industriali per prevenire l'evento incidentale e/o mitigarne le conseguenze, e, una volta individuati tali interventi, stabilirne la priorità;

- facilitare la condivisione di dati significativi sui "quasi incidenti" tra aziende diverse, comprese le piccole e medie aziende al di fuori dei circuiti delle associazioni di categoria;

- agevolare il trasferimento di conoscenze ed esperienze in materia di sicurezza dei processi produttivi alla forza lavoro più giovane, anche prevedendo l'eventuale supporto di specifici percorsi formativi;

- garantire la continuità dell'attenzione alla sicurezza anche

quando non si verificano incidenti rilevanti per lunghi periodi;

- fornire informazioni aggiuntive a supporto dell'analisi di rischio.

Se, in base alle considerazioni sopra menzionate, l'analisi dei "quasi incidenti" viene considerata un'opportunità per apprendere lezioni utili a prevenire incidenti futuri, lo sviluppo di sistemi informativi dedicati alla raccolta ed analisi dei "quasi incidenti" può rappresentare uno strumento efficace con cui contribuire alla crescita della cultura della sicurezza nel suo complesso. Da questo punto di vista, alla luce del recente accorpamento dell'ISPESL con l'INAIL, ulteriori potenzialità possono scaturire dall'integrazione tra il know-how acquisito in materia di gestione dei "quasi incidenti" negli impianti "Seveso" e le esperienze analoghe maturate nel settore degli infortuni sul lavoro, in un processo sinergico e costruttivo a beneficio della sicurezza di ampi settori produttivi del Paese.

La CASA ENERGETICA: cambia la concezione dell'edificio abitativo

Bioedilizia e Geotermia al servizio dell'Efficienza energetica

È prossima la pubblicazione in G.U. del decreto legislativo avente ad oggetto la promozione dell'uso di energia derivante da fonti rinnovabili.

In base a questa nuova normativa, nei contratti di compravendita (o anche di locazione) di unità immobiliari, l'acquirente deve dare «atto di aver ricevuto le informazioni e la documentazione in ordine alla certificazione energetica degli edifici». Tale attestato (ACE) è in pratica un documento che deve essere redatto dal costruttore (per gli immobili nuovi), o da un professionista in possesso delle necessarie competenze (per gli altri edifici), in conformità alle "linee guida" emanate da un decreto ministeriale del 2009, e deve individuare le inefficienze energetiche dell'unità immobiliare oggetto di compravendita e gli interventi e le soluzioni a minor costo e a maggiore efficacia per la riduzione di consumi energetici. L'obbligo di consegna dell'ACE è la necessaria premessa del fatto che con l'accentuarsi dello sfruttamento energetico e ambientale, il settore della bioedilizia ha assunto un ruolo predominante nell'ambito dell'efficienza energetica, non

Con la bioarchitettura si progettano edifici nell'ottica di una migliore interazione tra l'edificio stesso e chi lo abita, e acquisiscono maggiore importanza le interazioni tra spazio interno ed esterno, l'ambiente e l'eco-sistema

solo dal punto di vista tecnico-economico, ma anche - ed è questo il caso - in quello legislativo, attraverso una progressiva revisione della normativa di riferimento. Mentre la bioedilizia si rivolge al singolo particolare costruttivo, si avverte sempre più l'esigenza di una disciplina che possa identificare l'evoluzione di competenze e conoscenze nel campo delle tecniche progettuali e che tenga conto, nella costruzione dei nuovi edifici, sia del contesto, del luogo fisico e storico, in cui gli edifici stessi vanno ad inserirsi, che delle persone che andranno ad abitarci e del loro benessere psicofisico. Questa maggiore attenzione all'uomo ci porta alla bioarchitettura, con edifici costruiti nell'ottica di una migliore interazione tra l'edificio stesso e chi lo abita, e acquisiscono

maggiore importanza le interazioni tra spazio interno ed esterno, l'ambiente e l'eco-sistema. Oggi, naturalmente, è difficile, concepire l'attività di progettazione senza prendere in considerazione l'impatto ambientale dell'edificio, anche alla luce della crescente importanza delle informazioni sull'impatto del consumo energetico in termini ambientali (effetto serra, aumento della temperatura globale, emissioni di CO₂, ecc.) configurando di fatto la bioarchitettura come un'evoluzione logica dell'architettura classica. I settori che risultano interessati al processo innovativo sopra descritto coincidono, in larga parte, con i normali settori legati alle costruzioni: la progettazione della struttura dell'edificio e degli impianti, l'edilizia, il settore idraulico, quello elettrico, quello della termotecnica, delle opere di carpenteria, in particolare in legno, oltre che i produttori dei materiali. La concezione stessa dell'edificio, infatti, non può più essere la somma di diversi progetti complementari - tipicamente quello "architettonico", quello "strutturale" e quello "impiantistico" - ma deve prendere forma in modo unitario. Gli >

< edifici a basso consumo energetico coniugano comfort abitativo e risparmio energetico, collocandosi all'interno di una specifica classe energetica in base a quanti kWh per m² all'anno consumano. La classificazione energetica degli edifici consente pertanto di attribuire alle abitazioni una classe, dalla più virtuosa energeticamente, e quindi economicamente, alla più dispendiosa. La "casa passiva" è al top delle prestazioni e consente di risparmiare energia preziosa; una casa passiva è caratterizzata in prima linea da un isolamento termico particolarmente efficace e da un fabbisogno di calore per il riscaldamento degli ambienti estremamente limitato. Questo fabbisogno ammonta a 15 kWh per metro quadro all'anno. A confronto un immobile costruito negli anni '60 consuma all'incirca 200 kWh/m² all'anno (classe G)! Questo corrisponde al consumo, nell'esempio di una casa di 150 m², di 3.000 litri di gasolio! Nel caso di una casa passiva delle stesse dimensioni il consumo di gasolio ammonterebbe a soli 225 litri. La Casa energetica è quindi un'unità abitativa con alte prestazioni energetiche, grazie a caratteristiche costruttive, tipologiche ed impiantistiche finalizzate al risparmio energetico e alla riduzione di emissione di CO₂. Il valore di una casa energetica ed ecologica è finalmente "certificato" ed è di gran lunga superiore alla stessa casa costruita con i materiali tradizionali. Analogamente basterebbe avere una casa di classe A, e ciò farebbe diminuire le spese per il condizionamento e il riscaldamen-

to di almeno 500 euro l'anno per famiglia. Infatti se per riscaldare un edificio di classe E sono necessari oltre 120 kWh/mq anno, per una casa in classe A, che rappresenta la seconda classe di merito, ne bastano circa 30 kWh/mq anno. Ben quattro volte in meno, anche

Geotermia a bassa entalpia, è quella "geotermia" con la quale qualsiasi edificio, in qualsiasi luogo della terra, può riscaldarsi e raffreddarsi e produrre acqua calda sanitaria, tutto per mezzo di un medesimo impianto, invece di usare l'impiantistica tradizionale

qui con una significativa riduzione non solo delle spese ma anche delle emissioni di anidride carbonica. Una casa con queste nuove tecnologie non sempre richiede una spesa iniziale maggiore, e nell'arco di pochi anni garantisce i vantaggi derivanti dal risparmio energetico ed un rapido ritorno del maggiore investimento. Come su accennato la sinergia tra le diverse fasi del progetto: "architettonico"- "strutturale"- "impiantistico" può far conseguire allo stesso un indubbio vantaggio competitivo che si traduce anche in minori costi di costruzione, fermo restando gli indubbi benefici economici in termini gestionali relativi ai bonus energetici (relativi all'efficienza energetica) ed incentivazioni varie (legate soprattutto alle Fonti di Energia Rinnovabile). Sempre in premessa si è fatto riferimento alla Geotermia come

fattore primario per l'efficienza energetica. Vale la pena ricordare però che esistono due "geotermie". Quella classica è relativa allo sfruttamento di anomalie geologiche o vulcanologiche. È l'esempio delle Centrali della cittadina toscana del Larderello, che è considerata la culla del geotermico; è qui che nel 1913 entrò in funzione la prima centrale geotermoelettrica al mondo. Negli ultimi tempi però si è andato sviluppando un nuovo metodo in grado di essere sfruttato non solo nei posti predisposti ma un po' ovunque. Il principio si basa sul fatto che il suolo può essere considerato un grosso serbatoio termico che mantiene la sua temperatura abbastanza costante durante tutto l'anno.

Così, nei mesi invernali il calore può essere trasferito in superficie per riscaldare le abitazioni, in estate invece è possibile smaltire il calore in eccesso cedendolo al terreno. È questa la geotermia a bassa entalpia, è quella "geotermia" con la quale qualsiasi edificio, in qualsiasi luogo della terra, può riscaldarsi e raffreddarsi e produrre acqua calda sanitaria, tutto per mezzo di un medesimo impianto, invece di usare l'impiantistica tradizionale. In questa direzione si orienta il recente progetto (ministeriale) VIGOR, che con 8 milioni di euro di investimento e 24 mesi di lavori, dà la caccia ad un tesoro sotterraneo sepolto nelle quattro "Regioni Convergenza" tra Campania, Calabria, Puglia e Sicilia, e che è il potenziale geotermico dell'area in questione che risulta sfruttabile.

Energia SOLARE, una risorsa pulita, gratuita e inesauribile

Coprendo solo i tetti dei capannoni industriali esistenti in Italia con moduli fotovoltaici si potrebbe soddisfare il nostro fabbisogno interno di energia. La Magaldi offre in questo ambito soluzioni competenti a zero impatto ambientale

L'energia e la sua produzione sono fattori strategici di progresso e sviluppo per un Paese moderno. Per questo motivo la sfida del nuovo millennio per l'intero mondo evoluto è riuscire a ottenere energia senza inquinare e senza consumare i combustibili fossili (sempre più rari e costosi sul nostro pianeta).

Si tratta di passare dal modello che vedeva grandi centrali di produzione e una pesante rete di distribuzione dell'energia, a migliaia di auto-produttori che scambiano l'energia in eccesso sulla rete, affiancati da poche e ben distribuite centrali, costituenti sia "l'ossatura" che la "riserva" del sistema. In questo modo si riducono drasticamente gli investimenti in infrastrutture necessarie al trasporto dell'energia, le perdite di energia durante il trasporto, e il pericolo di black-out. Puntare ad eliminare le forme di produzione energetica potenzialmente più pericolose è inoltre importante: è purtroppo cronaca di questi giorni la tragedia del Giappone, che dopo i disastri provocati nel suo nord-est da un devastante terremoto e del conseguente tsunami, adesso si trova a dover fronteggia-

re una crisi ambientale ed energetica legata ai danni subiti da alcune grandi unità nucleari. In Italia



abbiamo per fortuna una risorsa energetica pulita e sufficientemente disponibile: siamo infatti fra i paesi europei con maggiore radiazione solare e, quindi, con la maggior quantità di energia inesauribile e gratuita. Si potrebbe però obiettare che in un paese densamente popolato come il nostro è sbagliato occupare suolo agricolo per installare distese di pannelli fotovoltaici. Questo non è necessario: è stato invece calcolato che coprendo solo i tetti dei capannoni industriali esistenti in Italia con moduli fotovoltaici si potrebbe soddisfare il nostro fabbisogno interno di energia senza nessuna

forma di inquinamento correlata. L'energia solare è una risorsa rinnovabile disponibile a livello

locale. Non ha bisogno di essere importata da altre regioni del paese o da altre nazioni e gli impianti fotovoltaici che la trasformano in energia elettrica hanno bisogno di un livello di manutenzione praticamente prossimo allo zero. Ciò che realmente costa per avere un impianto fotovoltaico in produzione è la superficie su cui installarlo, i suoi componenti, il suo montaggio e messa in rete. Una volta partito, l'impianto genererà energia elettrica per almeno quaranta anni, durante i quali si prevede per i moduli installati solo una piccola perdita di efficienza. Al fine di promuove- >

< re l'utilizzo di questa forma di energia l'Italia, sulla scia di altre nazioni europee, ha in vigore sin dal 2005 una legge che consente l'ottenimento di incentivi erogati mediante un programma denominato "conto energia". Il Conto Energia prevede la vendita di tutta l'energia elettrica prodotta direttamente al gestore GSE (Gestore dei servizi elettrici) ad una tariffa predeterminata e calcolata in funzione di alcuni parametri. La Magaldi di Salerno realizza in tutto il mondo da oltre 30 anni impianti per Centrali Elettriche a combustibile solido che aiutano queste centrali a inquinare meno. Con le sue tecnologie brevettate, la Magaldi ha sviluppato specifiche competenze nella gestione e realizzazione di grandi impianti per la produzione di energia. La società RRS - che appartiene al gruppo Magaldi - ha inteso riutilizzare queste competenze per impiegarle nel target più complesso, ma anche più attrattivo del fotovoltaico, che è proprio quello rivolto ai tetti dei grandi capannoni industriali esistenti o in costruzione. Tutti gli impianti fotovoltaici realizzati dalla RRS, sin dal 2009, sono su tetti di capannoni industriali e tutti hanno raggiunto la totale integrazione architettonica annullando di fatto ogni impatto ambientale e conferendo le massime tariffe incentivanti previste dalla legge vigente. Dopo il primo impianto su tetto realizzato nel 2009, nel 2010 la RRS ha installato altri impianti per oltre 4 MW e, in questi primi mesi del 2011, ha venduto impianti su tetto per circa 7 MW da realizzare nei primi 2

quadrimestri dell'anno. L'andamento esponenziale delle vendite e delle realizzazioni si è potuto sostenere grazie alla consolidata struttura del gruppo Magaldi che vanta oltre 80 ingegneri in organico abituati da tempo a realizzare impianti per centrali elettriche.



RRS, oltre a progettare, sviluppare e installare impianti fotovoltaici, fornisce ai propri committenti assistenza completa nell'ottenimento dei permessi e dell'inserimento nel "Conto Energia", nonché una collaudata struttura post-vendita che è capace di gestire per 20 anni l'impianto, la sua manutenzione per mantenerlo sempre alla massima produttività. Tra i progetti maggiormente rappresentativi, c'è la realizzazione di uno dei più grandi impianti fotovoltaici integrati su tetto d'Italia, della potenza di 2 MW, installato sulle coperture dello stabilimento Magaldi di Buccino e costituito da 9.000 moduli fotovoltaici integrati architettonicamente su una superficie di circa 18.000 m². L'impianto garantisce la produzione di 2.300 megawattora (MWh) annui di energia elettrica, che viene in parte consumata sul

posto e in parte immessa in rete evitando ogni anno emissioni in atmosfera per 1,5 milioni di kg di anidride carbonica. Tutti gli impianti realizzati dalla RRS sulle coperture di capannoni industriali sono stati realizzati con particolari tecniche progettuali che

hanno consentito di adattare architettonicamente i moduli fotovoltaici sulle coperture esistenti e raggiungere pertanto la classificazione di impianto totalmente integrato. Ogni progetto è stato pertanto "tagliato" sulle specifiche conformazioni delle coperture, giungendo a risultati sorprendenti, sia in termini di produzione, ottimizzando il rapporto superficie disponibile/energia prodotta sia in termini di tariffa incentivante ottenuta che per la totale integrazione è la massima possibile. Quindi un impegno rilevante che si è tramutato in investimenti molto remunerativi per i clienti che hanno deciso di fare business nel rispetto dell'ambiente acquisendo allo stesso tempo un vantaggio competitivo permanente legato all'aver l'energia gratis per i prossimi 40 anni.



Mirella Santoriello
 Responsabile Centro Europe Direct Salerno e AIC
 msantoriello@psts.it



2011: le iniziative del CENTRO EUROPE DIRECT del PST di Salerno e AIC

La Commissione Europea ha approvato il piano d'azione per l'anno in corso

Il Centro Europe Direct del PST di Salerno e AIC ha avviato il suo terzo anno di attività con l'approvazione del piano annuale per il 2011 da parte della Commissione Europea (CE). Le attività di comunicazione e sensibilizzazione del Centro saranno direttamente legate alla strategia politica della CE per il 2011 e alle sue priorità tematiche: la competitività delle imprese UE, in particolare delle PMI; le proposte concrete per rilanciare il mercato unico (Single Market Act); il piano europeo di efficienza energetica; l'Anno europeo del volontariato e le iniziative per l'imprenditoria sociale; il trattato di Lisbona e la sua trasformazione concreta in azioni per i cittadini; la mobilità giovanile; il 5° rapporto europeo sulla Coesione UE e le iniziative faro della strategia Europa 2020.

Senza tradire la natura generalista del Network Europe Direct, il Centro opererà a partire dai target prossimi alle attività del PST: imprenditori e ricercatori, studenti e laureati, anche in forza del bisogno di informazione di questi target, rilevato con l'attività di monitoraggio del 2010. Così, ad imprenditori locali e ricercatori saranno destinati seminari formativi ed eventi di scambio (Exchange Event) con interlocutori europei e internazionali, di territori culturalmente e geograficamente differenti, ma vicini per un comune sentire e una medesima aspettativa di sviluppo. A studenti e laureati, invece, saranno dedicati laboratori didattici e lezioni tematiche, facendo anche leva sull'importante veicolo di trasmissione rappresentato dalla classe docente.

Quest'anno si lavorerà anche al rafforzamento della

capacità di comunicazione capillare della Commissione Europea e all'accesso di tutti i cittadini, anche di quelli provenienti da zone decentrate, alle informazioni UE. Sulla base di due Convenzioni stipulate con la Provincia di Salerno e con il Comune di Capaccio-Paestum, il Centro attiverà un proprio sportello presso i locali dei due Enti, quale proprio punto informativo decentrato. Le stesse Convenzioni prevedono, inoltre, la realizzazione di attività di animazione territoriale da svolgere in partnership.

Particolare attenzione sarà rivolta al tema del volontariato e alle iniziative europee per l'imprenditoria sociale. Il volontariato contribuisce fortemente al PIL sociale di una comunità, rappresentandone un bene relazionale. Su questo bene la Commissione ha deciso di investire con nuove iniziative per l'imprenditoria sociale, sottolineando proprio l'aspetto produttivo del settore.

Tutte le attività del Centro per il 2011 sfrutteranno l'esperienza del PST nella creazione di sinergie per lo sviluppo territoriale. Confermato il contatto e la partnership con gli altri Centri Europe Direct campani e con le altre reti di informazione europea per attingere alle competenze di ciascuna rete ufficiale di informazione.

Al nostro Centro ED, ai suoi servizi e alle sue attività è dedicato un sito web www.psts.it/europedirect aggiornato con cadenza settimanale. Dallo stesso sito web è possibile iscriversi per la ricezione della Newsletter mensile "Pensando Europeo", che da circa un anno è redatta dal coordinamento campano dei Centri, avendo così ampliato la sua portata regionale.

Tutto in un week end

XIII Settimana della Cultura in tutta la Campania

Da sabato 9 Aprile 2011 a domenica 17 Aprile 2011

Giunge alla XIII edizione la Settimana della Cultura promossa dal MiBAC, l'evento culturale più atteso dell'anno che prevede l'apertura gratuita dei siti, monumenti e luoghi d'arte statali. Tantissimi gli appuntamenti organizzati, finalizzati alla valorizzazione del patrimonio culturale italiano, di inestimabile valore e ineguagliabile bellezza. Porte aperte a tutti quindi per ben nove giorni, un'occasione imperdibile che offre la possibilità di godersi l'arte, l'archeologia

e la cultura del Paese e delle nostre regioni. Per conoscere gli appuntamenti nelle città e

province della Campania vi invitiamo a consultare il sito del MiBAC - www.beniculturali.it



Regina Margherita, il mito della modernità nella Napoli postunitaria

A Palazzo Reale l'esposizione resterà aperta fino al 17 luglio

Sempre nell'abito delle celebrazioni del 150° dell'Unità Italiana, Napoli apre al pubblico le sale auliche di Palazzo Reale per ospitare la prima nazionale della mostra dedicata alla prima Regina d'Italia.

Il percorso si sviluppa su tre grandi sezioni - la vita della Regina, il margheritismo, il mondo nuovo - raccontate attraverso opere d'arte, documenti,

arredi, oggetti, fotografie e strumenti tecnologici.

Dopo un breve prologo storico dedicato ai presupposti risorgimentali napoletani, con riferimento alle figure di Garibaldi e Cavour, alle vicende del Plebiscito napoletano del 1860 e dell'entrata a Napoli di Vittorio Emanuele II, viene ricostruita la storia del rapporto fra Margherita e Napoli, dal suo ingresso in

città dopo il matrimonio con Umberto nel 1868 fino all'assassinio di quest'ultimo a Monza nel 1900.

Il tema del margheritismo è espresso attraverso il sottile potere d'attrazione che la Regina esercita su artisti e intellettuali come sulla moda e sul costume della nazione che cresce. È il trionfo della bellezza femminile, che lo stile di

Margherita incarna appieno. Il visitatore viene così immerso nel mondo di Margherita e nelle sue passioni: le arti, la moda, la letteratura, la musica, le scoperte archeologiche.

La sezione dedicata alla modernità pone infine il visitatore dinanzi ai profondi cambiamenti dell'Italia post-unitaria.

Attraverso l'esposizione di oggetti simbolici del progresso e della tecnologia, con particolare

riferimento ai grandi temi delle grandi Esposizioni, viene testimoniato quell'autentico salto epocale di cui la Regina Margherita è perfetta testimone e interprete.

Info: Palazzo Reale di Napoli, Piazza del Plebiscito, 1.

Dal 1 aprile al 17 luglio 2011. Orario di apertura: tutti i giorni 9/20. Costo del biglietto 4 euro (ridotto 2 euro)

www.fondazioneart.it



Hearts & Crafts

Questioni di cuore

In mostra anche un'esclusiva opera ideata da Mojmir Ježek in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia

L'artista Mojmir Ježek mette in mostra una serie dei suoi inconfondibili cuori.

Tra quest'ultimi figura anche un'esclusiva opera ideata dall'artista in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, realizzata dalla cioccolateria artigianale napoletana Dolce Idea di Gennaro Bottone. I cuori di Mojmir Ježek rappresentano un nuovo appuntamento per la costruzione



del dialogo con le manifatture del cibo che Fabbrica delle Arti sta conducendo in collaborazione con l'associazione Slow Food.

Sarà presentata inoltre un'edizione di pouf dal titolo Cuore con marchio Fabbrica delle Arti realizzata da Raro Design e firmata da Mojmir Ježek. L'opera, che sviluppa il concetto di Yin e Yang in due varianti del rosso magenta, è accompagnata da un tavolo a forma di goccia in resina laccata.

Negli spazi della Galleria sarà infine presente un'esposizione di acrilici su cartone e serigrafie di Ježek.

La mostra - la cui inaugurazione è fissata per giovedì 7 aprile -



sarà visitabile fino al 7 maggio 2011, dal martedì al sabato dalle ore 11.00 alle ore 18.00 presso la Fabbrica delle Arti nel centro storico di Napoli.

Per info: Fabbrica delle Arti, Via Annibale De Gasperi 24.

www.fabbricadellearti.com



Tutto in un week end

La giovinezza reale e l'irreale maturità

Cinque giovani artisti per il 40ennale
del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Salerno

In occasione del 40ennale del Gruppo Giovani Imprenditori Confindustria Salerno, in collaborazione con l'azienda OMPM – Officina Meridionale di Precisione Meccanica, propone la mostra “La giovinezza reale e l'irreale maturità”, un'esposizione – una mossa estetica – che, legandosi ai piani d'impresa e ai nuovi disegni imprenditoriali d'oggi, si pone come escamotage creativo, azione organizzativa e visione di un prospetto plurale, dell'arte e dell'impresa, atto a dialogare con un sistema planetario in cui essere giovani vuol dire tenere aperto l'oblò della speranza.

Muovendo da un prefisso comune, quello di una rinnovata e consolidata strategia d'intenti che trova nell'essere giovani un punto nevralgico di apertura e di costruzione, di interazione e relazione, “La giovinezza reale e l'irreale maturità” si pone come paese creativo attraverso il quale una squadra di giovani artisti – Antonio Cervasio, Vincenzo Frattini, Lucia Lamberti, Pierpaolo Lista e Pierfrancesco Solimene – propone una trama ad arte in grado di dialogare con i circuiti dell'industria, dell'impresa e dell'attività produttiva della contemporaneità.

La giovinezza reale e l'irreale maturità, mostra a cura di Antonello Tolve in collaborazione con Laura Caputo, visitabile presso la sede di Confindustria Salerno fino al 29 aprile, intende offrire al pubblico una lettura inedita e trasversale della produzione aziendale ed industriale attraverso alcune manovre di art at work – che è anche giovinezza al lavoro – per evidenziare una volontà plurima di costruzione luminosa, a partire dai giovani, di un nuovo che avanza e si prospetta grintoso, energico, vivace.



Opera di Pierpaolo Lista



Opera di Antonio Cervasio

Donne, sana alimentazione e intestino



Giuseppe Fatati

Questo il tema della quarta edizione della campagna educativa voluta dalla Fondazione ADI e Yakult per diffondere corretti stili di vita e favorire attività di prevenzione

È stata presentata a Milano, il 10 Marzo scorso, la quarta campagna educativa sulla salute dell'intestino - Il mese dell'intestino sano - promossa da Yakult, con il patrocinio della Fondazione ADI. Quest'anno la manifestazione è stata preceduta, a fine marzo, da cinque giornate di informazione presso l'Ospedale San Raffaele di Milano. Obiettivo dell'iniziativa è quello di migliorare le conoscenze sui probiotici e la consapevolezza del pubblico sul legame tra salute dell'intestino e quella complessiva del nostro organismo. In virtù della partnership con la Fondazione ADI, sono stati sviluppati anche i temi relativi alla sana alimentazione, con utili consigli su come tradurre, nella quotidianità, le indicazioni di dietisti e nutrizionisti.

Nel corso della conferenza stampa sono stati presentati e commentati i risultati di una ricerca sugli stili di vita e sulla prevenzione delle donne italiane, condotta in collaborazione con l'Osservatorio Nazionale sulla Salute della Donna (O.N.Da.) su un campione di oltre 1000 donne di età compresa fra i 20 e i 60 anni, uniformemente distribuite sul territorio nazionale.

Dalla ricerca emerge un quadro, non proprio idilliaco, del rapporto tra donne, sana alimentazione e intestino. Quasi la totalità delle intervistate attribuisce alla corretta alimentazione un ruolo centrale per mantenersi in salute, tuttavia solo il 28% di loro è consapevole che occorre praticare anche un costante esercizio fisico, bere almeno 2 litri d'acqua al giorno ed eliminare fumo ed alcool. Cute (60%) e intestino (38%) sono le parti del corpo alle quali le donne prestano maggiore attenzione, ma l'organo che crea più problemi è proprio l'intestino (31%); resta, tuttavia, bassa la percentuale di quelle (27%)

che mettono in atto comportamenti tesi a favorire il mantenimento in salute di quest'ultimo. Il 42% non è in grado di identificare quali siano gli alimenti o gli integratori che possono aiutare il benessere intestinale, e solo il 54%, sa cosa siano i probiotici. Le donne quindi, conoscono poco il loro intestino, fanno ancor di meno per mantenerlo in salute e si affidano ad una informazione generica e spesso passiva (Tv, settimanali, internet). Solo quando diventa un vero problema di salute si rivolgono a fonti più autorevoli: il medico di famiglia (60%), il farmacista (27%) e, inaspettatamente in coda, il dietista o il nutrizionista (2%).

«I risultati emersi dall'indagine di O.N.Da - ha spiegato Giuseppe Fatati, presidente della Fondazione ADI - dimostrano quanto sia importante la nostra scelta di sostenere progetti educazionali che promuovano tematiche a noi care come la corretta alimentazione e che vedono la collaborazione tra Enti Pubblici, Industria Alimentare e Società Scientifiche. Ritengo che il dietista possa svolgere un ruolo decisivo nell'orientare la popolazione verso l'adozione di corretti stili di vita e favorire attività di prevenzione.

Il 30% della popolazione italiana soffre della sindrome del colon irritabile e il rapporto donna/uomo varia da 2:1 a 4:1. Considerando l'impatto che le problematiche croniche e funzionali dell'intestino hanno sulla qualità della vita, la gestione dei soggetti che ne sono affetti è una delle sfide principali della medicina moderna. Il Mese dell'Intestino Sano Fondazione ADI-Yakult è un'iniziativa fondata su valide premesse scientifiche e sviluppata sulla base di obiettivi in linea con quelli della nostra Società Scientifica».

Sport open-air

Come scegliere l'attività più adatta

Tanti i benefici mentali delle attività svolte a contatto con la natura

Le attività open-air sono tra le più gettonate tra gli sport estivi, perché sono alla portata di tutti, facili da adeguare ai diversi livelli di preparazione atletica e richiedono un investimento minimo in attrezzatura specifica.

Le passeggiate in bicicletta o a cavallo e il trekking sono sport all'aria aperta sempre più diffusi, come la corsa o il nuoto. Sono attività che permettono di essere sempre in contatto con la natura e, per questo motivo, sono praticabili durante qualunque vacanza all'aria aperta.

Fare sport all'aria aperta ha molti vantaggi, tra cui sicuramente quello di scegliere noi i nostri tempi e i nostri ritmi, quando invece in uno sport inside è molto più difficile perché, sia che siamo in un gruppo, sia che siamo in palestra, in qualche modo il nostro ritmo è condizionato, volente o nolente da altri.

I vantaggi dello sport all'aria aperta poi si riflettono inevitabilmente sull'umore, grazie all'innalzamento del livello di endorfine e quindi anche sul fisico accelerando il processo di dimagrimento in quanto se si sta meglio psicologicamente si sente meno la necessità di scaricare le proprie tensioni sul cibo.

C'è chi pensando allo sport all'aria aperta, pensa subito alla dannosa esposizione agli inquinanti atmosferici, in quanto associata a malattie dell'apparato respiratorio, ma anche di altri organi, a causa della formazione di radicali liberi, i quali vengono normalmente prodotti durante l'attività fisica che, se generati però eccessivamente, determinano uno stress causando danni anche irreversibili.

Quindi per evitare questi effetti collaterali, è meglio spostarsi in qualche parco, fra i campi e le viti; c'è chi ha già pensato alle vacanze al mare, quando al mattino presto, può correre lungo la spiaggia prendendosi tutti i benefici che l'aria di mare regala ai nostri polmoni e a tutto il nostro fisico per la presenza dello

iodio. Eppure scegliere tra corsa, bici, nuoto, trekking non sempre dipende dalle preferenze personali: il diverso tipo di lavoro delle diverse discipline può essere determinante nella scelta, secondo le esigenze



fisiche. Quindi prima di intraprendere, qualsiasi sport open-air, è bene fare alcune valutazioni. Il nuoto, si sa, è considerato da tutti lo sport più completo, con minore impatto sulle articolazioni. Favorisce l'allungamento muscolare, tonifica, scarica la schiena e migliora anche l'umore per l'effetto benefico del contatto con l'acqua.

In più, la posizione orizzontale abbassa la frequenza cardiaca e favorisce il relax. Ma se non si impara a controllare correttamente la respirazione durante il movimento, si rischia di andare in iperventilazione, sovraccaricando eccessivamente il sistema cardiovascolare e stancandosi presto.

A minore impatto cardiovascolare sono la bici e la corsa, che non richiedono neanche tecniche molto avanzate, almeno ad un livello amatoriale. Si può cominciare con semplici passeggiate a passo sostenuto e poi aumentare man mano il livello di impegno, variando anche il percorso.

I contro: le articolazioni, a differenza del nuoto, sono sottoposte a maggiori sollecitazioni, per cui è importante scegliere attentamente le scarpe e il tipo di terreno su cui allenarsi (pista, fuoristrada, strada).



Serie 5 Gran Turismo Trussardi, eleganza a portata di mano

Una vettura speciale per festeggiare i 100 anni della maison di moda bergamasca. L'allestimento si ispira al mondo della pelle e dei guanti, da sempre sinonimo di sobrietà e raffinatezza

Per celebrare il 100° anno dalla sua nascita, la prestigiosa maison di moda bergamasca Trussardi ha scelto di collaborare con un'altra grande icona di stile - la BMW - curando e realizzando un allestimento speciale - in edizione limitata - della Serie 5 Gran Turismo.

L'allestimento - denominato appunto Trussardi - si ispira al materiale prediletto dalla casa bergamasca e al prodotto che ne ha segnato le origini: la pelle e la sua lavorazione, sinonimo dell'identità del gruppo sin dal 1911 quando Dante Trussardi produsse il primo paio di guanti dell'azienda. Raffinate e lussuose le finiture esterne a partire dal nuovo colore, l'Heraldic Brown, una vernice a tre strati di un caldo, cangiante e metallizzato marrone che - al variare dell'esposizione alla luce -

cambia gradazione e intensità. In linea con il look dell'auto anche i cerchi in lega styling da 20 pollici, presentati in un intenso colore bruno, così come pure il Levriero (da sempre logo simbolo della Trussardi) posto sul parafranghi anteriore e i sedili realizzati in un pellame nel colore Leather Glove Beige, con cuciture a contrasto che ricordano un antico motivo di successo - il cannettato - di un guanto storico dell'archivio Trussardi. Il Levriero poi è riprodotto anche sui poggiatesta dei sedili e sul tunnel centrale dell'autovettura. Tecnicamente, la Serie 5 Gran Turismo Trussardi si basa sulla 530d xDrive con motore 6 cilindri 3.0 da 245 CV, anche se l'allestimento può essere richiesto su tutta la gamma 5. Quanto alle motorizzazioni, il motore sei cilindri in linea di tre litri è caratterizzato dal basamento intera-

mente in alluminio e turbocompressore a geometria variabile. La potenza massima è di 245 CV (180 kW), a 4.000 giri, mentre la



coppia tocca i 540 Nm ad appena 1.750 giri. Questa potenza si traduce in un tempo di soli 6,9 secondi per accelerare da 0 a 100 km/h. La BMW 530d xDrive Gran Turismo raggiunge una velocità massima dichiarata di 235 km/h. L'allestimento speciale, richiedibile su misura, è disponibile in circa 6 settimane con un prezzo che varia dai 74 ai 104mila euro.



CASA DOLCE ED ECO CASA

Equilibrium, azienda lecchese attiva nel campo della bioedilizia, in occasione di "Fa' la cosa giusta" - dal 25 al 27 marzo presso FieraMilanoCity a Milano - ha presentato il Biomattone, un rivoluzionario biocomposito in calce e legno di canapa che permette di realizzare edifici ad alta efficienza energetica, biocompatibili, ad emissioni zero, e che "sequestra", ovvero assorbe, CO₂ durante la realizzazione del materiale. «Abbiamo individuato nel biocomposito una soluzione innovativa per la bioedilizia» spiega Paolo Ronchetti, General Manager di Equilibrium. «Il Biomattone si ottiene combinando la parte legnosa dello stelo di canapa e un legante a base di calce. Una volta indurito, il biocomposito diventa rigido e leggero con ampie possibilità di applicazione. Tra i vantaggi: l'isolamento termo-acustico, il comfort abitativo, il ridottissimo impatto ambientale, ma soprattutto la capacità di sequestrare la CO₂ dall'atmosfera. Questo perchè la canapa è la pianta che produce più biomassa al mondo». Per ulteriori info: www.equilibrium-bioedilizia.com

D. LIGHT S250 SELEZIONATO AL WT AWARD 2011, PREMIO ALL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA

È stato selezionato per partecipare all'undicesima edizione del WT AWARD, Premio internazionale all'Innovazione Tecnologica - che si terrà presso la sede della Provincia dal 12 al 17 aprile - questo particolare congegno che prende il nome di D. light S250. L'innovazione - che ricade nella Sezione Sostenibilità del Premio - è dotata di pannelli solari utili per una duplice funzione: lampada e caricatore mobile per telefoni cellulari. L'apparecchio è corredato inoltre da un lungo cavo (3 m) per permetterne l'utilizzo all'aperto e da un pannello solare portatile per la sua ricarica. Può anche essere ricaricato attraverso la rete di alimentazione CA con cariche batterie standard Nokia. D. light S250 è racchiuso in un'unità robusta, resistente all'acqua e isolante; pesa solo 350 grammi ed è dotato di cinturino con impugnatura ergonomica. Incluso nella confezione è presente un set di adattatori per cellulari, compatibili con la maggior parte dei telefoni mobili sul mercato; qualora il telefono richieda un diverso connettore, esistono singole schede di rete acquistabili separatamente. Il tempo per ricaricare un telefono è di circa 1 ora.



ANCHE L'UFFICIO SI VESTE DI VERDE



La Logitech ha, dallo scorso gennaio, lanciato anche sul mercato europeo una tastiera wireless per pc che si ricarica a energia solare (o qualsiasi fonte luminosa), attraverso due pannelli solari che incamerano l'energia necessaria al suo funzionamento, mettendo fine quindi ai problemi connessi alla scarsa autonomia propria di questi dispositivi. La "Solar Wireless Keyboard K750", il cui costo è di 80 euro, promette - anche nei casi di buio più completo - di funzionare perfettamente per ben tre mesi. Il prodotto prevede l'utilizzo di un'altra importante invenzione della Logitech, il Nano Unifying Receiver, un mini ricevitore universale USB che consente il collegamento di più periferiche via wireless. La tastiera è dotata poi di uno specifico software - "Solar Logitech app" - indispensabile per fornire le dovute informazioni sulla percentuale di carica della batteria e sulla quantità di potenza delle fonti luminose attorno a noi.

Ditelo con un fiore

Anche quando si regala un bouquet bisognerebbe tenere conto dell'etichetta



Finalmente è arrivata la primavera e con essa la voglia di far fiorire terrazze, tavole e giardini. E quindi è anche il momento di parlare di galateo floreale, che, va da sé, è strettamente legato al linguaggio dei fiori. Sembrerà strano, ma i fiori ai quali siamo più affezionati, vuoi per la facile reperibilità, vuoi perché ci siamo abituati, spesso sono assolutamente proibiti se andiamo a leggere il messaggio che contengono. La classica orchidea, che se regalata come fiore singolo con tanto di suppostina per l'acqua è qualcosa da evitare già solo per come si presenta ma che sotto forma di pianta con terra e foglie ha una sua eleganza, se regalata a una donna significa letteralmente "grazie per esserti concessa", che non è certo la frase che ogni donna sognerebbe di sentirsi dire. Inoltre, proprio per la sua bellezza e particolarità, l'orchidea negli anni è stata sempre oggetto di grandi contese tra donne gelose. Altro fiore in vaso gettonatissimo, colorato e facilissimo da trovare, è il ciclamino, che va bene se preso in autonomo e messo sul terrazzo, ma se inviato come regalo anticipando un posto a tavola da un amico significa "saluti, rassegnazione, addio". Il Galateo comanda di mandarne un vasetto a coloro che ci hanno invitati a pranzo a cena e che per una serie di circostanze ci hanno messo a disagio: si

ringrazia anche quando tutto è andato storto, ma con un ciclamino il messaggio sarà inequivocabilmente di chiusura. Esempi come questi sono all'ordine del giorno: la stima arriva con una camelia bianca che significa letteralmente "sono un tuo fan", così come un bouquet di salvia, elegantissimo ed estremamente alla moda. Sì perché gli omaggi floreali ultimamente sono più gettonati dal verduraio che dal tradizionale fiorista. Anche perché, specie i fiori che devono finire su una tavola, seguono la regola secondo la quale non devono essere assolutamente troppo profumati per non compromettere gli aromi a tavola, che sicuramente si sposano meglio con quelli delle verdure suggerite dai nuovi floral designer. Alcune idee: carciofi, e gerbere, che vanno bene anche come bouquet e in caso non staranno sulla tavola, ma in vaso su un mobile, composizioni di broccoli e lavanda, cavolfiori decorativi. Parliamo del centrotavola: innanzitutto ricordiamo sempre che i fiori che mettiamo a tavola devono essere piccoli, tagliati in modo tale da non dover fare le gincane per vedere chi ci siede di fronte e devono essere una citazione, non un giardino o una natura morta proprio dove andiamo a goderci la convivialità. Il classico vasetto con le rose, va bene giusto all'ora del tè.

Ma vediamo le regole dell'etichetta quando decidiamo di portare i fiori quando ci invitano.

I fiori non arrivano con noi ma li facciamo mandare dal fioraio qualche ora prima, così la padrona di casa non impazzirà per trovare una sistemazione in vaso, per toglierli dalla carta quando ancora sta dietro ai fornelli.

Naturalmente, mai mandare fiori senza un bigliettino.

I fiori si possono mandare anche l'indomani per ringraziare dell'in-



vito ricevuto, sempre con un cartoncino con qualche parola gentile e un grazie per la bella serata del giorno prima.

Per quanto riguarda me, io amo regalare un semplice bouquet di erbe aromatiche e fiori di campo in un vaso da olive sottolio; in casa di campagna come nel più minimale spazio di città, è sempre il più bello quindi, lavanda, rosmarino, salvia e magari - qua e là - qualche papavero rosso, che indica eccentricità.

CHAMPIONS FOR CHILDREN

Il goal più importante messo a segno da Clarence Seedorf

Il campione di calcio Clarence Seedorf è la mente e il cuore di Champions for Children, la fondazione da lui stesso ideata e attiva nel mondo in favore dell'infanzia. Così, in occasione di un serata-spettacolo di calcio e musica con i personaggi dei reality in campo con il Real a Rimini, tenutasi lo scorso 23 marzo, ci siamo fatti spiegare dal principale protagonista origini e impegni attuali dell'ente.

Come nasce l'idea della fondazione, forse dalla consapevolezza di una condizione privilegiata di atleta e dalla voglia di condividerla?

Sin da quando ero molto giovane ho sempre avuto ben chiaro quanto sia importante aiutare gli altri. Credo che ognuno di noi nel suo piccolo possa fare o dare qualcosa per fare la differenza. Nel diventare adulto e crescendo come calciatore ho guadagnato una posizione pubblica che è la piattaforma ideale per poter diffondere un messaggio di solidarietà. Per questo, circa 5 anni fa ho voluto creare la mia Fondazione Champions for Children. Champions for Children opera a favore dei bambini di aree povere e disagiate per dare loro un'educazione principalmente attraverso lo sport. È attraverso i bambini, e quindi le generazioni future,



Clarence Seedorf

che possiamo apportare un cambiamento vero e duraturo. Poter garantire ad un bambino un'educazione significa dargli la libertà di costruire un futuro di speranza.

Su quali progetti siete attivi in questo periodo?

Da più di due anni Champions for Children collabora con l'Università Cattolica di Milano con cui ha creato un innovativo modello educativo che è alla base del progetto Champions Playground. Il progetto, in collaborazione con i ricercatori universitari, punta ad offrire ai bambini che vivono in aree di forte disagio l'opportunità di potenziare le proprie abilità attraverso l'eserci-

zio dello sport e della creatività. **Vuoi fare un appello a tutti gli sportivi perchè colgano l'occasione di compiere un piccolo gesto, divertente, che può dare una grande mano a bambini che non hanno maglia?**

Il calcio è un grande sport e una grande passione che coinvolge e "parla" a milioni di persone, quindi può diventare una lingua universale con cui, uniti, possiamo dare un messaggio di solidarietà e portare il nostro contributo per aiutare bambini meno fortunati ad avere una speranza, un sogno per il loro futuro.

CARRIERA

Clarence Seedorf (Paramaribo, 1° aprile 1976) è un calciatore olandese, centrocampista del Milan e dal 1994 al 2008 della Nazionale del suo Paese. È l'unico calciatore ad aver vinto la Champions League con tre squadre diverse: Ajax, Real Madrid e Milan in due occasioni, per un totale di quattro edizioni vinte. È inoltre il secondo giocatore con più presenze nelle competizioni UEFA per club (155). Nel 2004 è stato incluso nella FIFA 100, la lista dei 125 più grandi giocatori viventi, selezionata da Pelé e dalla FIFA in occasione del centenario della federazione.

Claudio Gubitosi premiato “Uomo dell’anno”

All'ideatore e managing director del GFF il prestigioso riconoscimento della Federazione delle Associazioni della Campania in USA

Claudio Gubitosi è l'uomo dell'anno.

Il prestigioso riconoscimento è stato consegnato all'ideatore e direttore del Giffoni Film Festival (GFF) - l'evento culturale e cinematografico per ragazzi più importante d'Italia e oggi ufficialmente riconosciuto come tra i più famosi al mondo - il 13 marzo scorso a New York, in occasione della Festa dei Campani nel mondo.

Il Giffoni Film Festival - nato nel 1970 da un'intuizione brillante di Claudio Gubitosi, che volle far sviluppare il cinema per ragazzi, elevandolo a “genere”

di grande qualità e capacità di penetrazione del mercato - ha festeggiato nel 2010 i suoi quaranta anni di attività costellati da un successo senza eguali e confini e, proprio in occasione del suo quarantennale, anche Confindustria Salerno aveva assegnato - alla presenza anche del sociologo Domenico De Masi (allora direttore del Festival di Ravello) al direttore Gubitosi una targa di riconoscimento per il suo indiscusso talento imprenditoriale e manageriale, ora apprezzato anche negli Usa.

La Festa dei Campani nel

mondo, giunta alla ottava edizione, è organizzata ogni anno dalla Federazione delle Associazioni della Campania in USA, l'ente nato nel 1989 con l'obiettivo di “favorire idonee iniziative nelle materie attinenti alla vita sociale e culturale della Comunità Italo-Americana e, innanzitutto campana, negli Stati Uniti d'America”.

La Federazione rappresenta oltre cinquanta club tra gli Stati di New York, New Jersey, Connecticut, Pennsylvania, California e Florida.

Alla cerimonia di premiazione erano presenti le istituzioni campane e italiane negli Stati Uniti, tra cui il Console d'Italia del New Jersey Andrea Barbaria oltre ad alcuni parlamentari.

Il premio, assegnato per l'impegno del direttore Claudio Gubitosi nel favorire e promuovere l'immagine vincente della Campania a livello internazionale, rappresenta una dichiarazione d'amore suggestiva che sottolinea e celebra le qualità di una regione che troppo spesso assurge agli onori della cronaca per motivi non propriamente positivi e che in questo caso, invece, manifesta la sua capacità di produrre eccellenze ammirate e famose in tutto il mondo.



Claudio Gubitosi premiato uomo dell'anno USA per aver favorito e promosso l'immagine della Campania nel mondo

Il mondo delle aste/2



La casa d'aste è, oggi, uno degli spazi più rinomati del sistema dell'arte. Uno spazio di acquisto e di consumo, ma anche di operazione culturale

«In generale la sensazione che si prova ad un'asta è terribile», scriveva Gogol' in un suo racconto esemplare: «in essa tutto fa pensare ad un funerale. La sala in cui si tiene l'asta», insiste Gogol', «è sempre tetra; le finestre, ingombre di mobili e di quadri, lasciano filtrare avaramente la luce; il silenzio diffuso sulle facce e la funebre voce del banditore che batte con il martello e canta le esequie alle povere

arti così stranamente raccolte in questo luogo, tutto ciò sembra rafforzare la sgradevole e bizzarra impressione».

Malgrado la profonda trasformazione che ha subito la casa d'aste nell'arco del XX secolo e, naturalmente, al di là della visione catastrofica e funebre presentata da Gogol', l'incanto rappresenta, sin dalla sua nascita, il momento esclusivo di una organizzazione commerciale che trasforma l'opera d'arte in oggetto con valore estetico capace di alzare il prezzo di mercato di un artista e di migliorare, conseguenzialmente, le sorti della sua opera e della sua vita.

Munite di Wine Bar, di salotti eleganti, di Book Shop lineari (e forniti di ogni tipo di ricercatezza), di spazi esemplari per il benessere dei potenziali partecipanti attivi (gli acquirenti), di gallerie in cui apparecchiare opere e di tutta una serie di comfort che allietano il visitatore, la casa d'aste - e particolarmente quella rivolta all'arte contemporanea - è, oggi, uno degli spazi più rinomati del sistema dell'arte. Uno spazio di acquisto e di consumo, ma anche di operazione culturale. Finanche di calcolo, impresa, intervento o campagna creativa che si trasforma, in alcuni casi, in cifra integrante e neces-



Jeff Koons

saria del procedimento artistico. È il caso dell'iniziativa (di marketing estetico) concepita da Damien Hirst nel settembre del 2008 da Sotheby's con la messa all'incanto di ben 223 opere che hanno raggiunto un valore di 112 milioni di sterline. Un'iniziativa in cui l'artista ha intersecato il proprio prefisso stilistico (marcatamente manageriale) con i paesi dell'asta per produrre un evento davvero esemplare.

Una vera e propria operazione di mercato esteticizzata in cui la vendita dell'opera - e la sua messa all'asta - si è trasformata in parte integrante del procedimento artistico. È lungo queste traiettorie linguistiche - e questi paesaggi stilistici - che l'arte muta inevitabilmente in oggetto estetico il cui valore è legato non tanto (e non spesso) a dati di matrice costitutiva dell'opera, ma a previsioni e a grafici che ne accrescono il valore mediante punti cardinali (la costruzione di un nome forte, l'inserimento in grandi collettive internazionali legate ai musei più alla moda, la recensione su riviste importanti e aggressive, ecc.) che determinano non solo la validità dell'opera, ma anche e soprattutto il prezzo del prodotto artistico.

Ancora più solido e rilevante, in questo brano riflessivo, è il discorso costruito dal newyorkese Jeff Koons (classe 1955), un nome di brand che ha applicato la regola delle Quattro P (Product, Price, Place e Promotion) al proprio discorso artistico facendo del mercato dell'arte e del marketing in generale il punto cardinale di un procedimento linguistico sempre più aperto ai luoghi della promozione planetaria dell'arte, dell'impresa esteticommerciale, del business intelligence.



MEDIAline GROUP

la linea che unisce

MEDIALINE
www.mline.it *group*

Roma / Via Sicilia, 50
00187 Roma
tel. +39 06 420 119 44 / fax +39 06 420 043 13

Salerno / Via Acquasanta, 31
Zona Industriale - 84131 Salerno
tel. +39 089 303 207 / fax +39 089 305 80 28

www.mline.it - info@mline.it

partner:



sponsor group member:



il segnalibro

a cura di Raffaella Venerando

LIBERTÀ

Autore: Jonathan Franzen
Editore: Einaudi
Prezzo di copertina: € 22,00



Walter e Patty Berglund sono il ritratto tipico degli ottimi vicini di casa. Erano arrivati a Ramsey Hill come i giovani pionieri di una nuova borghesia urbana: colti, educati, progressisti, benestanti e simpatici. Fuggivano dalla generazione dei padri e dai loro quartieri residenziali, dalle nevrosi e dalle scelte sbagliate in mezzo a cui erano cresciuti: Ramsey Hill era per i Berglund una frontiera da colonizzare, la possibilità di rinnovare quel mito dell'America come terra di libertà «dove un figlio poteva ancora sentirsi speciale». Avevano dimenticato però che «niente disturba questa sensazione quanto la presenza di altri esseri umani che si sentono speciali». E infatti qualcosa dev'essere andato storto se, dopo qualche anno, scopriamo che Joey, il figlio sedicenne, è andato a vivere con la sua ragazza a casa degli odiati vicini, Patty è un po' troppo spesso in compagnia di Richard Katz, amico di infanzia del marito e musicista rock, mentre Walter, il timido e gentile devoto della raccolta differenziata e del cibo a impatto zero, viene bollato dai giornali come «arrogante, tirannico ed eticamente compromesso». Siamo negli anni 2000, quelli della presidenza Bush e dell'operazione Enduring Freedom, anni in cui negli States la libertà è stata la posta in gioco di uno scontro il cui fronte attraversa tanto il dibattito pubblico quanto le vite delle famiglie. Nove anni dopo Le correzioni, Franzen torna con un romanzo spietato e divertente, un vasto affresco storico capace di un'umanissima, malinconica attenzione per il dettaglio: una riflessione sulla libertà e sulle cose cui siamo disposti a rinunciare per essa, sull'ambiguità di un diritto che a volte si fonda sulla sopraffazione dell'altro, sulle catene che ci imprigionano e su quelle che in realtà ci rendono più liberi. Ma questo è anche un romanzo sul matrimonio, su ciò che ci lega a un'altra persona, e sulla politica, che è ciò che ci lega a tutti gli uomini. Sul desiderio e il risentimento, sull'invidia che fonda le amicizie, sul conformismo della società di massa e sulle aspettative deluse: tutte cose che, a ben vedere, sono modi diversi di pensare la libertà.

home cinema

a cura di Vito Salerno

PRECIOUS

Di Lee Daniels
Genere: Drammatico



Vincitore di numerosi premi internazionali, tra cui due premi Oscar e due premi al Sundance Film Festival, "Precious" del regista Lee Daniels è un incredibile racconto sulla capacità di crescere e superare gli ostacoli. Il film è una storia di ordinaria violenza domestica e sociale, narrata con uno stile originale. Ambientato nel 1987, narra le vicissitudini di Claireece "Precious" Jones (Gabourey Sidibe), una ragazza di sedici anni cresciuta in un mondo che nessuno mai vorrebbe conoscere. Claireece è incinta per la seconda volta di suo padre e a casa deve confrontarsi con una



madre (Mo'Nique) arrabbiata e violenta che abusa di lei sia psicologicamente che fisicamente. Precious frequenta il primo anno di liceo e, nonostante gli ottimi voti in matematica, custodisce un terribile segreto: è semianalfabeta. D'altra parte, Precious è una ragazza dalla grandissima tenacia che dietro ad un'espressione impassibile cela uno sguardo curioso, spinto dalla ferma convinzione che esistano altre possibilità per lei. Minacciata di espulsione dalla scuola perché di nuovo incinta, le viene offerta l'opportunità di trasferirsi in una scuola alternativa, "Each One Teach One". Precious non conosce il termine "alternativo" ma l'istinto le dice che questa è l'occasione che stava aspettando. Nel corso di alfabetizzazione tenuto dalla paziente quanto determinata Ms. Rain (Paula Patton), Precious comincia un cammino che la porterà dall'oscurità, dal dolore e dall'impotenza di fronte alle avversità della sua vita, alla luce, all'amore e all'autodeterminazione.

Ms. Rain (Paula Patton):

«Precious. Tu cosa sai fare? "Niente". Impossibile, tutti sanno fare qualcosa».